

Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento di cui all'art. 17, comma 1, della Legge 3 agosto 1998, n. 269

Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù

Anno 2017

Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento di cui all'art. 17, comma 1, della Legge 3 agosto 1998, n. 269

Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù

Anno 2017

Ufficio Politiche per la famiglia

Michele Palma

Servizio Promozione e monitoraggio delle politiche per la famiglia

Tiziana Zannini

Gruppo di redazione

Raffaella Pregliasco, Anna Elisa D'Agostino, Elisa Vagnoli,
Roberto Ricciotti, Giovanni Damiano, Serena Tucci

**RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO
DI CUI ALL'ART. 17, COMMA 1, DELLA LEGGE 3 AGOSTO 1998, N. 269**

**Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia,
del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù.**

Anno 2017

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'Accordo Integrato di collaborazione tra Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Istituto degli Innocenti siglato in data 4/12/2018.

Dicembre 2019

Sommario

Premessa	5
Elena Bonetti, Ministro per le pari opportunità e la famiglia	
1. Le azioni degli organismi nazionali a tutela dei minori	7
1.1. Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza	7
1.2. Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza	14
1.3. Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile	16
1.4. Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza	23
1.5. Osservatorio nazionale per la famiglia	25
2. L'impegno delle amministrazioni centrali a tutela dei minori	29
2.1. Dipartimento per le pari opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri	29
2.2. Dipartimento delle politiche per la famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri	30
2.3. Dipartimento per le politiche europee - Presidenza del Consiglio dei Ministri	32
2.4. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	32
2.5. Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale	33
2.6. Ministero dell'Interno	36
2.7. Ministero della Giustizia	50
2.8. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	60
2.9. Ministero della Salute	61
2.10. Ministero della Difesa	69
2.11. Ministero dell'Economia e delle Finanze	71
3. L'attività specifica del terzo settore contro la violenza a danno dei minori	73
3.1. Cismai - Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia	73
3.2. Terre des Hommes	75
3.3. SOS Il Telefono Azzurro Onlus	77
3.4. Save the Children Italia	83
3.5. ECPAT Italia	86
3.6. Meter Onlus	89
4. L'attività del comitato degli stati parte della convenzione di Lanzarote	99
5. Le novità rilevanti nel quadro della legislazione italiana, europea e internazionale	103
5.1. Principali rilevanze normative nazionali ed europee	103
5.2. Principali rilevanze normative in ambito regionale	107
6. Dati e statistiche sul fenomeno	113
6.1. I dati sulle violenze e i maltrattamenti in danno di minori nel 2017	113

Premessa

La Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento di cui all'art. 17, comma 1, della Legge 3 agosto 1998, n. 269 recante "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù" costituisce un valido strumento conoscitivo per focalizzare l'attenzione sul ruolo di cruciale importanza che il Governo italiano - attraverso le Amministrazioni dello Stato - e le Regioni, gli Enti locali e le Associazioni ricoprono nelle azioni di tutela dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale.

Il documento, relativo all'annualità 2017, è stato elaborato dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri che, a seguito del decreto-legge 12 luglio 2018 n. 86, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità", convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2018, n. 97, ha ereditato le competenze relative alla prevenzione ed al contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori dal Dipartimento per le Pari Opportunità, struttura nell'ambito della quale le attività relative al periodo di interesse si sono svolte.

Attraverso la lettura dei dati forniti dalle diverse realtà coinvolte e la descrizione dettagliata delle azioni condotte nel periodo compreso tra gennaio e dicembre 2017, in ambito nazionale ed internazionale, dagli attori istituzionali e non, per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale nel nostro Paese, la presente Relazione si propone di restituire una descrizione ed un'analisi del fenomeno, portando all'attenzione del Parlamento le iniziative intraprese nel settore in esame, con l'obiettivo di offrire un panorama dettagliato degli interventi realizzati.

Nel corso degli ultimi anni, infatti, il Governo italiano ha promosso il proprio impegno nella tutela dei minori dalle varie forme di violenza, in particolare attraverso l'azione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile - organismo istituito dalla legge n. 269 del 1998, così come modificata dalla legge n. 38 del 2006 - deputato a svolgere attività di carattere tecnico-scientifico per la prevenzione e la repressione del fenomeno.

A questo proposito, si sottolinea come, a seguito della ricostituzione dell'Osservatorio avvenuta il 30 agosto 2016, l'anno 2017 sia stato caratterizzato da un'intensa attività di coordinamento finalizzata all'attuazione del "Piano nazionale per il contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori", fondamentale strumento programmatico che ha visto l'impegno costante dei membri dell'Osservatorio attraverso appositi tavoli tecnici tematici, del cui lavoro si rende conto all'interno del testo e rispetto al quale si trae spunto per la prosecuzione ed il potenziamento delle azioni e delle iniziative poste in essere a tutela delle vittime.

La Ministra
Elena Bonetti

1. Le azioni degli organismi nazionali a tutela dei minori

1.1. Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza

La Legge n. 112 del 12 luglio 2011 ha istituito l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA), al fine di assicurare a livello nazionale la piena attuazione e la tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti secondo le disposizioni della Convenzione di New York.

L'AGIA, ai sensi dell'art. 3 comma 1, lett. a) della citata Legge, *"...promuove l'attuazione della Convenzione di New York e degli altri strumenti internazionali in materia di promozione e di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la piena applicazione della normativa europea e nazionale vigente in materia di promozione della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché del diritto della persona di minore età ad essere accolta ed educata prioritariamente nella propria famiglia e, se necessario, in un altro ambito familiare di appoggio o sostitutivo"*.

L'AGIA è un organo monocratico dotato di poteri autonomi di organizzazione e indipendenza amministrativa e senza vincoli di subordinazione gerarchica. Collabora e interloquisce con Parlamento e Governo, con le Regioni e Province autonome, e con numerosi enti di livello nazionale (Ministeri, Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, garanti delle Regioni e delle Province autonome, organizzazioni no profit, Università ed altri) ed internazionale (Rete europea dei garanti per l'infanzia - ENOC, Comitato europeo ad hoc per i diritti dei minori - CAHENF ed altri), al fine di intervenire in materia e svolgere un ruolo rilevante d'indirizzo e sensibilizzazione nei confronti delle istituzioni politiche. Nella stessa ottica di collaborazione, l'AGIA segnala al Governo, alle Regioni o agli enti interessati, negli ambiti di rispettiva competenza, le iniziative opportune per assicurare la piena promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Altresì, fornisce pareri, osservazioni e proposte che le permettono di influenzare le istituzioni e gli organismi che intervengono direttamente o indirettamente nell'ambito della tutela e della promozione dei diritti delle persone di minore età.

L'AGIA assicura forme idonee di consultazione, comprese quelle delle persone di minore età e quelle delle associazioni familiari, mettendo a disposizione le proprie competenze e la propria professionalità. In un simile contesto di collaborazioni, l'AGIA esercita le proprie competenze nel rispetto del principio di sussidiarietà e presenta alle Camere, annualmente, una relazione sull'attività svolta.

Nel corso dell'anno 2017¹, l'AGIA si è adoperata nel supportare gli organi istituzionali competenti in materia, acquisendo informazioni e dati, fornendo pareri,

¹ <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/relazione-parlamento-2017.pdf>

favorendo un “ascolto di sistema” dei bisogni dell’infanzia e dell’adolescenza, attraverso il coinvolgimento diretto dei destinatari nell’esame di atti normativi in corso di adozione; oppure, indirizzando alle istituzioni competenti le sollecitazioni ricevute in termini di indicazioni per la modifica di un impianto normativo o organizzativo. Nel 2017, l’Autorità ha inviato al Comitato delle Nazioni Unite il primo parere sul rapporto del Governo italiano in merito all’applicazione della Convenzione di New York.

In materia di violenza di genere e tratta degli esseri umani, l’AGIA ha collaborato con i gruppi di esperti del Consiglio d’Europa: GREVIO - *Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence* e GRETA - *Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings*, fornendo un apporto di tipo consultivo sui temi oggetto di monitoraggio relativamente all’attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia e sull’attuazione della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani. L’AGIA ha evidenziato come i bambini e i ragazzi costituiscano il volto nascosto della violenza di genere e come sussista invece il rischio – sempre presente – di non tenere in debita considerazione la loro presenza e la loro posizione di massima vulnerabilità in tutte le situazioni di violenza nei confronti di una donna. Sul tema della tratta l’AGIA ha messo in luce alcune problematiche attinenti l’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, le procedure per accertarne l’età e il dramma dei minorenni scomparsi, rispetto al quale l’Autorità garante ha chiesto dati specifici al Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse.

Il 12 dicembre 2017, l’Autorità garante è stata audita dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere. Grazie alla posizione di terzietà che ricopre, portando all’attenzione della Commissione il punto di vista dei più piccoli, l’Autorità ha permesso di offrire uno sguardo di insieme sul mondo dell’infanzia e dell’adolescenza e di esprimere con obiettività valutazioni nel rispetto del principio del superiore interesse del minore. Dopo aver posto l’accento sulla mancanza di dati ufficiali in grado di fornire un quadro completo della situazione l’Autorità si è soffermata sulle misure di contrasto e di protezione, che devono avvenire tramite un approccio interdisciplinare, tale da coinvolgere trasversalmente le istituzioni, gli operatori del diritto, gli operatori sociali e le realtà associative. La frammentazione delle competenze in materia di infanzia, a cui si aggiunge la frammentazione tra i servizi dedicati agli adulti rispetto a quelli dedicati ai minorenni, non può andare a detrimento della qualità dell’intervento. È necessaria una cabina di regia che coordini gli interventi e assicuri un percorso di cura e di riabilitazione coerente. Un discorso analogo deve esser fatto con riferimento alla risposta giudiziaria. In primo luogo occorre avere presente che i tempi del processo non sono i tempi dei bambini. La risposta giudiziaria deve essere rapida perché si inserisce in un processo di crescita in continua evoluzione. È poi imprescindibile una qualche forma di coordinamento tra i diversi ambiti giudiziari, in particolare civile e penale. Occorre individuare modalità che evitino alla persona minorenne di essere sottoposta a CTU differenti per i differenti procedimenti.

L’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza si è adoperata affinché l’Italia si doti di un sistema autoalimentato in grado di fornire una fotografia nitida e aggiornata sul fenomeno, quantomeno con riguardo alla violenza emersa. L’attivazione del SINBA – il modulo afferente agli ambiti dell’infanzia, dell’adolescenza e della famiglia all’interno del Casellario dell’Assistenza, a sua volta parte del Sistema Informativo dei Servizi Sociali (SISS), sembrerebbe costituire l’occasione giusta per

addivenire a tale risultato. La banca dati permetterà infatti di costruire una sorta di “cartella sociale” del cittadino, raccogliendo le informazioni su tutte le prestazioni sociali che gli vengono concesse, quelle erogate dall’INPS, dai comuni, dalle regioni, nonché quelle erogate attraverso il canale fiscale. L’Autorità garante ha dunque chiesto, con una nota del 28 giugno 2017, alle istituzioni competenti per la costruzione della banca dati e in particolare al Ministero del lavoro, all’Inps e al Garante per la protezione dei dati personali, di valutare la possibilità di modificare le voci attualmente previste nel Casellario dell’Assistenza in materia di violenza sulle persone di minore età, al fine di adottare i criteri significativi assunti dalla comunità scientifica nazionale e internazionale: maltrattamento psicologico, maltrattamento fisico, violenza sessuale, trascuratezza, violenza assistita. Ciò permetterebbe di ottenere una rilevazione costante e aggiornata declinata secondo diciture comparabili a livello internazionale e idonee a fornire una base conoscitiva sufficiente per la costruzione di politiche dedicate. A seguito dell’invio della nota, priva di riscontro, la Garante ha proceduto nell’attività di sensibilizzazione sul tema attraverso alcuni incontri bilaterali, in particolare con l’INPS – Area Casellario dell’Assistenza, con il Garante per la protezione dei dati personali e con alcune associazioni impegnate nel campo della violenza all’infanzia (in particolare Terre des Hommes e Cismai).

L’Autorità garante ha poi invitato a considerare quale “priorità fra le priorità” il contrasto alla tratta degli esseri umani. Il 6 novembre 2017, l’Autorità garante ha incontrato la coordinatrice europea anti-tratta. L’incontro ha posto le basi per l’avvio di una collaborazione nella lotta alla tratta degli esseri umani, in particolare di bambini e adolescenti. Per quanto non sia possibile stabilire una gerarchia di diritti tra quelli contenuti nella Convenzione sui diritti dell’infanzia, né – pertanto – di azioni preposte alla tutela e alla promozione di tali diritti, il contrasto all’odioso fenomeno della tratta deve collocarsi certamente tra le priorità. L’incontro ha evidenziato come sia necessario accelerare le pratiche di identificazione e investire nella formazione degli operatori che entrano in contatto con i minori migranti. Nel corso del colloquio è stata approfondita la nuova normativa italiana in tema di protezione dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riferimento alla figura del tutore volontario ed è stata sottolineata la necessità di prevedere opportune misure di protezione, in particolare garantendo tempi brevi per la nomina dei tutori: i minori che viaggiano soli sono, più di altri, esposti in maniera costante al rischio di cadere vittime della criminalità organizzata.

L’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza ha preso parte al II round di monitoraggio dell’applicazione della Convenzione del Consiglio d’Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l’abuso sessuale (c.d. Convenzione di Lanzarote), focalizzato sullo specifico tema dell’abuso legato all’uso delle tecnologie. In particolare l’Autorità garante, chiamata a fornire osservazioni e commenti alle risposte al questionario approntate dal Governo italiano, ha sottolineato la mancanza di consapevolezza nell’utilizzo dei social e dei dispositivi tecnici da parte dei ragazzi, i quali si espongono ad alti rischi sia nel produrre sia nel diffondere immagini a contenuto sessuale, senza rendersi conto delle conseguenze di tali azioni, salvo quando è troppo tardi. L’Autorità garante ha inoltre rimarcato l’importanza di prevedere nei programmi di prevenzione anche momenti di riflessione sulla dignità del corpo, sull’intimità e sulla riservatezza della propria sfera affettiva, nonché sulla strutturale inadeguatezza del web nel rispondere a tali esigenze. Rispetto, poi, ai casi in cui si giunga al processo penale, l’Autorità garante ha indicato come “ulteriore sfida” l’utilizzo di programmi di giustizia riparativa.

L'Autorità garante e il Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza hanno proseguito la collaborazione strategica e operativa per assicurare la piena attuazione della tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età. Nel corso del 2017, il corso di formazione online predisposto nel 2016 si è arricchito di due moduli e-learning dedicati a "Il ruolo dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza nel sistema nazionale di tutela dell'infanzia" e al "Vademecum per le Forze di Polizia per la tutela dei minorenni". Il corso è finalizzato alla formazione massiva degli operatori delle forze di polizia sulla CRC e sui compiti e sulle funzioni dell'Autorità garante, nonché all'adozione e all'attuazione di prassi e procedure uniformi in tutti i contesti che coinvolgono i minorenni e nei quali le forze dell'ordine intervengono, tramite linee guida e istruzioni operative per sostenere il lavoro quotidiano delle forze di polizia e per fornire concreti spunti sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel corso del 2017 sono proseguiti i lavori dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, a cui l'Autorità partecipa in qualità di invitato permanente. L'AGIA ha svolto una funzione di monitoraggio e di consultazione ai fini dell'implementazione del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale sui minori, approvato il 10 agosto 2016 dal Consiglio dei ministri. Con nota del 7 luglio 2017, l'Autorità garante ha sottolineato – con particolare riferimento al punto 2 relativo alle strategie di contrasto dei crimini denominato "Implementazione banca dati dell'Osservatorio", l'importanza di effettuare la rilevazione dei dati non solo con riferimento agli autori di reato ma anche alle vittime di reato. Infatti il monitoraggio del fenomeno della pedofilia e della pedopornografia, cui per espressa disposizione normativa è preposto l'Osservatorio per il tramite dell'istituzione di una apposita banca dati (cfr. art. 17, co. 1-bis, l. 3 agosto 1998, n. 269), implica necessariamente, per dirsi completo, la sua estensione al punto di vista delle persone di minore età vittime di reato.

L'Autorità garante ha messo a disposizione il documento di proposta dalla stessa pubblicato intitolato *"Verso la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali dei bambini e degli adolescenti"*, nella parte che più direttamente interessava i lavori in oggetto: "Misure di protezione – Prevenire il maltrattamento, la violenza, l'abuso sui minorenni, lo sfruttamento, nonché ogni forma di loro commercializzazione". In particolare, l'Autorità garante ha suggerito, alla luce di quanto previsto nel citato documento, di porre l'attenzione su alcuni punti e in particolare: azioni specifiche sulla formazione, universitaria e professionale, degli operatori; necessità di banche dati strutturali e costantemente aggiornate, con focus specifico sulle vittime; individuazione numerica e concreta dei servizi da garantire sul territorio in rapporto alla popolazione; descrizione concreta delle procedure operative da mettere in campo; sostegno alla genitorialità; attivazione e supporto dei centri antiviolenza.

L'Autorità garante ha individuato nell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile la sede istituzionale naturale ai fini della presentazione dell'opuscolo in lingua italiana intitolata *"Dillo a qualcuno di cui ti fidi"*. Nella cornice dell'attività di sensibilizzazione al contrasto alla violenza e all'abuso sessuale, l'Autorità garante ha infatti provveduto alla traduzione in italiano del libretto esplicativo del video *Tell someone you trust*, elaborato in seno al Consiglio d'Europa per promuovere la diffusione dei diritti contenuti nella Convenzione di Lanzarote.

L'Autorità garante ha fornito un proprio contributo nell'introduzione alle Linee

Guida per gli interventi di Home Visiting del CISMAI, ritenendoli utili per il rafforzamento delle capacità genitoriali; giacché nella relazione si costruisce l'identità della persona e la prima relazione significativa è quella con i genitori.

In materia di minori stranieri non accompagnati, la Legge n. 47, del 7 aprile 2017, ha attribuito all'AGIA il compito di selezione e formazione dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati nelle Regioni prive di Garante. Il Decreto legislativo n. 220, del 22 dicembre 2017, poi, ha disegnato un nuovo ruolo per l'AGIA, quello di monitorare lo stato di attuazione della tutela volontaria, al fine di verificare l'efficacia del sistema di tutela, evidenziando le buone prassi, le eventuali criticità e i correttivi da introdurre.

L'attività svolta ha riguardato anche i bambini e i ragazzi che hanno vissuto l'esperienza dell'allontanamento dalla famiglia di origine. Per questi minori l'AGIA ha adottato in collaborazione con il MIUR, le "Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine", per assicurare ai bambini che vivono in comunità o in affido pari opportunità nel diritto all'istruzione, per consentire l'iscrizione a scuola in qualsiasi momento dell'anno, la scelta della classe di inserimento, il trasferimento agevole da una scuola all'altra, nonché per diffondere la conoscenza tra il personale scolastico della realtà dell'affido e delle comunità per minori.

Un ulteriore passo in avanti nella tutela di coloro che vivono lontano dalla famiglia di origine è stato realizzato con il documento "La continuità degli affetti nell'affido familiare", elaborato nell'ambito della Consulta dell'Autorità, organo composto dalle associazioni in prima linea nella tutela dell'infanzia. L'obiettivo del lavoro è stato monitorare l'applicazione della legge 19 ottobre 2015, n. 173, che riconosce e valorizza la "continuità degli affetti" nelle possibili situazioni in cui può evolversi un affido familiare.

L'AGIA ha approfondito il tema della tutela dei bambini e dei ragazzi nel mondo della comunicazione, partendo dal principio per il quale il diritto di cronaca deve incontrare un limite nel diritto alla privacy di bambini e ragazzi, per evitare di renderli facilmente identificabili e di esporli così a rischi di condizionamenti che possano pregiudicare la propria identità in formazione.

In materia di prevenzione e contrasto al cyberbullismo (Legge n. 71 del 29 maggio 2017) e alle azioni violente compiute attraverso le tecnologie digitali, l'Autorità è stata impegnata nella promozione e diffusione del grado di consapevolezza dei ragazzi al "consenso digitale", per garantire un uso adeguato e consapevole della rete.

Diversi sono i progetti che l'Autorità garante ha promosso nelle scuole con la finalità di diffondere la conoscenza dei diritti contenuti nella Convenzione di New York:

- *"Navigare in un mare di diritti"*, con l'obiettivo di accrescere la conoscenza e la consapevolezza dei propri diritti attraverso la metodologia della divulgazione "tra pari";
- *"Libera-mente"*, in tema di promozione di sani stili di vita e prevenzione dell'uso e abuso di alcol, fumo e nuove dipendenze patologiche;
- il progetto *"Geronimo Stilton e la Costituzione italiana raccontata a ragazzi"*, ora sviluppato con il metodo "imparare giocando" [...].

1.1.1. Le azioni a livello decentrato: il contributo del Garanti regionali

Per quanto attiene l'attività sul territorio svolta dai Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza si riportano di seguito le informazioni fornite da coloro che hanno dato riscontro positivo alla richiesta formulata dal Dipartimento per le politiche della famiglia ai fini della presente relazione.

Nello specifico, nel corso dell'annualità 2017, il Garante regionale dei diritti del Minore della regione **Puglia** ha segnalato l'attiva di partecipazione ad iniziative e convegni realizzati sul territorio, tra cui, ad esempio, la "Giornata mondiale in difesa delle Ragazze e delle Bambine", in collaborazione con enti, istituzioni ed il privato sociale, sul tema della protezione di donne e minori dalla violenza e sul supporto di rete che è possibile attivare in favore delle vittime. Tra gli eventi, si

Il Garante dei diritti della persona della Regione **Veneto**, nello svolgimento delle proprie funzioni di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori ha dichiarato di non occuparsi **direttamente di prevenzione primaria e contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e della pedopornografia**, appartenendo tali funzioni alle politiche programmatiche e di amministrazione attiva di altre strutture della Regione ovvero alla presa in carico dei minori vittime di tali fenomeni da parte dei servizi sociosanitari delle Aziende ulss della Regione e dai centri specialistici di secondo livello istituiti nell'ambito del SSR per la cura e la protezione dei minori e delle loro famiglie in situazioni di grave maltrattamento e abuso. Il Garante, nel rispetto delle funzioni attribuite e dei poteri di intervento che gli sono riconosciuti dalla legge di disciplina, può intervenire solo in riferimento a singoli casi concreti che vengano portati alla sua attenzione, al fine di favorire il superamento di criticità e/o disfunzioni operative attraverso interventi che – a seconda del caso – possono essere di chiarificazione, di orientamento, di consulenza psicosociale e/o legale, di mediazione tra istituzioni e/o tra istituzioni e privati, di facilitazione.

Nel periodo di tempo considerato e con riferimento alle tematiche dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e della pedopornografia, tra le segnalazioni giunte al Garante dei diritti della persona del Veneto non si sono registrati casi inerenti alle tematiche sopra ricordate, ma con riferimento al **fenomeno della tratta dei minori di età**, il Garante, nella logica della promozione e protezione dei diritti di tali minori attraverso azioni di sistema:

- ha aderito come partner al Progetto N.A.Ve. (acronimo di Network Antitratta VEneto), finalizzato ad implementare e consolidare un sistema unico e integrato di emersione e assistenza alle vittime di tratta e/o grave sfruttamento, partecipandovi con un ruolo orientato a favorire la tutela e l'integrazione sociale dei minori vittime di tratta;
- ha previsto una relazione informativa/formativa sulle ragazze vittime di tratta nell'ambito di un corso di formazione per aspiranti tutori volontari di minori di età anche stranieri non accompagnati, corso promosso e organizzato dal Garante dei diritti della persona del Veneto in collaborazione con il Comune di Verona e l'Azienda ulss 9 scaligera che si è tenuto tra il mese di ottobre 2017 e gennaio 2018.

Per quanto attiene il contributo del garante della regione **Campania**, è stata segnalata una maggior attenzione in materia di infanzia e adolescenza, dando

rilievo alla qualità delle relazioni familiari, sociali ed istituzionali, nel contesto in cui i bambini vivono, affrontando la complessità tematica nella sua interezza.

L'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza da tempo ha programmato una serie di azioni, a più livelli, coinvolgendo le Istituzioni, le Organizzazioni Sociali e cittadine, focalizzandosi in particolar modo su alcune aree urbane, ed alcuni quartieri critici, dove il fenomeno abuso e maltrattamento è più diffuso. I quartieri, più visibilmente colpiti dagli accadimenti sociali succitati, sono: le "Salicelle" ad Afragola, le "Madonnelle" ad Acerra, ed alcuni quartieri di Napoli e Caivano, di questa natura, anche gli orrori nel palazzo del "Parco Verde" dove hanno perso la vita i piccoli Antonio Giglio e Fortuna Loffredo. Sulla tutela delle persone di minore età si è data una particolare attenzione perché è un ambito difficile e delicato, dove l'intervento deve essere il più adeguato e mirato possibile, pena il suo stesso vanificarsi e, perché, lavorare in tal senso significa occuparsi del futuro di una comunità e dell'intero territorio. La tutela dei minori, quale risposta ad un'esigenza pubblica della società civile capace di garantire e difendere i diritti dei bambini e degli adolescenti. Una società che si definisce autenticamente "civile" ha, infatti, il compito di dover assicurare benessere alla sua componente più delicata e preziosa: l'Infanzia e l'Adolescenza, perché incarnano la speranza del futuro. L'Ufficio del garante dell'infanzia, con la nuova nomina datata aprile 2018, si è attivato per un confronto, rispetto al percorso avviato e, soprattutto, con l'auspicio condiviso con le istituzioni per una valutazione e una proposta attenta all'analisi, in riferimento a quei nodi più delicati in evidenza, e su cui lo stesso viene sollecitato ad intervenire, con un elemento di novità rispetto al passato: il forte interesse ed il coinvolgimento attivo delle Amministrazioni locali. Volendo proseguire lungo questa strada, sono state prevalentemente due le questioni emergenti: le aree di intervento sulla responsabilità familiari e dei diritti dei minori, e le condizioni di sfruttamento degli stessi, concentrate in alcune aree urbane - molte vittime hanno anche fatto conoscere attraverso i media le loro storie -. Relativamente alla programmazione, le **attività svolte** sono state le seguenti:

1. Tavoli tecnici costituiti da gruppi di lavoro specifici ai quali sono stati invitati a partecipare soggetti e/o istituzioni del territorio nonché esperti del settore, in relazione alle specifiche aree di competenza, sui temi di abuso e maltrattamento minorile;
2. Workshop di studi e di approfondimento per uno sviluppo di una cultura e di una sensibilità diffusa sulla tutela dei minori e sulla protezione dei loro diritti, con l'individuazione di percorsi metodologici che permettano una condivisione di termini, definizioni e prassi operative ad ogni livello;
3. Convegni sulla precoce rilevazione, la corretta segnalazione, la tempestiva efficace ed Integrata, presa in carico di situazioni di maltrattamento e abuso sospetto o conclamato, agendo per quanto possibile sul contesto in cui il maltrattamento è avvenuto;
4. Gruppi di lavoro sull'attuazione di adeguate forme di ascolto, protezione e cura del minore e della sua famiglia dal momento della rilevazione fino alla valutazione e al trattamento, comprendendo l'eventuale iter giudiziario;
5. Lavoro di rete ad ottica multidisciplinare come punto di forza imprescindibile nell'approccio al problema dell'abuso in tutte le fasi dell'intervento che realizzi la mappatura delle risorse disponibili nel territorio, promuovere la ricerca clinica e scientifica nel campo delle metodologie d'intervento;

6. Iniziative e manifestazioni di sensibilizzazione e promozione nonché valorizzazione e diffusione delle esperienze progettuali più significative avviate in Campania.

A conclusione, la finalità del lavoro ha soddisfatto l'esigenza di aumentare le conoscenze relative ai tipi di abuso, al loro numero e alle condizioni di rischio, realizzando la mappatura delle risorse disponibili sul territorio d'intervento identificando le aree di rischio, rilevando i bisogni e i servizi offerti, facendo emergere ed identificando i fenomeni di disagio e maltrattamenti che i minorenni subiscono dagli adulti.

L'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione **Toscana** per adempiere, in via temporanea, ai compiti di selezione e formazione degli aspiranti tutori volontari in attuazione della Legge n. 47 del 2017 che enuncia espressamente che - laddove non vi sia il garante territoriale all'esercizio di tali funzioni - provvede temporaneamente l'ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza con il supporto di associazioni esperte nel settore delle migrazioni e dei minori, nonché degli enti locali, dei consigli degli ordini professionali e delle università.

In conformità a quanto normativamente disposto, l'Autorità garante dal mese di ottobre del 2017 sino al mese di dicembre 2018 ha provveduto a formare adeguatamente 245 aspiranti tutori volontari nell'ambito dell'organizzazione di 8 corsi di formazione articolati in tre moduli formativi: fenomenologico, giuridico e psico - socio sanitario.

Alla luce di quanto sopraesposto, l'impegno di questa Autorità nella prevenzione e nel contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e della pedopornografia si è concretizzato nel garantire agli aspiranti tutori volontari una formazione multidisciplinare illustrando, nell'ambito del modulo giuridico, la distinzione tra vittima di sfruttamento, tratta e traffico di esseri umani e descrivendo i principali indicatori che possono far sospettare ad un tutore che un minore non accompagnato è vittima di tratta o grave sfruttamento e le azioni da intraprendere in tale circostanza.

Il percorso formativo ha favorito l'esercizio della tutela volontaria da parte di persone che hanno acquisito strumenti conoscitivi e culturali di base per svolgere questo ruolo cruciale nella vita dei minori stranieri non accompagnati.

1.2. Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza

La Commissione parlamentare per l'infanzia è stata istituita con Legge 23 dicembre 1997, n. 451, e costituita il 17 dicembre 1998, nel corso della XIII legislatura. La competenze, inizialmente focalizzate solo sull'infanzia sono state estese all'adolescenza con la Legge n. 112 del 2009 e per questo la Commissione è stata ridenominata "*Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza*".

La Commissione è composta da venti deputati e da venti senatori nominati, rispettivamente, dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica in proporzione alla consistenza numerica dei gruppi parlamentari, assicurando la rappresentanza di almeno un componente per ciascun gruppo. La Commissione ha compiti di indirizzo e di controllo sulla concreta attuazione sia degli accordi internazionali sia della legislazione interna, relativi ai diritti ed allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (bambini e adolescenti).

Tali funzioni sono esercitate chiedendo informazioni, dati e documenti sui risultati delle attività svolte alle pubbliche amministrazioni e agli organismi che si occupano di questioni relative all'infanzia e all'adolescenza e promuovendo le opportune sinergie tra questi attori, operanti sia in Italia che all'estero, e le associazioni, le organizzazioni non governative e tutti gli altri soggetti impegnati nella tutela e nella promozione dei diritti di minori nonché dell'affido e dell'adozione.

La Legge 451/1997 prevede che la Commissione riferisca annualmente alle Camere sui risultati della propria attività, formulando osservazioni e proposte sulla vigente legislazione, sui suoi effetti e limiti; nonché proponendo eventuali adeguamenti, per assicurarne - in particolare - la rispondenza alla normativa dell'Unione europea e ai diritti previsti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989 e resa esecutiva con Legge 27 maggio 1991, n. 176.

La Commissione esprime un parere obbligatorio sul "Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva" (cfr. § [1.4. L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza](#)) che il Governo deve adottare ogni due anni quale documento programmatico che traduce in obiettivi e in azioni concrete gli impegni assunti con la ratifica della Convenzione di New York. La Legge n. 451/1997 ha inoltre istituito la Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da celebrare il 20 novembre di ogni anno, nella ricorrenza della firma della Convenzione di New York. Le modalità di svolgimento della giornata sono determinate dal Governo, d'intesa con la Commissione parlamentare.

Nel corso del 2017, nell'ambito della XVII legislatura, la Commissione ha:

- promosso l'evento "Progettare politiche per l'infanzia: un Paese a misura di bambino" in ricorrenza della Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- approvato il documento ([XVII-bis, n. 9](#)), a conclusione dell'indagine conoscitiva sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale, offrendo spunti di riflessione per promuovere la fruizione da parte dei ragazzi - fin dalla più tenera età - dei beni culturali e artistici nazionali, con il coinvolgimento degli operatori scolastici, dei mass media e di tutte le istituzioni competenti;
- approvato, a conclusione dell'indagine conoscitiva sulla tutela della salute psicofisica dei minori, un documento² che analizza le situazioni che possono compromettere una sana crescita psicofisica dei bambini e degli adolescenti, come quelle legate al disagio mentale, al corretto sviluppo della sfera fisica e sessuale, alle malattie alimentari, alla ludopatia.

² <http://documenti.camera.it/leg17/resoconti/commissioni/bollettini/pdf/2017/06/27/leg.17.bol0845.data20170627.com36.pdf>

1.3. Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile

L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con Legge n. 38, del 6 febbraio 2006, in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo internet, che ha novellato, in tal senso, l'articolo 17, comma 1-bis, della Legge n. 269 del 3 agosto 1998, recante *"Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale a danno dei minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù"*.

Tale Legge specifica che il compito principale dell'Osservatorio è quello di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, per la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

Il Regolamento istitutivo, recante *"Attuazione dell'articolo 17, comma 1-bis, della Legge 3 agosto 1998, n. 269, in materia di coordinamento delle azioni di tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso e istituzione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile"* (D.M. 30 ottobre 2007, n. 240, così come modificato dal successivo D.M. 21 dicembre 2010, n. 254), attribuisce all'Osservatorio diversi compiti, tra cui si segnalano in particolare:

- la promozione di studi e ricerche sul fenomeno;
- la redazione di una relazione tecnico-scientifica annuale a consuntivo delle attività svolte anche ai fini della predisposizione della Relazione annuale al Parlamento;
- la predisposizione del Piano Nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori;
- l'acquisizione di dati inerenti le attività di monitoraggio e di verifica dei risultati coordinandone le modalità e le tipologie di acquisizione e assicurandone l'omogeneità;
- la rendicontazione delle attività svolte, anche attraverso il proprio sito Internet istituzionale e la diffusione di pubblicazioni mirate.

L'Osservatorio è presieduto dal Capo del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri e composto da cinque componenti designati dal Ministro per le pari opportunità, di cui un Coordinatore tecnico-scientifico, un rappresentante rispettivamente del Dipartimento per le Politiche della Famiglia, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dai rappresentanti del Ministero della Giustizia, nonché da quattro componenti delle associazioni nazionali maggiormente rappresentative nel settore della lotta al fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale in danno di minori (quali Telefono Azzurro, Save The Children, Terre des Hommes nonché, in qualità di esperto, un rappresentante dell'associazione Meter); oltre alle organizzazioni sindacali Cgil Cisl e Uil.

L'Osservatorio ha anche il compito di attuare il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, nella fattispecie, del [Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2015-2017](#), approvato il 28 luglio 2015 in sede di plenaria dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, in conformità anche alle indicazioni contenute nella Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori

dall'abuso e dello sfruttamento sessuale.

Il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2015-2017, infatti, concepito come strumento programmatico, ai sensi del citato Regolamento, costituisce parte integrante del IV Piano d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (2015-2017) predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (art. 1, comma 2, del DPR 103/2007), ed approvato in sede di Plenaria dall'Osservatorio stesso il 28 luglio 2015; il IV Piano d'Azione, ottenuto il parere dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, è stato poi approvato dal Consiglio dei Ministri l'11 agosto 2016 ed è stato adottato definitivamente con Decreto dal Presidente della Repubblica il 31 agosto 2016.

In coerenza con quanto previsto dal citato Regolamento e in virtù delle deleghe conferite, **nel corso del 2017**, l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile ha provveduto a individuare i gruppi di lavoro per il coordinamento e l'attuazione delle azioni previste dal Piano³ nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

Nello specifico, l'organismo si è riunito in sede plenaria tre volte (rispettivamente in data 28 febbraio, 28 marzo e 21 giugno 2017) oltre ad essersi succedute le attività dei quattro Tavoli di Lavoro tematici istituiti ai fini dell'implementazione del Piano Nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

L'attuazione del Piano è stata il principale oggetto di discussione delle riunioni plenarie dell'Osservatorio tenutesi il 15 settembre ed il 20 ottobre 2017; inoltre, la presentazione delle azioni che discendono dal Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori da parte dei soggetti attuatori – ovvero dai membri dello stesso Osservatorio impegnati nelle attività dei Tavoli di lavoro – è stato uno dei temi cruciali della celebrazione della Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, tenutasi il 20 novembre 2017 presso l'Istituto degli Innocenti, a Firenze. L'evento ha infatti rappresentato anche un momento di "restituzione" di quanto realizzato dall'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile in attuazione delle azioni previste dal Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2015 - 2017.

Nel quadro delle azioni previste dal [IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva \(2015-2017\)](#), l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile ha lavorato anche allo sviluppo di linee guida sui livelli essenziali di protezione delle persone minorenni vittime di abuso e sfruttamento sessuale, mettendo a frutto l'esperienza di monitoraggio degli esiti dei progetti pilota di tutela psicofisica dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale, che sono stati oggetto di finanziamento da parte del Dipartimento per le Pari opportunità con l'Avviso pubblico n. 1/2011 (del settembre del 2011).

In tal senso, le Linee guida rappresentano uno strumento operativo per mettere a sistema le buone prassi e migliorarle, intervenendo sulle condizioni che ostacolano, ai diversi livelli, il funzionamento tempestivo, efficace ed efficiente dei servizi che operano nel contrasto al fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale a danno dei minori.

³ Si veda il paragrafo successivo per maggiore dettaglio.

Le Linee guida disegnano una cornice di riferimento nazionale, per i Servizi, gli Enti e i diversi soggetti della rete che a vario titolo operano nel settore, che intende:

- omogeneizzare sul territorio nazionale il percorso di protezione, cura e assistenza di bambine, bambini e adolescenti vittime di abusi sessuali;
- implementare assetti organizzativi che favoriscano il confronto tra professionisti e la conseguente condivisione delle procedure adottate dai servizi per il raggiungimento di obiettivi condivisi negli interventi di protezione, tutela e cura del minore

1.3.1. Il piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori

Come sopra anticipato, la realizzazione del **Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori** costituisce uno dei compiti dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile previsti ai sensi del Regolamento istitutivo dello stesso organismo (art. 1, punto 3, lettera f) del DM 30 ottobre 2007, n. 240, così come modificato dal DM 21 dicembre 2010, n. 254).

Il Piano è stato concepito come uno strumento programmatico che, sempre ai sensi del citato Regolamento, costituisce parte integrante del Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza, predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (ai sensi dell'art. 1, comma 2, del DPR 14 maggio 2007, n. 103). Il III Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza 2010 – 2011 individuava, infatti, al suo interno, una specifica Azione denominata "Linee di indirizzo nazionali per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile", condivisa nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ed utilizzata, successivamente, quale base conoscitiva per orientare la scelta dei contenuti specifici dell'attuale Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, i cui primi lavori di stesura risalgono all'anno 2012.

Lo stesso Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori (2015-2017), già condiviso anche nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza (istituito ex lege n. 451 del 1997 "Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia" e regolato dal citato DPR 14 maggio 2007 n. 103) nella seduta plenaria del 28 luglio 2015 nella cornice del più ampio Piano biennale sull'infanzia e l'adolescenza (ottenuti i pareri favorevoli dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, della Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza, nonché in sede di Conferenza unificata), è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri l'11 agosto 2016 ed adottato con DPR 31 agosto 2016 quale parte integrante del IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2015/2017.

Processo di attuazione

L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile (organismo ad hoc istituito ai sensi della legge n. 269 del 1998 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù" così come modificata dalla legge n. 38/2006 "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet" e deputato alla realizzazione ed attuazione del Piano di cui sopra) è stato ricostituito con DM del 30 agosto 2016, integrato con successivo DM del 12 settembre 2016, e si è insediato il 17 ottobre 2016.

La prima riunione del ricostituito Osservatorio si è tenuta il 18 novembre 2016, a Firenze, alla presenza della Ministra pro tempore, in occasione della celebrazione della Giornata europea per la protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale e al fine di favorire una più proficua gestione operativa delle attività per l'attuazione del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

A tale scopo, nel corso dell'**anno 2017**, i componenti dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile – unitamente ad esperti del settore – sono stati attivamente impegnati e organizzati in appositi Tavoli di Lavoro tematici ad hoc costituiti per la declinazione e l'implementazione delle azioni proposte nell'ambito del Piano stesso.

I Tavoli di lavoro tematici sono stati i seguenti:

- TAVOLO n. 1 - Iniziative formative e di sensibilizzazione – (Il compito del gruppo è quello di sviluppare le azioni di sensibilizzazione e di formazione che, in vari settori e rivolte a molteplici categorie di destinatari, sono previste all'interno del Piano nella sezione di riferimento)

Amministrazione Referente: Dipartimento per le Pari Opportunità

- TAVOLO n. 2 - Prevenzione e contrasto nell'universo dell'On line– (Il compito del gruppo è quello di sviluppare e rafforzare i controlli sulla rete internet attraverso strumenti investigativi e promuovendo la cooperazione ed il coinvolgimento – anche mediante un'attività di coordinamento nazionale ed internazionale – di coloro che operano nel web)

Amministrazione referente: Ministero dell'Interno - Polizia Postale e delle Comunicazioni

- TAVOLO n. 3 - Condivisione ed aggiornamento Dati - (Il compito del gruppo è quello di sviluppare le diverse azioni connesse alla raccolta dati, nonché, nello specifico, alla creazione, allo sviluppo ed all'aggiornamento di apposite Banche Dati)

Amministrazione referente: Ministero dell'Interno - Dipartimento Pubblica Sicurezza

- TAVOLO n. 4 - Sviluppo di progettualità e strumenti in favore di vittime e autori – (Il compito del gruppo è quello di sviluppare le azioni previste dal piano in materia, da un lato, di protezione e assistenza delle vittime, dall'altro, di trattamento e recupero degli autori di reati sessuali a danno dei minori, con la messa a punto di programmi specifici (programmi di recupero, assistenza, ecc.) tesi anche al contrasto del fenomeno.

Amministrazione referente: Ministero della Giustizia - Dipartimento Amministrazione Penitenziaria.

Il **Coordinamento delle attività dei Tavoli** è stato assicurato dal Dipartimento per le Pari Opportunità con il supporto dell'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Il **risultato dell'attività dei Tavoli** tematici – presentato nel mese di luglio 2017 - sono le seguenti proposte (elaborate considerando tempi di realizzazione, accordi da porre in essere e risorse necessarie):

1. INTERVENTI IN AMBITO SCOLASTICO ED EDUCATIVO

- realizzazione di un vademecum delle procedure di legge e delle buone prassi per il corpo docente ed i dirigenti scolastici e implementazione del percorso informativo e di sensibilizzazione già avviato in ambito scolastico dal Dipartimento per le Pari Opportunità.
- realizzazione delle progettualità “Liberi di crescere liberi” promossa dalla DNA, che mira a sensibilizzare, formare e informare minori, insegnanti, dirigenti scolastici, operatori dell'infanzia e famiglie sui temi della pedofilia, pedopornografia e cyberbullismo, attraverso incontri di formazione/informazione per insegnanti e laboratori a disposizione dei ragazzi.
- realizzazione del progetto “L'Accademia della legalità: insegnare a trasmettere i valori della legalità” promosso dalla DNA, che mira a diffondere la cultura della legalità e della corresponsabilità nel contrasto alle mafie attraverso la formulazione di una proposta didattica multidisciplinare rivolta ad insegnanti e docenti, con l'intento di offrire una articolata e specifica formazione destinata a renderli conoscitori esperti delle metodologie e dei contenuti da proporre.

2. FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DI SETTORE

- realizzazione di linee guida per la costruzione di una policy interna di tutela (circolo della fiducia) ad ogni organizzazione (privata e pubblica) comprensiva di un codice di condotta per gli operatori e di procedure chiare ed efficaci per la segnalazione e la risposta ad ogni sospetto di abuso e maltrattamento a carico dei minori.
- definizione di standard minimi di qualità per professionisti/operatori e realizzazione di strumenti innovativi di prevenzione - con particolare riferimento al mondo dell'on line - quali la realizzazione e pubblicazione di una piattaforma informatica destinata agli operatori, per agevolare la diffusione delle conoscenze e degli strumenti professionali presso gli addetti ai lavori.

3. PROGETTUALITÀ PILOTA

- “Dare voce e tutela ai minorenni vittime di reato: dalla formazione all'integrazione degli interventi”: costituzione di un'equipe multidisciplinare per la gestione del fenomeno del trattamento e dell'assistenza dei sex offenders.

4. PROGETTO DI RICERCA SUL RISCHIO DI RECIDIVA

- Validazione e standardizzazione di strumenti per la profilazione e la discriminazione del livello di rischio di recidiva nel sex offender in età adulta e minore.

5. IMPLEMENTAZIONE BANCA DATI DELL'OSSERVATORIO

- Integrazioni e modifiche che vanno ad incidere su hardware e software complessi di rilievo strategico.

6. PROTEZIONE DELLE VITTIME ON-LINE

- Definizione di Linee Guida per la presa in carico ed il trattamento delle vittime on line e delle loro famiglie, attraverso una Commissione di Esperti ed il confronto tra le esperienze in corso in varie Regioni italiane per valutarne l'efficacia.

7. CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE

- Diffusione dello Spot di sensibilizzazione realizzato da SOS Il Telefono Azzurro Onlus per il Servizio Emergenza Infanzia 114, per promuovere canali innovativi di accesso al allo stesso Servizio.

Per la realizzazione delle succitate azioni, è stato previsto in Legge di stabilità un totale di 2 milioni e mezzo di Euro come finanziamento specifico per l'attuazione delle azioni che discendono dal 1° Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

Come già anticipato, le **azioni** che discendono dal Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori sono state presentate ufficialmente in occasione della Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, tenutasi il 20 novembre 2017 presso l'Istituto degli Innocenti, a Firenze.

1.3.2. La banca dati dell'Osservatorio come strumento di monitoraggio

L'articolo 17, comma 1-bis, della legge 3 agosto 1998, n. 269, così come modificato dalla legge 6 febbraio 2006, n. 38, autorizza l'istituzione presso l'Osservatorio di una banca dati per raccogliere, con l'apporto dei dati forniti dalle altre amministrazioni centrali, tutte le informazioni utili per il monitoraggio del fenomeno.

Attraverso la banca dati dell'Osservatorio, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha dunque inteso organizzare e integrare in modo sistematico il patrimonio informativo e informatizzato delle diverse Amministrazioni, centrali e locali, permettendo una visione d'insieme ed una conoscenza più approfondita del fenomeno di interesse, fondamentale sia per conoscere e valutare i risultati delle azioni e degli interventi effettuati, sia per migliorare l'efficacia delle iniziative di prevenzione e di contrasto da implementare. L'elemento fortemente innovativo di questo nuovo strumento è rappresentato dal cambio di prospettiva che si propone di assumere rispetto ai sistemi informativi già esistenti: la nuova banca dati, infatti, sposta il focus di attenzione dagli autori del reato e dal reato stesso al minore vittima, facendo di esso il principale soggetto di analisi.

La procedura per l'affidamento del servizio per la realizzazione della banca dati dell'Osservatorio è stata avviata dal Dipartimento per le Pari Opportunità a novembre 2012 ed il rilascio del prodotto è stato effettuato a settembre 2013. La banca dati è stata presentata ufficialmente ai membri dell'Osservatorio in sede di riunione plenaria del dicembre 2014.

L'accesso alla banca dati è stato reso possibile possedendo delle apposite credenziali: la banca dati è stata infatti integrata nel portale dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, in apposita sezione riservata dedicata, rispettandone la veste grafica e adattandosi alla sua architettura software e hardware.

La Banca Dati dell'Osservatorio rappresenta un unicum nel panorama dei sistemi dedicati alla conoscenza su questo tema specifico poiché, a differenza di analoghi sistemi presenti riesce per la prima volta a dare un'offerta informativa, in un unico database, di dati derivati da più fonti. L'elemento fortemente innovativo di questo nuovo strumento è rappresentato dal cambio di prospettiva che si propone di assumere rispetto ai sistemi informativi già esistenti: si è infatti inteso spostare, come già premesso, il focus di attenzione dagli autori del reato e dal

reato stesso al minore vittima, facendo di esso il principale soggetto di analisi.

Più in dettaglio, il progetto della Banca Dati ha inteso di perseguire i seguenti obiettivi:

- acquisire ed armonizzare tra loro i dati delle banche dati esterne al DPO – e quindi delle altre Pubbliche Amministrazioni – valorizzando così il principio di cooperazione tra Amministrazioni centrali;
- verificare l'entità di fenomeni criminosi specifici;
- analizzare le variazioni dei fenomeni criminosi nello spazio e nel tempo;
- ricavare profili caratteristici delle vittime di violenze e degli autori;
- identificare elementi caratterizzanti gli interventi di rilevazione e segnalazione, di contrasto e di protezione;
- usare le informazioni per supportare l'individuazione di priorità nella programmazione delle azioni a tutela delle vittime;
- assicurare tempestività e tematizzazione nella disponibilità delle informazioni.

L'obiettivo a lungo termine di una banca dati così costruita potrà essere quello di descrivere dettagliatamente la situazione attuale dell'Italia in relazione al fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori ed effettuare una mappatura del territorio funzionale all'applicazione del duplice principio della raccolta dati e dell'azione di monitoraggio del fenomeno.

Ad oggi, la banca dati contiene dati forniti dal Ministero dell'Interno, dal Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della Giustizia e dall'Istat con una base informativa, già ora, di notevoli dimensioni che permette di poter avere un numero significativo di tavole statistiche corredate, spesso, da grafici e cartogrammi. I dati del Ministero dell'Interno sono fruibili su base nazionale, regionale e provinciale mentre quelli del Ministero della Giustizia sono disponibili con una disaggregazione che giunge fino agli Uffici territoriali del Servizio Sociale per Minorenni; i dati ISTAT sono disponibili su base nazionale. Inoltre, molti dei dati presenti permettono la fruizione tramite una serie storica che è di otto anni per quel che concerne i dati del Ministero dell'Interno e di due anni per i dati del Ministero della Giustizia.

Questa notevole massa di dati sistematizzati permette, già ora, di descrivere il fenomeno nelle sue varie articolazioni sia tematiche che territoriali; dati che di certo potranno essere utili a fini delle elaborazioni di politiche e interventi per il contrasto del fenomeno della pedofilia e della pornografia minorile. La qualità dei dati, ad oggi, risulta di livello più che soddisfacente, ma potrà essere ulteriormente migliorata tramite l'elaborazione di indicatori complessi che incrocino dati provenienti da diversi flussi informativi con il calcolo di tassi sulle popolazioni di riferimento (minorile, per classi di età e disaggregazione territoriale regionale e/o provinciale). Infine, sarà possibile inserire indici comparati tra i vari Paesi europei al fine di contestualizzare la situazione italiana nel panorama continentale. La logica con cui è stata pensata la banca dati permetterà, in futuro, anche l'implementazione di altre fonti informative che aiutino a descrivere e monitorare con sempre maggiore accuratezza il fenomeno come, ad esempio, l'attività dei servizi socio-sanitari territoriali oltre all'inserimento dei dati derivanti dall'attività del privato sociale che si occupa del tema dell'abuso sui minori sul territorio nazionale.

L'anno 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione dell'attività di assistenza specifica all'uso della Banca Dati, attraverso uno specifico servizio di "aiuto

all'utilizzo" improntato sull'erogazione di ulteriori sessioni webinar di formazione on line ad uso delle Amministrazioni. Ciò è stato pensato allo scopo di garantire una evoluzione della banca dati per l'inserimento di nuovi dati, anche in previsione della sua implementazione prevista in attuazione delle azioni del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

1.4. Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza coordina Amministrazioni centrali, Regioni, Enti locali, associazioni, ordini professionali e organizzazioni non governative che si occupano di infanzia e adolescenza e costituisce la base istituzionale e sociale in grado di garantire un contributo competente, articolato e partecipato alla definizione dell'azione del Governo nel campo delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. L'Osservatorio è stato istituito, insieme alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, dalla Legge 451/1997 ed è regolato dal D.P.R. n. 103, del 14 maggio 2007, che ne affida la presidenza congiunta al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e al Ministro con delega per le politiche della famiglia. A seguito dell'entrata in vigore del Decreto legge n. 86, del 12 luglio 2018, l'Osservatorio è presieduto dal solo Ministro delegato per la famiglia e le disabilità (cfr. § 2.1 [Il Dipartimento delle politiche per la famiglia della PCM](#)).

L'Osservatorio si compone di circa 50 membri, in rappresentanza delle diverse Amministrazioni centrali competenti in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, delle Regioni e delle Autonomie locali, dell'Istat, delle parti sociali, delle istituzioni e degli organismi di maggiore rilevanza del settore, nonché di otto associazioni e otto esperti di nomina dei presidenti. Con l'obiettivo di garantire forme di collaborazione, sinergie e supporto tra l'Osservatorio e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, inoltre, è stato designato a partecipare ai lavori dell'Osservatorio un rappresentante dell'Autorità garante, in qualità di invitato permanente.

L'Osservatorio nazionale ha il compito di predisporre documenti ufficiali relativi all'infanzia e all'adolescenza:

- il Piano nazionale di azione e d'interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, elaborato ogni due anni, con l'obiettivo di conferire priorità ai programmi riferiti ai minori e di rafforzare la cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo;
- la Relazione biennale sulla condizione dell'infanzia in Italia e sull'attuazione dei relativi diritti;
- lo schema del Rapporto del Governo all'ONU sull'applicazione della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 1989, che viene redatto ogni 5 anni.

Ai sensi del D.P.R. 103/2007, per lo svolgimento delle sue attività l'Osservatorio nazionale si avvale del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, che realizza studi e pubblicazioni, organizza seminari e percorsi formativi su tematiche minorili, monitora la normativa nazionale e internazionale di settore ed effettua attività di ricerca, raccolta, elaborazione e analisi di dati, pubblicazioni e documenti. Generalmente, i componenti dell'Osservatorio organizzano la propria attività sia in sedute plenarie che in Gruppi di lavoro.

Nel corso del 2017, l'Osservatorio ha proceduto, in collaborazione con il Comitato interministeriale dei diritti umani (CIDU), alla discussione ed approvazione⁴ del [V e VI Rapporto al Comitato ONU sui diritti del fanciullo](#).

Nel corso dello stesso anno si è conclusa l'attuazione del [IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva \(2015-2017\)](#) (D.P.R. 31 agosto 2016)⁵.

Il Piano nazionale di azione è uno strumento d'indirizzo che risponde agli impegni assunti dall'Italia per dare attuazione ai contenuti della Convenzione sui diritti del fanciullo, sottoscritta a New York il 20 novembre 1989 e ai suoi Protocolli opzionali. In particolare, l'art. 4 della Convenzione, ratificata in Italia con la Legge n. 176, del 27 maggio 1991, prevede che gli Stati prendano tutte le iniziative utili sul piano legislativo e amministrativo per implementare i diritti stabiliti nella Convenzione e nei Protocolli, questi ultimi ratificati con la Legge n. 46, dell'11 marzo 2002. Il Piano nazionale di azione, quale strumento programmatico e di indirizzo, e il suo monitoraggio, quale modalità imprescindibile per un controllo efficace dei progressi raggiunti e per la verifica dell'impatto delle politiche adottate a favore dei minori, si collocano dunque a pieno titolo tra gli adempimenti degli impegni assunti dall'Italia anche a livello sovranazionale.

I contenuti del Piano nazionale che richiamano esplicitamente i principi enunciati nella Convenzione, quale cornice entro cui fissare le priorità di ogni biennio, possono essere riassunti nello schema delle tre "P", cioè *provision, protection e promotion*:

- i *provision rights* si riferiscono all'accesso a servizi o beni materiali e immateriali (es. il diritto all'educazione o il diritto alla salute);
- i *protection rights*, sono diritti che prevedono la protezione da situazioni di rischio, danno e pericolo (es. abuso e maltrattamento);
- i *participation rights* (o *promotion right*) sono i diritti che riconoscono il ruolo attivo del bambino come agente di cambiamento e portatore di idee e opinioni che devono essere prese sul serio.

Il Piano nazionale d'azione, viene predisposto, così articolato, dall'Osservatorio nazionale e proposto dal Ministero delegato competente al Consiglio dei Ministri ed è adottato con decreto dal Presidente della Repubblica.

In particolare, il IV Piano nazionale d'azione, approvato con [DPR del 31 agosto 2016](#), definisce il panorama degli interventi che l'Italia intende mettere in campo nei successivi due anni per dare attuazione ai contenuti della Convenzione Onu sui diritti del fanciullo del 1989 e si articola in quattro aree di intervento:

1. contrasto della povertà dei bambini e delle famiglie;
2. servizi socioeducativi per la prima infanzia e qualità del sistema scolastico;
3. strategie e interventi per l'integrazione scolastica e sociale;
4. sostegno alla genitorialità, sistema integrato dei servizi e sistema dell'accoglienza.

Il IV Piano si caratterizza per una forte integrazione tra Amministrazioni centrali, Regioni ed enti locali a un livello sia politico sia tecnico, anche attraverso

⁴ L'approvazione è avvenuta il 28 marzo 2017.

⁵ il IV Piano nazionale è stato approvato dall'Osservatorio nazionale infanzia e adolescenza in sessione plenaria in data 28 luglio 2015 e, dopo aver ricevuto parere favorevole dalla Commissione parlamentare per l'infanzia, dall'AGIA garante per l'infanzia e dalla Conferenza unificata, è stato proposto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali in Consiglio dei Ministri per l'approvazione.

la costituzione di un Coordinamento tecnico-scientifico composto da membri dell'Osservatorio rappresentanti le Regioni, l'Anci e da realtà non appartenenti ad Amministrazioni pubbliche.

Le azioni proposte per dare attuazione agli obiettivi prevedono infatti una *governance* del sistema pubblico che promuove una corresponsabilità tra la dimensione professionale espressa dagli operatori pubblici, della cooperazione sociale e del volontariato, attraverso un'interazione stabile e continua. Invero, la differenziazione territoriale in termini di sistemi di offerta delle prestazioni e risorse investite pro capite pone anche in questo ambito dei problemi molto rilevanti di equità e di pari opportunità di accesso ai servizi di promozione, prevenzione e protezione per i bambini, gli adolescenti e le famiglie. Il Piano prevede, dunque, una serie di azioni volte a garantire una maggiore uniformità nella gamma di prestazioni e ridurre il divario sociale tra le varie parti del Paese.

1.5. Osservatorio nazionale per la famiglia

L'Osservatorio nazionale sulla famiglia è l'organismo di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali per la famiglia, istituito dalla Legge n. 296 - art. 1, comma 1250 - del 27 dicembre 2006, presso il Dipartimento per le Politiche della Famiglia⁶ della Presidenza del Consiglio dei ministri. Successivi decreti (DM 30 ottobre 2007, n. 242, all. 6, e DPCM 10 marzo 2009, n. 43, all.7) hanno provveduto all'organizzazione amministrativa e scientifica dell'organismo, come previsto dall'articolo 1, comma 1253, della Legge istitutiva.

L'Osservatorio svolge funzioni di studio, ricerca, documentazione, promozione e consulenza sulle politiche in favore della famiglia; nonché funzioni di supporto al Dipartimento per le Politiche della Famiglia ai fini della predisposizione del Piano nazionale per la famiglia di cui all'articolo 1, comma 1251, della Legge 296/2006.

Nello svolgimento delle sue funzioni (normate da apposito regolamento) l'Osservatorio:

- assicura lo sviluppo di analisi e studio della condizione e delle problematiche familiari, anche attraverso la realizzazione di un Rapporto biennale sulla condizione familiare in Italia finalizzato ad aggiornare le conoscenze sulle principali dinamiche demografiche, sociologiche, economiche e di politica familiare;
- promuove iniziative e incontri seminariali per favorire la conoscenza dei risultati delle ricerche e indagini e la diffusione delle buone pratiche attraverso lo scambio di esperienze
- coordina le proprie attività di ricerca e documentazione con quelle dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per quanto concerne il Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.
- coordina le proprie attività di ricerca e documentazione con quelle degli Osservatori regionali e locali.

⁶ Il Dipartimento per le Politiche della Famiglia è la struttura di supporto per la promozione e il raccordo delle azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore della famiglia in ogni ambito e a garantire la tutela dei diritti della famiglia in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali (DPCM del 23 luglio 2002 recante: "Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio di Ministri" e successive modifiche).

A tal fine l'Osservatorio è costituito da tre organi:

1. il Presidente, individuato dal decreto nel Presidente del Consiglio dei ministri o nel Ministro o Sottosegretario delegato alle politiche per la famiglia;
2. l'Assemblea, composta da rappresentanti delle pubbliche amministrazioni e della società civile;
3. il Comitato tecnico-scientifico composto, oltre che dal Capo del Dipartimento per le politiche della famiglia, da esperti di elevata e comprovata professionalità nel campo delle politiche sociali e familiari, che ha lo specifico compito di tradurre operativamente gli indirizzi fissati dall'Assemblea dell'organismo.

L'attuale composizione dell'Osservatorio (di durata triennale) è stata definita con Decreto ministeriale del 16 agosto 2016 e, fin dal suo insediamento, ha deciso di costituire al suo interno sei sottogruppi di lavoro – ognuno dei quali presieduto da un componente del Comitato tecnico-scientifico e formato da alcuni componenti dell'Assemblea – per approfondire altrettante tematiche connesse al tema della famiglia (quali, ad esempio, la crisi demografica, le politiche fiscali a favore delle famiglie e le politiche di welfare a livello territoriale), ai fini della elaborazione del nuovo Piano nazionale per la famiglia (la cui ultima edizione risale al 2012).

In base alla Legge 296/2006, il Piano nazionale per la famiglia costituisce il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia. Al fine di acquisire proposte ed indicazioni utili per la redazione del suddetto Piano e di verificarne successivamente l'efficacia, un ruolo primario viene riconosciuto alla Conferenza Nazionale sulla Famiglia, che, per realizzare le anzidette finalità, è organizzata con cadenza biennale (art. 1, comma 1251 della L. 269/2006).

Nel corso del 2017, in vista della preparazione del nuovo Piano, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha organizzato la Terza Conferenza Nazionale sulla Famiglia (tenutasi a Roma nei giorni 28 e 29 settembre), quale fondamentale momento di ascolto e di confronto, con gli operatori del settore e le organizzazioni della società civile sulle tematiche affrontate dai sei sottogruppi di lavoro dell'Osservatorio:

1. Centralità del ruolo delle famiglie come risorse sociali ed educative;
2. Crisi demografica e rapporto fra il quadro nazionale e le tendenze internazionali;
3. L'evoluzione della famiglia fra diritto e società;
4. Conciliazione famiglia-lavoro e nuove politiche territoriali di welfare;
5. Proposte e prospettive per un fisco a sostegno delle famiglie.

Il tema dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori ha trovato approfondimenti nell'ambito del gruppo 1) che si è occupato: della centralità del ruolo delle famiglie e della loro complessità nella società attuale, della proposta di misure nazionali di sostegno e dell'analisi delle risorse per le famiglie. In particolare, è stata evidenziata la necessità di attuare concretamente, anche con fondi dedicati, quanto previsto dal "IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva" in materia di maltrattamento e violenza in danno dei minori. Nella fattispecie, aiutando e sostenendo le famiglie fragili e vulnerabili con azioni atte a prevenire e favorire il

superamento delle situazioni di vulnerabilità prima che scivolino nella povertà e nell'esclusione sociale. Per questo il gruppo di lavoro ha ritenuto di evidenziare come obiettivo specifico il consolidamento e la qualificazione della rete di servizi e strutture per la prevenzione e il contrasto della violenza su donne e minori, favorendo l'emersione e il monitoraggio del fenomeno in tutte le sue forme e dimensioni, a cominciare dalla violenza intrafamiliare senza tralasciare il delicato tema della violenza assistita.

Anche in seno al Gruppo 4 il tema dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori ha trovato indirettamente spazio, attraverso indicazioni sulle politiche di integrazione dei minori non accompagnati (MSNA). Infatti tali minori potrebbero diventare oggetto di fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale, per questo necessità organizzare un sistema di accoglienza in grado di rispondere in maniera qualificata sia nell'immediato, sia nel successivo inserimento dei bambini e ragazzi in percorsi di integrazione sui territori. Il Gruppo ha evidenziato le criticità del sistema SPRAR e ha suggerito di: promuovere strumenti quali l'affido familiare, in linea con la recente Legge n. 47, del 7 aprile 2017; individuare un modello di accoglienza che si articoli in un ampio ventaglio di risposte; istituire l'elenco dei tutori volontari presso ogni Tribunale per i minorenni; individuare e sistematizzare un insieme di risposte di ospitalità diversificate che tenda progressivamente all'inclusione sociale del MSNA in un'ottica universalistica e integrata delle politiche e degli interventi di welfare; valorizzare le diverse tipologie di accoglienza; sostenere lo svolgimento del ruolo dei servizi socio-sanitari.

2. L'impegno delle amministrazioni centrali a tutela dei minori

2.1 Dipartimento per le pari opportunità Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Dipartimento per le pari opportunità è istituito con il DPCM n. 405 del 28 ottobre 1997, modificato con il D.M. del 8 Aprile 1999, il D.M. del 30 novembre 2000, il D.M. del 30 settembre 2004, D.P.C.M del primo marzo 2011 e D.M. del 4 dicembre 2012. Il Dipartimento provvede, tra gli altri, agli adempimenti riguardanti l'acquisizione e l'organizzazione di informazioni, anche attraverso banche dati, nonché la promozione di iniziative conseguenti, in ordine alle materie della prevenzione, assistenza e tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale dei minori oggetto della delega di funzioni al Ministro di cui all'art.2, comma 1, del DPCM 14 febbraio 2002.

In particolare, il Dipartimento coordina le attività del Governo italiano rispetto alla prevenzione e al contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale a danno dei minori attraverso l'azione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, organismo strategico di studio e monitoraggio del fenomeno, istituito ai sensi del già citato articolo 17, comma 1-bis, della Legge 3 agosto 1998, n. 269 e ricostituito da ultimo con Decreto ministeriale del 30 agosto 2016.

Il 20 novembre 2017, nella ricorrenza della giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e del ventottesimo anniversario per l'Italia della ratifica della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il Dipartimento in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze ha organizzato un convegno dal titolo *"Bambini, d(i)ritti verso il futuro"*. La particolarità dell'evento è stato il coinvolgimento diretto di alcuni bambini e ragazzi delle scuole fiorentine nello svolgimento di laboratori sul tema dei diritti, accompagnati da formatori ed esperti dell'Istituto degli Innocenti e dai loro insegnanti.

Sul versante europeo e internazionale, soprattutto nell'ambito dei principali organismi rappresentativi competenti e sensibili alle tematiche connesse all'universo "infanzia", ha partecipato alle riunioni del Comitato degli Stati parte della Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale, istituito a opera del Consiglio d'Europa con l'obiettivo di monitorare lo stato di attuazione della Convenzione stessa.

Per la realizzazione di queste attività, il Dipartimento per le Pari Opportunità si è avvalso della collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze.

2.2. Dipartimento per le politiche della famiglia Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Dipartimento per le politiche della famiglia è *"...la struttura di supporto per la promozione e il raccordo delle azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore della famiglia in ogni ambito e a garantire la tutela dei diritti della famiglia in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali"*. Istituito con il DPCM del 31 dicembre 2009, le funzioni ed i compiti del Dipartimento sono previsti dall'art. 19 del DPCM 1 ottobre 2012, recante *"Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei ministri"*, e successive modifiche ed integrazioni.

La scelta di costituire nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri una struttura appositamente dedicata alle politiche della famiglia risponde alla necessità di identificarla quale destinataria di una politica trasversale e di coordinamento (funzione tipica dei Dipartimenti della Presidenza del Consiglio), al fine di favorire una virtuosa integrazione tra le diverse politiche e le diverse esigenze in tema e le Amministrazioni centrali e territoriali coinvolte.

Oltre a garantire tali funzioni di coordinamento, il Dipartimento pone in essere azioni, interventi e politiche proprie. La funzione del Dipartimento si inserisce all'interno del quadro normativo di riferimento delle prerogative della Presidenza del Consiglio dei ministri così come definite dalla legge 23 agosto 1988, n. 400, ispirata a sua volta ai principi costituzionali.

Nel corso del 2017, in tema di politiche di contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha assicurato la propria partecipazione all'*Ad hoc Committee for the Rights of the Child* (CAHENF) all'interno del Consiglio d'Europa. Inoltre, sempre in seno al Consiglio d'Europa, il Dipartimento ha rappresentato l'Italia presso la Piattaforma europea per la coesione sociale (*European Social Cohesion Platform* – PECS), un organismo intergovernativo che supporta il processo di riforma avviato dal Segretario Generale del Consiglio nel settore della coesione sociale e contribuisce, attraverso la promozione della Carta Sociale Europea, a favorire l'effettivo godimento dei diritti sociali da parte dei cittadini europei, assicurando: a) l'integrazione della prospettiva sociale in tutte le attività dei comitati e degli organismi del Consiglio (attraverso la condivisione di buone prassi), b) esaminando nuovi trend e sfide da affrontare nell'ambito della coesione sociale.

Inoltre, il Dipartimento ha preso parte ai lavori della Commissione per la parità di genere (*Gender Equality Commission* - GEC) del Consiglio d'Europa con particolare riferimento ai dossier relativi alla conciliazione vita-lavoro, alla violenza intra-familiare e ad altre tematiche di propria competenza, trattate dalla Commissione.

Per quanto concerne le attività dell'Unione europea, il Dipartimento ha partecipato, relativamente alle proprie competenze, con un proprio membro alle attività del Gruppo di alto livello sul *mainstreaming* di genere. Si tratta di un gruppo informale di lavoro della Direzione Giustizia della Commissione europea le cui attività sono finalizzate a sostenere e migliorare il coordinamento tra le politiche nazionali relative all'uguaglianza di genere (ivi compresi l'equilibrio vita-lavoro e la prevenzione e lotta contro la violenza intra-familiare) e le strategie europee e nazionali, a favorire lo scambio di informazioni e buone prassi a livello europeo, e a monitorare l'attuazione della Piattaforma d'azio-

ne di Pechino. Il Gruppo di alto livello supporta inoltre le Presidenze di turno dell'UE nell'identificazione delle aree politiche e delle tematiche di discussione da affrontare durante il Consiglio europeo.

Poi, per ciò che concerne le attività delle Nazioni Unite, il Dipartimento ha collaborato (e collabora) con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) alle attività di negoziato delle risoluzioni ONU sulla violenza contro i minori, ivi compresa la violenza assistita e la tutela degli orfani per crimini domestici. Inoltre, partecipa alle periodiche riunioni del Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU), presso il MAECI responsabile della predisposizione dei rapporti periodici che l'Italia ha l'obbligo di presentare come previsto dai meccanismi di monitoraggio delle organizzazioni internazionali competenti in materia di diritti umani, e ai gruppi di lavoro tematici per la preparazione e la discussione dei suddetti rapporti (Rapporti CRC, CEDAW, UPR, Piattaforma d'azione di Pechino).

Al termine del 2017, il Dipartimento ha pubblicato un [Avviso pubblico](#) da 8 milioni di euro per il finanziamento di progetti afferenti alle politiche per la famiglia, al fine di potenziare le capacità d'intervento degli attori pubblici e del privato sociale nel far fronte a situazioni di fragilità e complessità delle famiglie, con una particolare attenzione rivolta alle vittime di violenza assistita, agli orfani di crimini domestici e alle loro famiglie affidatarie.

Con il Decreto legge n. 86, del 12 luglio 2018 (convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2018, n. 97) recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità"* le competenze del Dipartimento per le politiche della famiglia sono state integrate. Oltre alle funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia nelle sue componenti e problematiche generazionali e relazionali, sono state attribuite, al Presidente del Consiglio dei ministri ovvero al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, anche le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Tra queste, quelle relative all'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e quelle già proprie del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, nonché quelle relative all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile (queste ultime transitate dal Dipartimento per le Pari Opportunità – PCM)⁷.

⁷ Il DL n. 86/2018 indica che sono attribuite al Dipartimento per le politiche della famiglia le funzioni di competenza statale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (attribuite dall'articolo 46, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300), in materia di coordinamento delle politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia, di interventi per il sostegno della maternità e della paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, di misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, anche al fine del contrasto della crisi demografica; nonché le funzioni statali di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali concernenti la carta della famiglia; le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per le adozioni, anche internazionali, di minori italiani e stranieri.

2.3. Dipartimento per le politiche europee Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Dipartimento per le Politiche Europee supporta il Presidente del Consiglio dei ministri o l'autorità politica da questo delegata nella gestione dei rapporti con le istituzioni europee.

In materia di prevenzione, assistenza (anche in sede legale) e tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso sessuale, nel 2017 il Dipartimento ha assicurato la partecipazione al Comitato interministeriale dei diritti umani – CIDU contribuendo a fornire informazioni e spunti sullo stato dell'arte della tutela dei diritti umani nell'ambito dei lavori presso le Istituzioni europee.

Nel periodo di riferimento, il Dipartimento ha partecipato a 6 riunioni del Comitato, sia in formato "plenaria", sia in formato "gruppi di lavoro" su temi specifici. Tra i temi trattati nella materia d'interesse, si segnala: il consueto aggiornamento sui casi EU Pilot e infrazioni in materia di migrazione e accoglienza; nonché la partecipazione ai meeting del Gruppo ad Alto livello sulla governance di Internet, coordinati dalla Commissione europea. In tale Gruppo, l'Italia, in qualità di presidente di turno del G7, ha potuto supportare la Commissione europea nell'attività di coordinamento di specifiche azioni volte alla tutela dei minori nell'ambito dei domini di internet.

Nel corso del 2017, inoltre, è stata svolta una rilevante attività finalizzata alla modernizzazione del quadro dell'audiovisivo, mediante la revisione della Direttiva 2010/13/UE sui servizi di media allo scopo di rafforzare la competitività dell'industria europea, preservando valori fondamentali tra cui la protezione dei minori.

2.4. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali progetta, realizza e coordina interventi di politica del lavoro e sviluppo dell'occupazione, di tutela del lavoro e adeguatezza del sistema previdenziale, di politiche sociali, con particolare riferimento alla prevenzione e riduzione delle condizioni di bisogno e disagio delle persone e delle famiglie.

La legge 28 agosto 1997, n. 285 *"Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"* ha istituito un Fondo Nazionale destinato alla realizzazione di interventi per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, in attuazione dei principi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo firmata a New York il 20 novembre 1989. Il suddetto Fondo viene attribuito a quindici città, c.d. città riservatarie, (Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari) che, in quanto destinatarie del finanziamento, realizzano progetti sul territorio in coerenza con le specifiche finalità della legge. I progetti ammessi al finanziamento sono destinati a fronteggiare situazioni di disagio e a promuovere il benessere di bambini e adolescenti.

Per l'anno 2017 (periodo gennaio – dicembre) i progetti finanziati e attivi, finalizzati alla creazione o allo sviluppo di servizi di prevenzione e contrasto dei fenomeni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale sono in nume-

ro di otto. Gli stessi, estratti dalla banca dati prevista dalla L. 285/97, fanno riferimento, nella tipologia, all'art. 4 della legge citata, che riguarda i *"Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali"* e che comprende (lettera h) gli interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento e di violenza sui minori.

2.5. Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale

Nell'ambito delle priorità individuate per il mandato italiano in Consiglio Diritti Umani (CDU) 2019- 2021 dell'ONU che, tra le altre, prevedono la promozione e protezione dei diritti dei bambini e la lotta contro la tratta di esseri umani, il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, in rappresentanza dell'Italia, ha co-sponsorizzato la Risoluzione 35/5 (adottata nel giugno 2017)⁸ che prevede il rinnovo per altri tre anni del mandato della Relatrice speciale (RS) sulla tratta di persone, in particolare donne e bambini, al fine di contribuire a mettere in rilievo gli aspetti del fenomeno attinenti ai diritti umani.

Nella sessione di marzo 2017 del CDU l'Italia ha co-sponsorizzato una Risoluzione (34/16) in materia di diritti dei bambini che invita gli stati, nell'implementazione dell'Agenda 2030, a rafforzare gli sforzi per proteggere i minori da abusi, maltrattamenti e forme di sfruttamento, anche sessuale, nonché rinnova, per tre anni, il mandato della Relatrice speciale sulla vendita e lo sfruttamento sessuale dei bambini, compresa la prostituzione infantile, la pornografia infantile e altri materiali di abuso sessuale infantile, istituito nel 1990 dalla Commissione per i Diritti Umani con Risoluzione 1990/68.

A settembre 2017, Italia ha inoltre co-sponsorizzato una Risoluzione del Consiglio Diritti Umani in materia di bambini e adolescenti migranti non accompagnati e diritti umani (36/5), che si focalizza, tra le altre cose, sulla prevenzione di violenze, sfruttamento e abusi sui minori migranti.

Durante la sessione del 2017 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Italia ha co-sponsorizzato una Risoluzione relativa ai diritti dei bambini (72/245) presentata dall'UE, e una Risoluzione finalizzata a migliorare il coordinamento degli sforzi contro la tratta di persone (72/195), che riconosce la particolare vulnerabilità dei bambini.

Nell'ambito del Consiglio d'Europa, l'Italia è parte della Convenzione sulla lotta contro la tratta degli esseri umani, entrata in vigore nel 2008 e a cui aderiscono ad oggi 47 Paesi. La Convenzione è basata sul principio della protezione e promozione dei diritti delle vittime senza discriminazioni ed è dotata di un meccanismo di monitoraggio periodico, da parte del Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani (GRETA).

Inoltre, nell'ottobre 2017 il MAECI ha erogato 1 milione di dollari US a favore del Fondo Volontario delle Nazioni Unite per le Vittime della tratta delle Persone,

⁸ Nel 2000 è stata adottata e aperta alla firma la Convenzione ONU contro la criminalità organizzata transnazionale (Convenzione di Palermo), cui è annesso un Protocollo addizionale specificamente dedicato alla tratta di persone (in particolare donne e bambine). La Convenzione e il Protocollo sono entrati in vigore nel 2003 e sono stati ratificati dall'Italia nel 2006. Nel 2004 l'allora Commissione ONU sui diritti umani ha istituito la figura di, in carica dall'agosto 2014, è la terza RS a ricoprire tale ruolo

in particolare donne e bambini, istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2010 nell'ambito del Piano d'Azione Globale per combattere la tratta di esseri umani e amministrato dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine. Con questa donazione l'Italia è diventata il primo paese contributore del Fondo.

La Cooperazione Italiana considera una priorità la lotta alle cause profonde delle migrazioni irregolari e il contrasto degli effetti negativi del fenomeno, tra i quali il traffico e lo sfruttamento, anche a fini sessuali, di esseri umani, ed opera per la protezione delle fasce più vulnerabili della popolazione, quali minori, donne, richiedenti asilo, rifugiati e comunità ospiti in Africa.

Tra i progetti approvati in tale ambito, si segnalano:

1. il contributo del valore di 800.000 Euro, deliberato nell'ottobre 2017, per la seconda fase del *"Progetto di Miglioramento del Sistema delle Registrazioni Civili per il Diritto dei Minori all'Identità: Identification for Development"*, realizzato dall'UNICEF in Etiopia, volto al miglioramento del sistema delle registrazioni delle nascite tramite l'assistenza istituzionale e tecnica ai centri anagrafici regionali dell'Oromia e SNNPR e azioni di sensibilizzazione delle comunità maggiormente isolate e svantaggiate: tale strategia è mirata al riconoscimento del valore dell'identità legale, soprattutto in termini di tutela dei diritti dei minori, i quali sono soggetti al fenomeno della tratta e, in particolare nelle due regioni sopracitate, vengono sfruttati in attività lavorative nelle piantagioni, nei laboratori tessili o come collaboratori domestici.
2. Il *"Progetto regionale di sostegno alla protezione dei minori vittime di violazione dei diritti umani – PAPEV"* approvato nel luglio 2017, che prevede un contributo di 3,5 milioni di Euro all'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani – OHCHR (a valere sul Fondo Africa) e si propone di istituire un partenariato strategico tra lo stesso OHCHR, la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS), i Governi nazionali e la società civile, al fine di sviluppare un approccio regionale per la lotta al traffico di bambini, con il coinvolgimento dei Paesi maggiormente colpiti dal fenomeno (Senegal, Mali, Gambia, Guinea Conakry, Guinea Bissau e Niger): a livello regionale l'ECOWAS svolge un'azione di armonizzazione delle politiche e dei programmi nazionali sulla tematica mentre a livello nazionale è prevista la creazione di un sistema di tutela dei diritti dei minori tramite il rafforzamento del quadro giuridico e istituzionale di riferimento, infine a livello locale verranno rafforzati i centri di accoglienza e verrà sviluppata una strategia di ritorno dei bambini vittime di tratta.
3. Il contributo a UNICEF di 1 milione di Euro, deliberato nel maggio 2017, per il progetto *"Protezione integrata dell'infanzia in favore di bambini abbandonati e minori non accompagnati nello stato di Khartoum e negli Stati dell'Est"*, in Sudan, che mira a migliorare le condizioni di vita di minori migranti non accompagnati e di bambini abbandonati, esposti al rischio di lavoro minorile, violenze, abusi e traffico di esseri umani: la strategia d'intervento su cui si basa il progetto è olistica e imperniata su attività di rafforzamento istituzionale, potenziamento dei servizi per la protezione dell'infanzia sul campo, sensibilizzazione istituzionale e della società civile.
4. L'iniziativa bilaterale *"TADMEEN – Inclusione sociale, sviluppo del capitale umano e protezione dei gruppi vulnerabili all'interno delle comunità di migranti, di rifu-*

giati e di ospitanti", in Sudan, del valore di circa 4 milioni di Euro, approvata nel maggio 2017 ed elaborata congiuntamente con il Ministero del Welfare e della Sicurezza Sociale sudanese, che si rivolge sia a migranti e rifugiati, sia a soggetti appartenenti alle comunità ospitanti, con gli obiettivi di: sviluppare politiche e piani nazionali volti a favorire l'inclusione sociale e l'uguaglianza di genere; promuovere lo sviluppo del capitale umano e accrescere la resilienza di gruppi di minori a rischio, esposti alla minaccia di organizzazioni criminali legate al traffico di organi, prostituzione e tratta di essere umani a scopo di lucro; promuovere la tutela dei diritti delle donne in termini di salute sessuale e riproduttiva, lotta alla violenza di genere e diritti socio-economici; ridurre la discriminazione delle persone con disabilità promuovendone l'inclusione scolastica, la formazione professionale e l'avviamento al lavoro.

5. Si ricorda ad ogni utile fine il contributo di 2 milioni di Euro, approvato nel novembre 2016, al progetto *"Creare un ambiente protettivo per adolescenti a rischio di migrazione irregolare"* in Egitto, realizzato da UNICEF ed ancora in corso, che intende sviluppare una serie di azioni volte alla tutela dei minori egiziani che si trovino a rischio di esclusione sociale, al fine di prevenire il loro coinvolgimento nella migrazione irregolare e nei traffici illeciti; nello specifico sono previsti interventi di *capacity building* nei confronti delle istituzioni egiziane al fine di assicurare un *referral system* e un coordinamento a livello nazionale in tema di migrazione irregolare e traffico di minori, azioni di sostegno alla genitorialità all'interno delle famiglie di riferimento e il rafforzamento delle capacità del corpo docente, attraverso la formazione e la sensibilizzazione, al fine di prevenire fenomeni di violenza e scongiurare l'abbandono scolastico.

Nel 2017 la Cooperazione Italiana non ha finanziato iniziative di tipo umanitario e emergenziale dedicate specificamente alla prevenzione e contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e della pedopornografia. Tuttavia, alcuni progetti finanziati dalla Cooperazione Italiana a favore di rifugiati, sfollati interni e migranti e minori hanno posto tra gli obiettivi la prevenzione e il contrasto di tali fenomeni, rafforzando le difese dei minori e dei loro nuclei familiari attraverso assistenza e protezione.

Inoltre, dando seguito alle molteplici richieste pervenute dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, il MAECI ha provveduto a trasmettere attraverso il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (previa richiesta dei materiali utili alle Amministrazioni nazionali competenti o utilizzando documentazione messa a disposizione dalle stesse Amministrazioni in altri esercizi paralleli), documenti di risposta inerenti temi di attualità per la materia della protezione e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. In particolare, si segnalano:

- *A world fit for children*, 27 marzo 2017;
- *Giovani, pace e sicurezza*, 15 aprile 2017;
- *Programma educazione dd. Uu.*, 18 aprile 2017;
- *Rapporto sulla protezione del fanciullo in situazione di crisi umanitaria*, 8 settembre 2017.

Infine, nel quadro dell'esercizio della Revisione Periodica Universale - Il ciclo, l'Italia ha volontariamente presentato nel novembre 2017 un documento di

aggiornamento di medio termine, propedeutico all'esame-paese previsto nel contesto del III ciclo, nel quale sono state fornite informazioni/aggiornamenti relativi ad una serie di raccomandazioni⁹.

2.6. Ministero dell'Interno

Il Ministero dell'interno, in riferimento alle attività di prevenzione e contrasto ai fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, agisce attraverso il **Dipartimento della Pubblica Sicurezza, in particolare:** quello della e quello della **Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato.**

A) L'attività del Dipartimento della Pubblica Sicurezza Direzione Anticrimine della Polizia di Stato.

Il **Dipartimento della Pubblica Sicurezza** ha adottato, negli anni, linee strategiche di intervento a 360° a tutela dei minorenni e delle vittime vulnerabili in genere (le cd. "fasce deboli"), nell'intento di dare impulso alle misure di tipo repressivo e investigativo senza dimenticare i compiti di pubblica sicurezza pro-

9

- 145.1 Study the possibility of acceding to the International Convention on the Protection of the Rights of All Migrant Workers and Members of Their Families (ICRMW) (Egypt);
- 145.2 Consider ratifying ICRMW (Chile); Consider ratifying ICRMW (Indonesia);
- 145.3 Ratify ICRMW (Ghana); Ratify ICRMW (Sierra Leone); Ratify ICRMW (Uruguay); Ratify ICRMW (Peru); Ratify ICRMW (Iran (Islamic Republic of));
- 145.4 Ratify ICRMW (Senegal);
- 145.5 Complete the ratification process of ICRMW, as recommended by several treaty bodies and special rapporteurs (Turkey);
- 145.6 Strengthen the legal framework to take better account of migrants and migrant workers, in particular by ratifying ICRMW (Algeria);
- 145.24 Scale up efforts in Italy to face the scourge of drugs that destroy human beings and societies, and therefore to enact additional legislation that prevents it (Lebanon);
- 145.25 Adopt further legislation that restricts and prevents minors from all consumption of drugs, alcohol and tobacco (Lebanon);
- 145.54 Further institutionalise measures to protect and promote the rights of the child (Viet Nam);
- 145.114 Address the legal gaps in the area of child custody and include relevant provisions relating to protection of women who are the victims of domestic violence as recommended by the Special Rapporteur on violence against women (Botswana);
- 145.118 Consolidate the measures aimed at combating violence against women and at achieving social reintegration of those women who are victims of human trafficking (Romania);
- 145.119 Continue its efforts directed towards fighting the trafficking of persons (Armenia);
- 145.120 Take further steps in order to strengthen the protection of victims of trafficking (Azerbaijan);
- 145.121 Continue its efforts regarding the combat of the phenomenon of trafficking in persons (Sudan);
- 145.122 Expand efforts to combat human trafficking and account for other forms of trafficking, such as labour exploitation and forced begging (Australia);
- 145.123 Finalize the first national plan to combat trafficking in persons, and provide all necessary resources to ensure the successful implementation (Qatar);
- 145.124 Improve identification of victims of trafficking in human beings by setting up a coherent national mechanism of identification and referral of such cases, including among unaccompanied minors, irregular migrants and asylum seekers (Republic of Moldova);
- 145.125 Provide follow-up to the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings with a particular concern on unaccompanied minors (Holy See);
- 145.126 Enact legislation to enshrine the 1996 Supreme Court ruling in legislation and explicitly prohibit all corporal punishment of children in the home (Liechtenstein);
- 145.127 Explicitly prohibit all corporal punishment of children, bringing legislation into line with the 1996 Supreme Court ruling against violence in child-rearing (Sweden);
- 145.128 Protect children from all types of abuses by ensuring rigorous implementation and monitoring of existing frameworks to capture all threats to all children (Maldives).

pri dei Questori, soprattutto in seguito alle recenti innovazioni normative che hanno portato ad investire in prevenzione, a livello generale e nei singoli casi di violenza.

Fondamentali sono stati gli interventi volti ad investire risorse in Uffici specialistici dedicati, nella formazione di tipo multidisciplinare degli operatori, nella collaborazione con altre istituzioni ed enti esterni, competenti sulle tematiche della violenza e dell'abuso, nel fornire strumenti utili che favoriscano l'efficacia degli interventi e, non ultimo, si è investito in cultura, realizzando campagne di informazione e sensibilizzazione.

L'esigenza di specializzazione degli operatori chiamati a gestire il fenomeno della violenza, costantemente sottolineata in diversi consessi istituzionali e sociali, ha portato all'istituzione di Uffici specialistici dove sono disponibili operatori qualificati e appositamente formati a trattare la delicata materia, sia sul territorio, nelle Questure, come anche a livello centrale.

In ambito centrale la struttura di riferimento - sulle tematiche del maltrattamento e dell'abuso - delle Questure e del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è **la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, attraverso le sue articolazioni interne - il Servizio Centrale Operativo, il Servizio Centrale Anticrimine, il Servizio Controllo del Territorio, il Servizio Polizia Scientifica - impegnate, in base alle proprie specifiche competenze, nelle attività di indagine, prevenzione, supporto scientifico e coordinamento.**

Il **Servizio Centrale Anticrimine**, costituito con il Decreto Interministeriale del **19 aprile 2017**, è responsabile dello **sviluppo delle misure preventive e dell'analisi dei fenomeni criminali** - compresi quelli legati alle fasce vulnerabili - ed è **referente per le Divisioni Anticrimine delle Questure**, allo scopo di restituire piena centralità all'azione di prevenzione propria delle Autorità di Pubblica Sicurezza.

Il Servizio si occupa, tra l'altro, delle iniziative di collaborazione interistituzionale e di profilo internazionale in tema di prevenzione e contrasto della criminalità, comprese quelle in tema di violenza di genere e fasce deboli.

Tra le competenze del Servizio Centrale Anticrimine, secondo l'articolo 20 del decreto istitutivo, vi sono quelle in materia di **studio e analisi** dei dati e delle informazioni forniti dalle Questure. Tale funzione è essenziale per poter sostenere l'azione di prevenzione e contrasto anticrimine attuata dai Questori. **L'analisi è propedeutica all'azione di indirizzo e impulso alle indagini di tipo preventivo per consentire di rafforzare l'azione propria dei Questori nell'esercizio del potere di applicazione delle misure di prevenzione, personale e patrimoniale, comprese le misure in tema di violenza domestica, stalking, cyberbullismo.**

Per quanto riguarda le **misure di prevenzione "atipiche"** applicate dal Questore, l'**ammonimento** - introdotto con la legge n.38 del 2009 - è un importante strumento che consente di intervenire nei casi di stalking e di violenza domestica in maniera rapida e con una misura alternativa alla querela.

Con la legge 71/2017 è stato, altresì, introdotto **l'ammonimento del Questore nei confronti del minore ultraquattordicenne responsabile di condotte di ingiuria, diffamazione, minaccia o trattamento illecito di dati personali, commessi in rete nei confronti di altro minorenni.** L'ammonimento può es-

sere adottato, su istanza della persona offesa, fino a quando non è proposta querela o è presentata denuncia. Gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età.

Per ottimizzare il flusso informativo con le Divisioni Anticrimine delle Questure, titolari dell'iter di irrogazione di tali misure, il **Servizio Centrale Anticrimine** ha implementato un **"Portale"**, che costituisce un **"ambiente" informatico** centralizzato per condividere rapidamente informazioni e documenti tra il Servizio e le Divisioni Anticrimine delle Questure.

Passando in rassegna le attività poste in essere nell'annualità oggetto della presente Relazione, si segnala anzitutto che nel 2017, nell'ambito del **Servizio Centrale Operativo** è stata istituita la **Sezione competente in materia di reati di violenza di genere e crimini d'odio**, che si occupa delle attività di contrasto condotte dalle Squadre Mobili e collabora nei casi di indagini particolarmente complesse.

Sempre nel 2017, nell'ambito del **Servizio Centrale Anticrimine**, è stata anche istituita la **Sezione Violenza di Genere e Fasce Deboli** che si occupa di analisi del fenomeno, anche sotto il profilo delle iniziative di carattere preventivo e di collaborazione in attività inter-istituzionali.

Iniziative sono state adottate per assicurare la possibilità di **ascoltare il minore in modalità protetta** in sede di indagini preliminari. Infatti, anticipare l'audizione direttamente nella fase delle indagini preliminari costituisce un intervento di tipo sistemico per evitare fenomeni di vittimizzazione secondaria ed accedere a percorsi protetti sin dall'avvio delle prime indagini.

Nel quadro *dell'Accordo di collaborazione firmato tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri* il 28 dicembre 2017 per il contrasto della violenza di genere è stata prevista, tra l'altro, la diffusione di **"setting di ascolto"** con determinate caratteristiche strutturali - uno specifico impianto di registrazione audio-video, integrabile con vetro-specchio unidirezionale, inserito in una cornice ambientale accogliente - modalità di ascolto con l'ausilio di figure professionali, quali lo psicologo esperto e di approccio alla vittima secondo linee guida scientificamente validate. Le stanze sono disponibili in circa metà delle Questure. Tra l'altro, il 25 novembre 2018, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, una sala dedicata all'ascolto protetto è stata inaugurata a Messina, mentre a Vercelli è stato presentato il progetto *"Una stanza tutta per sé...portatile"*, che consente l'ascolto in modalità protetta delle vittime utilizzando un **kit portatile**.

La Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato è intervenuta sulla problematica del disagio giovanile con una innovativa campagna di sensibilizzazione denominata **Progetto "Blue Box"**, avviata del **settembre 2017** e concepita per fornire supporto ai minori ed alle famiglie quando emergono situazioni legate a situazioni familiari problematiche, all'uso improprio del web e dei social network, ad episodi di bullismo e di autolesionismo (ad esempio il cd. "blue whale"). Le Questure hanno organizzato eventi utilizzando postazioni mobili (camper) presso luoghi di incontro e aggregazione giovanile o presso le scuole, allo scopo di stabilire un contatto di fiducia con i minori, mettere in luce i pericoli del web, fornire consigli utili. Le postazioni sono state dotate di cassette di colore blu - le "blue box" - per raccogliere eventuali segnalazioni, anche in forma anonima.

Al fine di favorire l'emersione del fenomeno, com'è noto caratterizzato da un diffuso "sommerso" di casi non denunciati, e nella consapevolezza che non sia sufficiente agire solo quando il reato si è consumato, ma sia necessario intervenire prima attraverso un' incisiva opera di informazione e supporto alla cultura di genere, nel luglio 2016, su disposizioni del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, è stata avviata la campagna **"Questo non è amore..."** che, in una prima fase, si è concretizzata nelle attività legate al "Progetto Camper - il Camper della Polizia contro la violenza di genere", iniziativa coordinata dalla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato.

Il Progetto, nel solco di iniziative già realizzate dalla Polizia di Stato, prevede l'utilizzo di postazioni mobili (camper o altri mezzi), da collocare in luoghi di massima affluenza dei cittadini dove un *team* con competenze trasversali costituito da esperti degli Uffici specializzati sotto il profilo investigativo e delle misure di carattere preventivo nel contrasto del fenomeno (Squadra Mobile, Divisione Anticrimine, U.P.G.S.P.), da un medico/psicologo della Polizia di Stato o dei Centri antiviolenza, da operatori Sociali delle Reti Antiviolenza o altri referenti di Enti ed Associazioni particolarmente attivi sul territorio.

La finalità del *team* è quella di assicurare un approccio "proattivo" verso l'utente, offrendo alle vittime il supporto di personale specializzato presente all'interno del camper, per informare ed aiutare soprattutto, a far emergere situazioni di violenza, cercando di dare il supporto necessario a chi ha bisogno di uscire allo scoperto.

L'iniziativa nel 2016 ha interessato, in più fasi, 22 Questure ed è divenuta, dal 2017, una campagna permanente estesa a tutte le Questure, mediante la realizzazione di convegni e seminari dedicati al tema della violenza di genere con un focus particolare sulle vittime, che hanno coinvolto illustri rappresentanti del mondo accademico ed esponenti della società civile impegnati nella rete antiviolenza.

Per poter amplificare gli obiettivi informativi e di sensibilizzazione della campagna, la Direzione Centrale Anticrimine ha curato la prima edizione (**2017**) dell'opuscolo dal titolo **"Questo non è amore..."** contenente informazioni sul fenomeno e sugli strumenti utili alla prevenzione e al contrasto della violenza, che è stato distribuito su larga scala sul tutto il territorio nazionale e che, in formato elettronico, risulta disponibile sul sito www.poliziadistato.it.

Sempre in tema di **violenza domestica** è stato approfondito, negli anni scorsi, lo studio di strumenti operativi efficaci che consentano l'emersione di tali situazioni nelle attività del "primo intervento", utili a dare impulso ad attività volte a prevenire l'*escalation* della violenza.

In tale quadro è stato realizzato il "Progetto EVA", finalizzato ad evidenziare la reiterazione degli episodi di violenza in modo da consentire agli operatori di polizia, l'adozione di provvedimenti cautelari nei confronti del maltrattante e di misure idonee per la tutela delle vittime.

Il Progetto è nato grazie alla collaborazione della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato con il Dipartimento di psicologia dell'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli". Dapprima sperimentato dalla Questura di Milano nel 2014 e da **gennaio 2017 diffuso su tutto il territorio nazionale**.

In caso di intervento per lite familiare il personale operante, prima di giungere sul luogo della segnalazione, è in condizione di conoscere quanti altri interventi dello stesso genere ci siano stati per quello stesso nucleo familiare, se risultano armi regolarmente detenute o persone con precedenti di polizia.

Queste informazioni consentono agli operatori di valutare e gestire al meglio situazioni fortemente conflittuali, nelle quali avranno cura di sentire separatamente la vittima ed il suo aggressore, **verificare se dei minori hanno assistito ai fatti** ed adottare tutti i provvedimenti necessari.

Le notizie, i dati, i dettagli dell'intervento vengono inseriti ed esaminati grazie alla compilazione di una check-list che consente di ricostruire i fatti in modo completo ed accurato.

Le informazioni relative al **Progetto EVA** sono raccolte dal Servizio Controllo del Territorio della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, che coordina l'iniziativa. L'estensione del protocollo EVA a tutte le Questure, come modello operativo in caso di intervento per violenza di genere, ha fatto emergere la necessità di garantire alla vittima un immediato intervento in caso di emergenza sull'intero territorio nazionale, senza rendere necessario un complicato processo di identificazione e di ricognizione dei pregressi casi di intervento. E' in corso, al momento, il Progetto **L.I.A.N.A. – Linea Interattiva di Assistenza Nazionale Antiviolenza**, per garantire alle vittime di violenza di genere una corsia preferenziale di accesso agli operatori del 113.

Un altro settore cardine è quello della **formazione**. Il rafforzamento della formazione multidisciplinare degli operatori è un punto cruciale di ogni strategia ed è un settore particolarmente curato dalla Direzione Centrale Anticrimine, che ha anche attivato una Scuola dell'Investigazione a Nettuno.

Da **gennaio 2017** sono stati programmati, su input della Direzione Centrale Anticrimine (e sono ancora in atto), corsi di specializzazione e di aggiornamento in tecniche investigative, di polizia giudiziaria e di polizia scientifica, comprensivi di moduli dedicati al tema della violenza di genere, per gli operatori degli Uffici investigativi delle Questure (Squadre Mobili, Digos, Gabinetti di Polizia Scientifica) e di alcune Specialità (Squadre di polizia giudiziaria della Polizia Stradale e della Polizia Ferroviaria), nonché dei relativi uffici centrali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Il tema della violenza di genere nei suoi diversi profili, anche riguardanti le "vittime minorenni", fa parte dei programmi dei corsi di formazione di base, in cui l'attenzione è dedicata a dotare gli operatori, oltre che di adeguate conoscenze normative e procedurali, di strumenti necessari a consentire un corretto approccio nei confronti delle vittime, ritenendo indispensabile, per poter perseguire in maniera efficace la violenza, la costruzione di un rapporto di collaborazione con la persona offesa.

Un'altra novità tecnologica in fatto di prevenzione realizzata della Polizia di Stato è l'APP YOUNPOL, attiva dall'**ottobre 2017** attraverso la quale è possibile inviare segnalazioni di episodi bullismo e spaccio di droga, attualmente operativa in tutte le province.

APPROFONDIMENTI DAL MINISTERO DELL'INTERNO

PRINCIPALI OPERAZIONI DI P.G. CONDOTTE DALLA POLIZIA DI STATO - ANNO 2017

L'8 febbraio 2017, a Ferrara, Pescara e Bari, la Squadra Mobile di Ferrara, con la collaborazione degli omologhi Uffici pescaresi e baresi, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due nigeriane, ritenute responsabili di prostituzione minorile e di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, ai danni di giovani connazionali;

l'8 marzo 2017, a Benevento, la Squadra Mobile ha tratto in arresto un sacerdote, al momento operante in Perù, dovendo egli espiare la pena di 5 anni e 3 mesi di reclusione per violenza sessuale continuata nei confronti di minori, avvenuta nel 2009 a San Nicola Manfredi (BN), dove esercitava le funzioni di parroco;

il 19 aprile 2017, a Potenza, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di sottoposizione agli arresti domiciliari a carico di un'italiana, responsabile di induzione e sfruttamento della prostituzione minorile ai danni di una minore di anni 18;

il 30 maggio 2017, a Catania, la Squadra Mobile ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di tre romeni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere e sfruttamento della prostituzione, anche minorile;

il 09 giugno 2017, a Barletta (BAT) e Seveso (MB), la Squadra Mobile di Salerno ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano ed un marocchino, ritenuti responsabili di pornografia minorile, atti sessuali con minorenne e corruzione di minorenne;

il 7 agosto 2017, a Roma, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano, medico chirurgo, ritenuto responsabile di violenza sessuale, maltrattamenti, lesioni e corruzione di minore;

il 26 settembre 2017, a Catania, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre italiani, ritenuti responsabili a vario titolo di violenza sessuale aggravata, corruzione di minorenne aggravata, sfruttamento della prostituzione minorile, atti sessuali con minorenne e corruzione di minore;

il 2 ottobre 2017, a Messina, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un magistrato in servizio presso la Corte di Appello di Reggio Calabria, per produzione di materiale pedopornografico con le proprie nipoti, entrambe minori di età;

il 22 ottobre 2017, a Catania, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un rumeno, latitante, ritenuto responsabile del reato di sfruttamento della prostituzione minorile, in concorso con una connazionale, posta in stato di fermo nel medesimo giorno dell'attività investigativa;

il 30 ottobre 2017, a Roma, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre nigeriani e ed un italiano, ritenuti responsabili di sfruttamento e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, anche minorile, e tratta di esseri umani in concorso;

il 15 novembre 2017, a Genova, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di sottoposizione agli arresti domiciliari nei confronti di un individuo di 76 anni, per cessione sostanze stupefacenti a persone di minore età, prostituzione minorile, ed utilizzo indebito di carta di credito;

il 20 dicembre 2017, a Perugia, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano, ritenuto responsabile di pornografia minorile.

**B) L'attività del Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria,
delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato.**

Rispetto alle attività poste in essere relativamente alla tematica della prevenzione e contrasto all'abuso ed allo sfruttamento sessuale dei minori, va segnalata anzitutto quella del **Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (CNCPO) del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni**.

Infatti, proprio nell'ambito del coordinamento delle attività di contrasto e di prevenzione condotte nel periodo in analisi, attraverso le competenze del **Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (CNCPO) del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni**, si registrano le nuove tendenze criminose e si mira ad individuare nuovi rischi a cui si espongono i minorenni nella navigazione in Rete e nell'utilizzo delle nuove tecnologie.

Ciò consente di affinare le strategie investigative che sono sempre orientate, altresì, a rafforzare il raccordo delle investigazioni attraverso i canali di cooperazione internazionale di Polizia giudiziaria.

La normativa di settore, sia per quanto concerne gli aspetti del contrasto che le attività di prevenzione, è improntata alla condivisione interistituzionale della conoscenza dei fenomeni, delle progettualità e delle buone prassi.

L'orientamento investigativo si concentra su due direttrici principali, ovvero sulle piattaforme di navigazione maggiormente a rischio per le vittime quali quelle dei *social network* e dei *videogiochi* (ove emergono costantemente modalità di adescamento di minori e di cyberbullismo) nonché nelle reti "darknet", aree profonde e nascoste del web, prescelte dalle comunità pedofile, ove l'utilizzo di tecnologie sofisticate rende inefficaci i tradizionali mezzi di accertamento delle identità online.

IL CONTRASTO

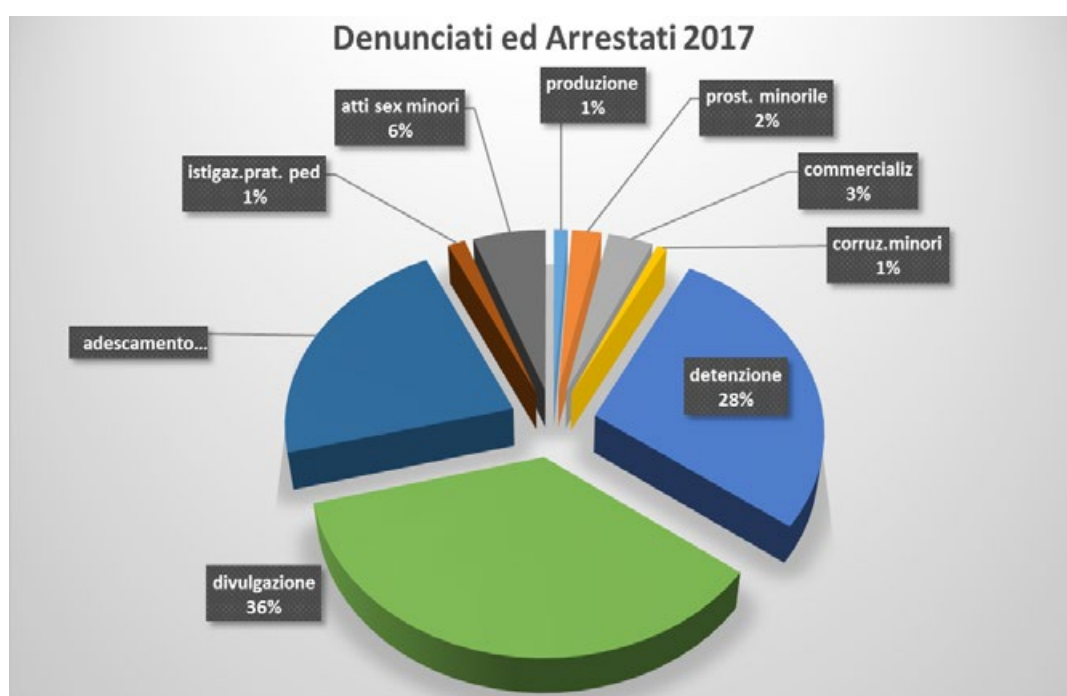
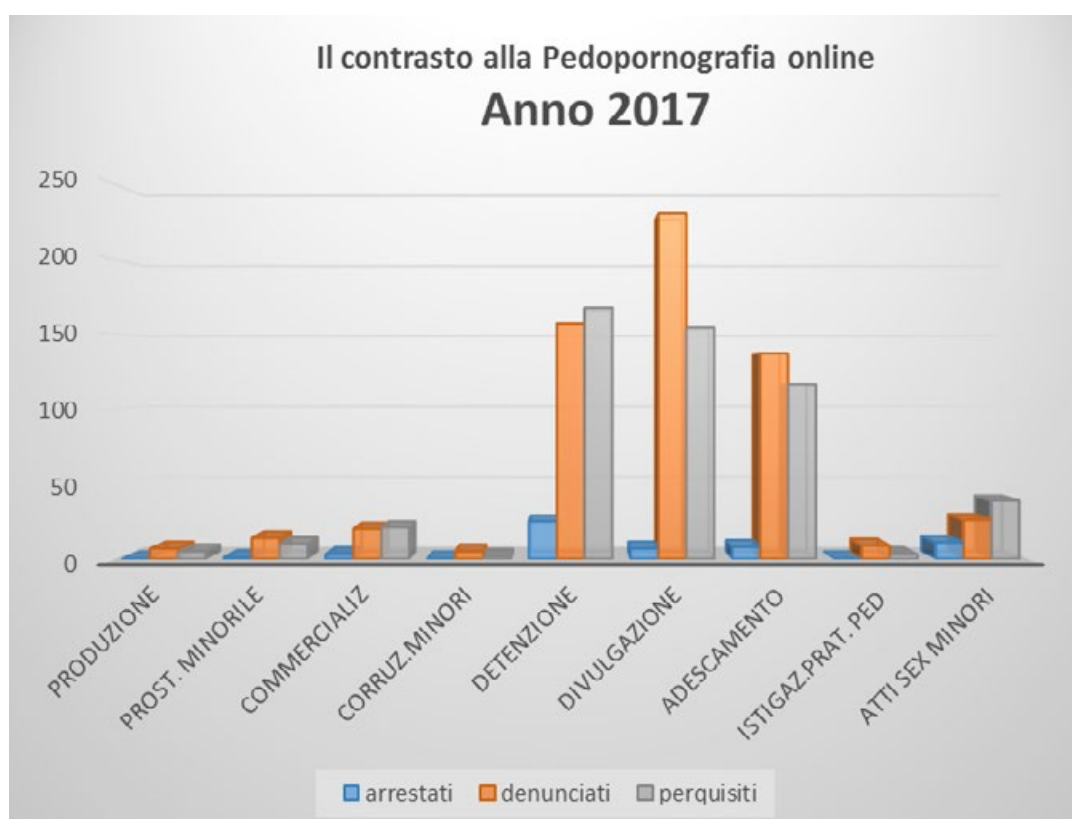
L'attività di contrasto svolta dagli Uffici della Polizia Postale e delle Comunicazioni si è basata principalmente sullo strumento investigativo del sottocopertura, specificamente attribuito in via esclusiva alla Specialità. Di seguito i dati del 2017:

ANNO 2017

Indagati sottoposti a provv. restrittivi:	55
Denunciati in stato di libertà:	605
Perquisizioni:	517
Minori vittime di adescamento	459
Minori identificati effigiati in immagini e/o video	25
Minori identificati vittime di abuso	46

2. L'impegno delle amministrazioni centrali a tutela dei minori

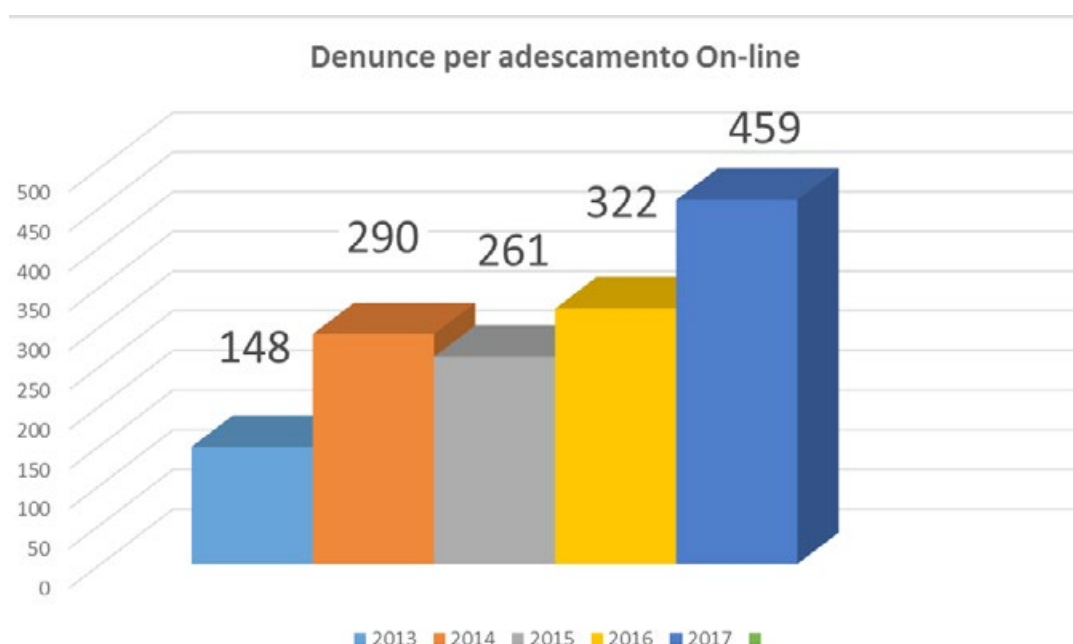
ANNO 2017	produzione	prost. minorile	commercializ.	corruz. minori	detenzione	divulgazione	adescamento	istigaz. prat. ped	atti sex minori	Totale
arrestati	0	1	3	0	25	7	8	0	11	55
denunciati	7	14	20	5	157	230	137	9	26	605
perquisiti	5	10	21	2	167	154	116	3	39	517



Anche nel 2017, sono state oggetto di interesse le reti “darknet” attraverso le attività sottocopertura condotte da operatori del CNCPO e focalizzate sulle comunità pedofile presenti nella rete Tor. Tali operazioni, inoltre, sono avvenute anche in modalità congiunta con molte altre agenzie investigative, avvalendosi del coordinamento di EC3 di Europol.

Adescamento ed abuso sessuale online di minori

Le modalità che portano all'abuso sessuale di minorenni nella maggior parte dei casi seguono una progressione criminosa che prende avvio da pratiche di adescamento attraverso le quali, con diverse tecniche e su diverse piattaforme (servizi di messaggistica, social network, giochi online etc.) si sviluppa l'interazione di natura sessuale con i potenziali abusanti, adulti o minorenni.



Coercizione ed estorsione sessuale online

Nell'interazione online non è infrequente la coercizione e la vera e propria estorsione nei confronti delle vittime attraverso l'ossessiva richiesta di produrre nuovo materiale illecito attraverso pratiche di sexting sia per finalità di abuso che per finalità lucrative.

È da sottolineare che tutte le investigazioni sono prevalentemente di carattere nazionale e commesse da individui adulti nei confronti di minori; non si ravvisa, al momento, un avanzamento della criminalità organizzata dietro questa fenomenologia.

Il modus operandi consiste in una prima fase di adescamento, la quale si sviluppa fino ad arrivare a condotte di coercizione ed estorsione con fini prevalentemente di carattere sessuale e, solo di rado, finanziario. Difatti la vittima, dopo il primo invio di file immagine e/o video, è costretta ad inviarne altri a fronte della minaccia proveniente dal suo interlocutore di pubblicare il materiale già ricevuto sui social network o di diffonderlo in modo da arrecarle un danno alla propria immagine e una lesione alla propria reputazione.

Si è potuto constatare che il dispositivo più frequentemente utilizzato nell'intero ciclo criminale è il telefono cellulare mentre le piattaforme ospitanti il materiale pedopornografico sono prevalentemente i social network e i servizi di messaggistica istantanea.

Minori autori di reati online nei confronti di propri coetanei

Le tematiche afferenti alla pedopornografia online s'intersecano con vari fenomeni emergenti che riguardano la commissione di reati da parte degli stessi minori.

Prima del 2013 i casi trattati riguardanti le prepotenze virtuali tra minori erano limitati a poco più di un centinaio. La diffusione dei social network e della telefonia mobile tra i minori non era, infatti, ancora capillare mantenendo, quindi, limitata l'esposizione ai rischi della rete. L'orientamento di molte Procure sul territorio nazionale era quello di promuovere una ricomposizione informale tra le famiglie nei casi di ridotta gravità in cui si accendevano antipatie tra coetanei espresse via internet.

L'introduzione, nel maggio 2017, della legge n.71/2017 ha condotto a definire il fenomeno della prevaricazione tra minori secondo una formula aperta ma ben definita nella quale la dimensione della lesività degli effetti sulle vittime, l'uso delle nuove tecnologie per veicolare la prepotenza, la reiterazione dei comportamenti vessatori ne costituiscono alcuni degli elementi determinanti.

L'importanza della sinergia tra istituzioni e fra adulti "significativi", invocata dalla nuova norma anti-cyberbullismo, ha condotto la Polizia Postale ad un'opera di approfondimento scientifico dei nuovi fronti di rischio online per i minori attraverso la realizzazione, da una parte, di un'importante ricerca scientifica condotta sotto la supervisione dell'Università di Roma La Sapienza- Dipartimento di Psicologia dal titolo "Quanto Condividi?" e dall'altra, alla stesura delle Linee Guida Safe Web quale strumento scientificamente validato, multidisciplinare, utile ad orientare gli insegnanti nella giungla di fenomeni come il cyberbullismo, l'adescamento on-line, l'autolesionismo e l'anoressia in rete.

Le denunce presentate negli uffici della Specialità sono cresciute passando da 154 del 2013 a 345 nel 2014, 240 nel 2015, 236 nel 2016, 301 al dicembre **2017**, stabilizzandosi quindi tra i 200 e i 300 casi di prepotenze on-line tra minori in tutto. Quel che è raddoppiato, invece, è il numero dei minorenni autori di reato denunciati all'Autorità Giudiziaria: 28 nel 2013, 60 nel 2014, 67 nel 2015, 31 nel 2016, 39 nel **2017**. Autore e vittima di reato, frequentemente, si conoscono poiché condividono la realtà scolastica, sportiva o ricreativa in genere.

Il furto di identità su social network è stata l'emergenza del 2014 con ben 114 denunce a fronte di sole 23 nel 2013, 44 nel 2015, 71 nel 2016 e 80 nel **2017**.

La creazione di profili a nome di altri o il furto di immagini e dati personali utilizzati per fingersi qualcun altro sui social network sono, spesso, il punto di partenza per la commissione di reati più gravi, molto spesso nell'assoluta inconsapevolezza degli effetti concreti che producono sulle vittime.

Peraltro, la diffusione della pratica del "selfie" si sposa, purtroppo, con la curiosità sessuale tipica degli adolescenti e con un utilizzo particolarmente disinibito dei nuovi media, strumenti sempre più spesso scelti quale via elettiva per lo

scambio di immagini e video “privatissimi”. Sono ancora, invece, sporadici i casi nei quali dallo scambio spontaneo di immagini sessuali si arriva all'estorsione e allo sfruttamento sessuale vero e proprio anche se appare doveroso segnalare come l'aumento dei casi di circolazione di immagini sessuali autoprodotte tra minori potrebbe condurre ad un incremento di questa casistica. Non sono frequenti i casi di sextortion fra minori la cui dinamica, fortemente dolorosa per la vittima, ha come finalità ultima non tanto il vantaggio economico per l'estorsore (come avviene nei casi di estorsione ordinaria) quanto la ricezione di ulteriori immagini e video di natura sessuale da parte della vittima.

Sono i ragazzi dai 14 anni in su a trovare più spesso il coraggio di denunciare (per l'anno 2014 sono stati 238 i minori vittime di età compresa tra i 14 e 17 anni, 75 di età compresa tra i 10 e i 13 anni e 32 quelli di età inferiore ai 9 anni); nel 2015 questo dato si riconferma con 174 denunce sporte da vittime di età compresa tra i 14 e i 17 anni, 53 di età compresa tra i 10 e i 13 anni e 13 per vittime sotto i 9 anni; nel 2016 sono 166 le vittime di età compresa tra i 14 e i 17 anni, 48 tra i 10 e i 13 anni e 22 entro i 9 anni; nel **2017** sono 227 le vittime di età compresa tra i 14 e i 17 anni, 84 di età compresa tra i 10 e i 13 anni e 13 quelle sotto i 9 anni.

“DIGITAL IMAGE FORENSIC” - A supporto delle attività investigative, in seno al CNCPO è stato avviato il progetto DIF - Digital Image Forensic, sviluppato dalla Specialità in collaborazione con i docenti del Dipartimento di informatica dell'Università di Salerno, che è finalizzato a fornire innovativi strumenti di supporto investigativo per l'analisi delle immagini e per l'identificazione dei minori vittime di reati connessi con la pedopornografia.

Tale progetto, mirato ad associare un'immagine digitale alla fotocamera che l'ha prodotta, ha concluso la sua fase di sperimentazione ufficiale, mostrando il ragguardevole risultato di abbinamento macchina-immagine pari al 99.7% su immagini in buono stato e pari al 73% su immagini deteriorate.

Senza dubbio, la balistica dell'immagine digitale apre nuove prospettive in ambito investigativo e di prevenzione.

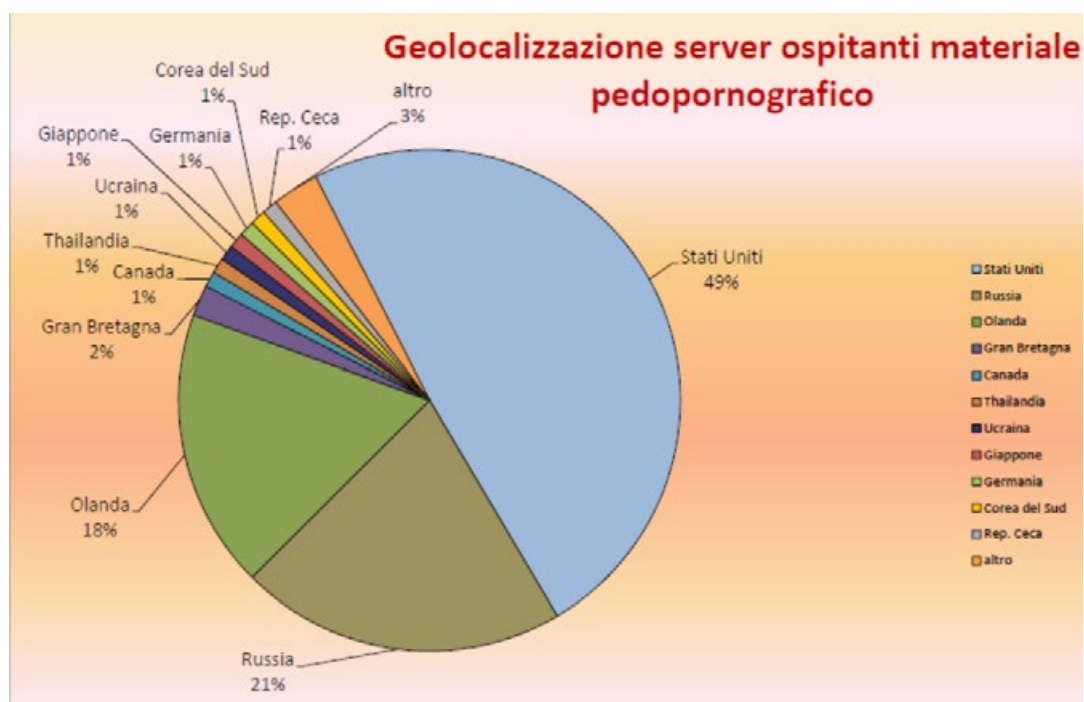
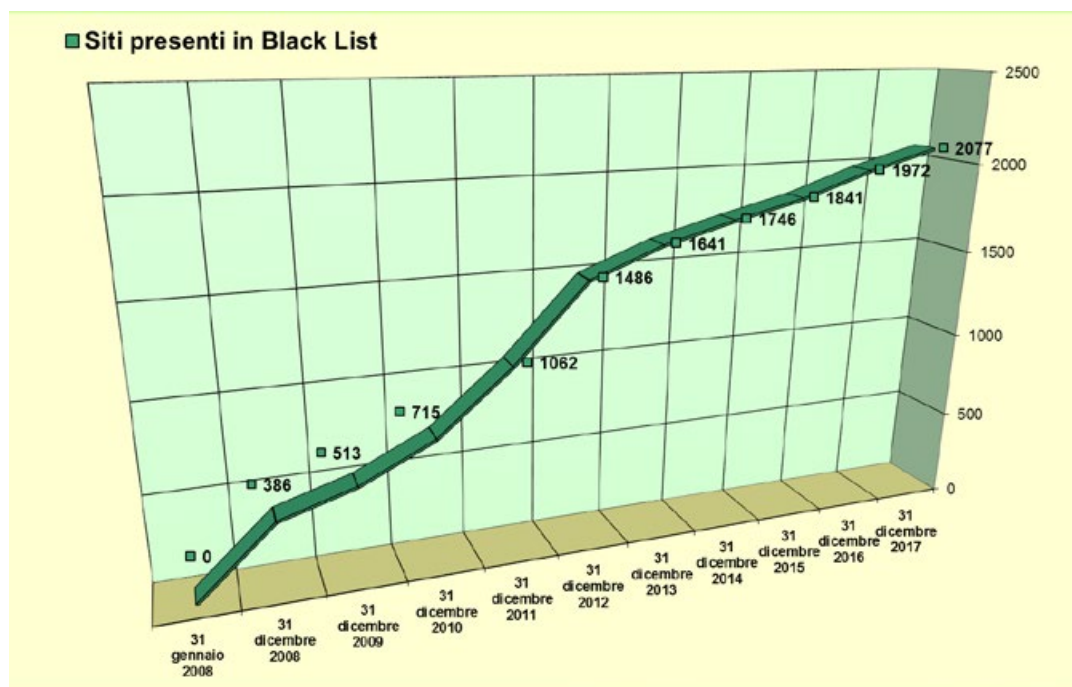
LA PREVENZIONE

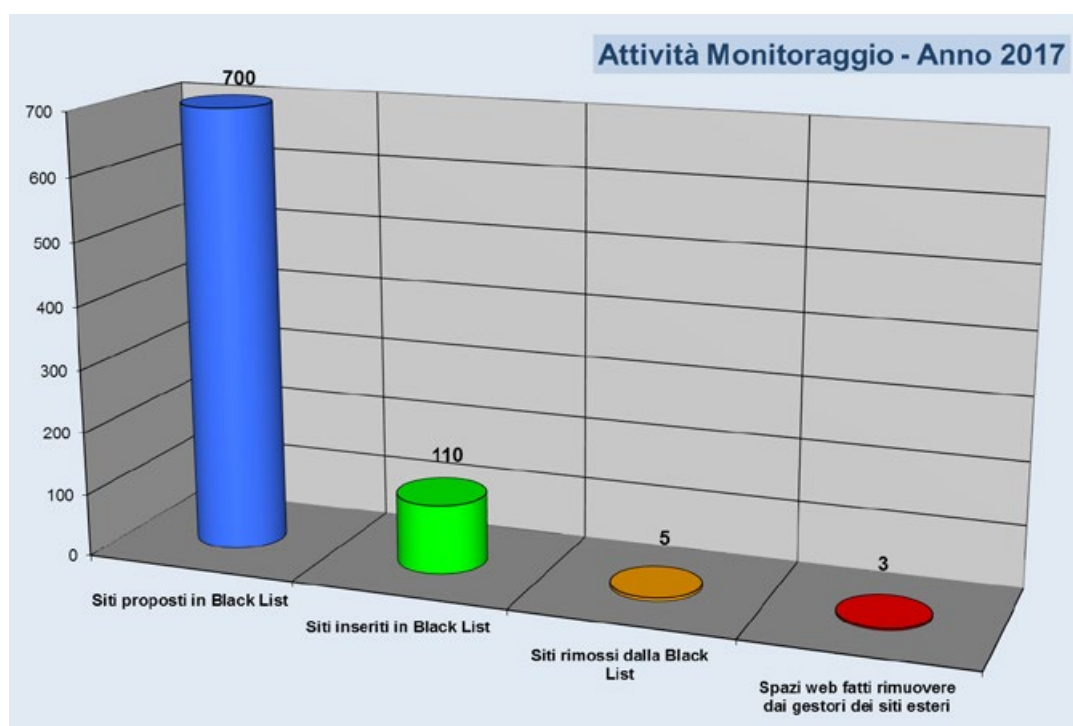
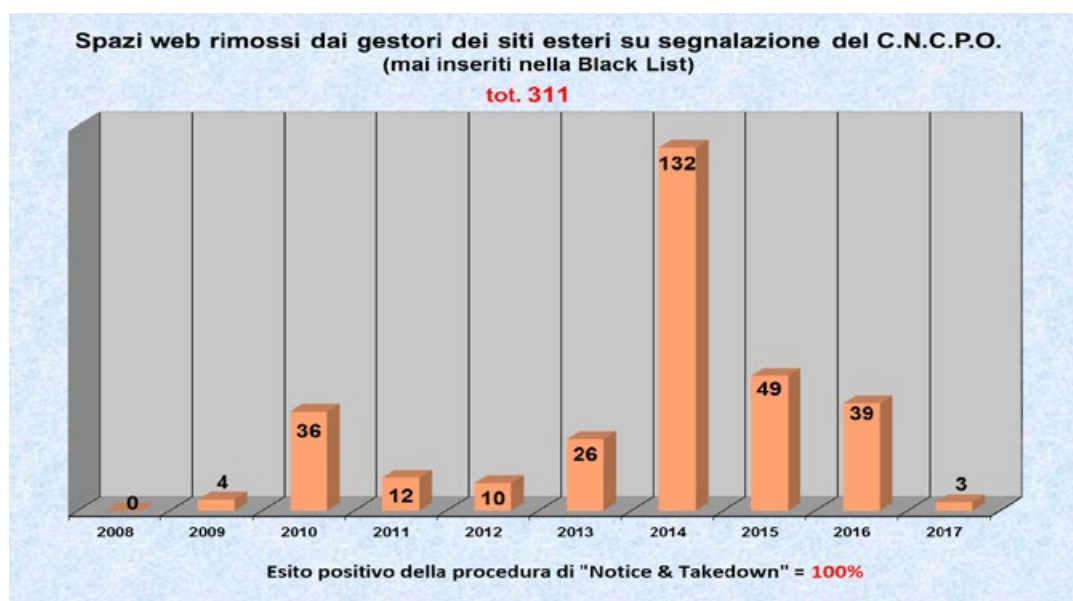
ANNO 2017

Siti monitorati	28784
Nuovi siti inseriti in black-list	110
Totali siti in black-list	2077

Le attività di monitoraggio della Rete mirate alla ricerca di siti pedopornografici, incentivate anche dalle numerose segnalazioni ricevute dalle ONG di settore, conducono all'implementazione di una black list condivisa con gli Internet Service Provider italiani per l'apposizione di filtri alla navigazione e l'inibizione all'accesso da parte degli utenti del territorio nazionale.

Black List dei siti pedopornografici al 31 dicembre 2017





L'UNITÀ DI ANALISI DEI CRIMINI INFORMATICI (U.A.C.I.)

Le attività istituzionali del Centro, inoltre, si avvalgono di una équipe di psicologi della Polizia di Stato denominata **"Unità analisi crimini informatici"** (U.A.C.I.) la quale supporta le attività di competenza del centro nonché le numerose iniziative progettuali ad esse correlate.

In particolare si segnalano:

- **"PROGETTO DI FORMAZIONE ASSISTITA"** - È stato avviato nel 2009 allo scopo di creare uno spazio stabile di ascolto e di sostegno psicologico al personale che si occupa di contrasto alla pedofilia on-line, mirando ad incrementarne

le strategie operative. I risultati di tale ricerca sono stati condivisi a livello internazionale attraverso la partecipazione alla **"Virtual Global Task Force"**, riunione tra Forze di Polizia di diversi Paesi incentrata sulla lotta alla pedopornografia.

- **"PROFILING DEL PEDOFILO ONLINE"** - Attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati provenienti dal contrasto alla pedopornografia on-line si elaborano profili clinici e comportamentali dei soggetti fruitori del materiale pedopornografico o abusanti che utilizzano la rete internet. Lo studio ha la finalità di definire eventuali trend emergenti di abuso, adescamento e sfruttamento sessuale di minorenni on-line. Le attività di analisi criminologica si concentrano, in particolar modo, sui criteri di pericolosità e di rischio di recidiva. Sono stati posti sotto particolare attenzione, inoltre, anche i casi di minori autori di reato.

I TAVOLI INTERISTITUZIONALI

- **S.I.C. (Safer Internet Centre)** - La trattazione dell'intera materia è da sempre improntata ad un approccio multidisciplinare tramite il contributo specifico delle scienze sociali nonché dell'intervento di istituzioni, ONG, Aziende di settore ed Enti di ricerca. In tal senso, sulla base dei programmi della Commissione europea in materia di sicurezza in Rete dei minori, anche nel nostro Paese è stato istituito il S.I.C. (Safer Internet Centre), tavolo di lavoro coordinato dal MIUR, al quale, oltre al Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, prendono parte le ONG "Save the children" e "Telefono Azzurro", conduttrici delle helpline e delle hotline del tavolo, il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza nonché molte altre realtà istituzionali preposte alla tutela dei minorenni.
- **OSSERVATORIO PER IL CONTRASTO DELLA PEDOFILIA E DELLA PORNOGRAFIA MINORILE - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO**
Il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni prende parte anche ai lavori di tale Osservatorio. Per le finalità di attuazione del "Piano Nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2015-2017" la Specialità ha coordinato il tavolo di lavoro dedicato alla "prevenzione ed al contrasto nell'universo online" con il compito di sviluppare e rafforzare i controlli sulla rete internet attraverso strumenti investigativi nonché promuovere la cooperazione e il coinvolgimento – anche mediante un'attività di coordinamento nazionale ed internazionale – di coloro che operano nel web.

LA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE

In campo internazionale la Polizia Postale e delle Comunicazioni partecipa a numerosi tavoli di lavoro, consessi e progetti dei quali si riporta di seguito una sintesi:

- **FP TWINS presso Europol**, tavolo di lavoro dedicato al coordinamento di operazioni di contrasto alla pedopornografia online e turismo sessuale.
- **I.C.S.E. - "International Child Sexual Exploitation"** - Database delle immagini pedopornografiche presso l'Interpol di Lione, in cui sono archiviati i file utili all'identificazione di minori ed abusanti, condivisi a livello internazionale dalle Forze di Polizia specializzate attraverso un tavolo di lavoro virtuale.

- **EUROPEAN FINANCIAL COALITION** - Viene condotto in seno ad Europol ed ha ad oggetto il tracciamento dei flussi finanziari illeciti connessi al mercato pedopornografico, anche attraverso la collaborazione delle Aziende del mondo finanziario. Particolare attenzione è stata posta al fenomeno del "live web streaming" consistente nella commercializzazione di abusi sessuali su minori commissionati in tempo reale attraverso video chat in Rete.
- **VIOLENT CRIMES AGAINST CHILDREN INTERNATIONAL TASK FORCE (VCACITF)** - E' la Task Force Internazionale sui crimini violenti contro i minori, nata nel 2004, presso il *Federal Bureau Of Investigation*, composto da un gruppo selezionato di esperti internazionali in materia. Il gruppo di lavoro internazionale ha lo scopo di collaborare tra gli Stati membri per formulare e fornire una risposta globale dinamica contro la pedopornografia on-line attraverso la creazione e la promozione di partenariati strategici. Al momento la task-force comprende più di 69 membri attivi provenienti da 40 Stati. Ogni anno si tiene un meeting internazionale per coordinare le indagini internazionali e condividere le migliori pratiche nel campo della pedopornografia on-line.
- **GLOBAL ALLIANCE** - Avviata su iniziativa della Commissione Europea nel 2012, sottoscritta dal nostro Paese, si prefigge l'obiettivo di ridurre la presenza di materiale pedopornografico in Rete e di rafforzare le attività di identificazione delle vittime di pedopornografia, anche grazie a una più intensa collaborazione tra Forze di Polizia, Aziende dell'Information Technology nell'ambito della collaborazione tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America.
- **WePROTECT** - Alla Global Alliance si riconduce anche il progetto lanciato dal Regno Unito nel 2014 denominato WePROTECT. Le finalità mirano allo svolgimento di azioni concrete in merito al contrasto dello sfruttamento dei minori online, richiedendo azioni di prevenzione da parte dei Paesi partecipanti. L'obiettivo di WePROTECT è quello di proteggere e salvaguardare i minori, catturare i responsabili dei reati e avere una rete Internet libera dallo sfruttamento sessuale dei minori, prevedendo un modello coordinato di risposta a livello nazionale secondo criteri standard condivisi a livello internazionale, anche avvalendosi della collaborazione delle industrie dell' "ICT".

2.7. Ministero della Giustizia

Il Ministero della Giustizia è perno della politica giudiziaria del governo. Si occupa dell'organizzazione giudiziaria e svolge funzioni amministrative relative alla giurisdizione civile e penale quali: la gestione degli archivi notarili, la vigilanza sugli ordini e collegi professionali, l'amministrazione del casellario, la cooperazione internazionale e l'istruttoria delle domande di grazia da proporre al Presidente della Repubblica. Nel settore penitenziario, il Ministero attua le politiche dell'ordine e della sicurezza negli istituti e servizi penitenziari, del trattamento dei detenuti, di amministrazione del personale penitenziario.

In tema di minori, l'amministrazione della giustizia svolge le funzioni attribuite dalla legge: attua i provvedimenti penali emessi dall'autorità giudiziaria minorile, cura i rapporti tra Stati nei casi di sottrazione internazionale dei minori, si occupa della protezione giuridica dei minori in custodia negli istituti minorili, svolge attività di cooperazione nazionale ed internazionale, promuove studi e ricerche di settore.

L'attività dei servizi minorili fronteggia il fenomeno della devianza minorile con un'azione di prevenzione e recupero, in collaborazione con le strutture sociali sul territorio e in costante rapporto con la magistratura.

In particolare, la materia è di competenza del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità; tuttavia anche altri Uffici, come l'Ufficio legislativo presso cui sono istituite Commissioni di studio con compito di analisi in materie oggetto di riforma normativa, esprimono competenze trasversali sul tema.

Per quanto concerne l'attività posta in essere nell'annualità 2017 dal Ministero della Giustizia attraverso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità (DGMG), con particolare riferimento alla tutela dei minori dall'abuso e dello sfruttamento sessuale, va ricordata la partecipazione agli incontri dell'*Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile*, coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, finalizzato all'implementazione e all'attuazione del *Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori*. In tale ambito, il DGMG ha seguito gli appositi Tavoli Tematici istituiti in attuazione del Piano, contribuendo ai lavori per la predisposizione delle *"Linee Guida che individuano i livelli essenziali delle attività di protezione e sostegno a favore dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale"*, approvate dall'Osservatorio il 15 settembre 2017.

In particolare, nell'ambito delle attività di attuazione del richiamato Piano nazionale di prevenzione e contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori, il DGMG, all'interno dei tavoli tematici, ha contribuito:

- all'elaborazione del **Progetto PILOTA** per la replicabilità sul territorio nazionale del modello di equipe multidisciplinare permanente per la gestione del fenomeno del trattamento e dell'assistenza dei *sex offenders* e della tutela delle vittime di reato;
- alla promozione ed al sostegno di un **Progetto di Ricerca**, finalizzato alla validazione e standardizzazione di strumenti per la profilazione e la discriminazione del livello di rischio di recidiva nel *sex offender* in età adulta e minore, con particolare riferimento ad autori di reato su vittima minore di 12 anni, autori di reato su vittima infradiciottenne, autori di reato di pedopornografia on line su adolescenti. Per quanto riguarda i *sex offenders* di minore età, il progetto di ricerca è orientato a promuovere e garantire maggiormente un intervento multidisciplinare ad alta valenza psico-sociale che tenga conto del piano individualizzato di trattamento del giovane, della necessità di maggiore specializzazione professionale, anche in termini di efficacia per la presa in carico e trattamento dei *sex offenders*.

Da segnalare inoltre che il DGMG, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, procede annualmente alla rilevazione dei minori e giovani adulti che gli **Uffici di Servizio Sociale** per i minorenni (U.S.S.M.) prendono in carico per procedimenti penali relativi a reati di natura sessuale, di cui agli art. 600, 600bis, ter e quater, 601, 602, 609 bis, quater, quinquies e octies del Codice Penale. Gli autori di reato, oggetto della rilevazione, sono coloro che vengono penalmente perseguiti per quei delitti che, alla luce della normativa vigente, vengono complessivamente definiti "atti sessuali", intendendo per essi qualsiasi atto (anche se non posto in essere tramite il contatto fisico) che sia finalizzato ed idoneo a porre in pericolo il bene primario della libertà dell'individuo, attraverso l'eccitazione od il soddisfacimento dell'istinto sessuale di chi lo agisce.

Si riportano i dati nazionali relativi ai **soggetti autori di reato presi in carico per la prima volta dagli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni nell'anno 2017**:

Fattispecie di reato	Soggetti									Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
Maltrattamenti in famiglia	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Sfruttamento prostituzione e pornografica minore, detenzione di materiale pornografico	98	7	105	17	2	19	115	9	124	105	7	112	20	2	22	125	9	134
Violenze sessuali e di gruppo	56	2	58	6	1	7	62	3	65	68	2	70	7	1	8	75	3	78
Atti sessuali con minorenne	158	2	160	49	1	50	207	3	210	181	4	185	62	1	63	243	5	248
Corruzione di minorenne	16	0	16	6	0	6	22	0	22	16	0	16	6	0	6	22	0	22
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	0	0	3	0	3	3	0	3	0	0	0	3	0	3	3	0	3
Stalking e atti persecutori	11	30	141	19	2	21	130	32	162	119	32	151	19	2	21	138	34	172
Adescamento di minori	13	0	13	4	0	4	17	0	17	13	0	13	4	0	4	17	0	17
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	415	41	456	98	6	104	513	47	560	508	45	553	122	6	128	630	51	681

I Centri per la Giustizia Minorile, congiuntamente agli USSM, promuovono a livello territoriale accordi con gli altri soggetti istituzionali e del privato sociale, al fine di individuare le competenze di ciascuno nell'ambito dei percorsi riabilitativi.

Una risposta personalizzata ai minori e ai giovani autori di reato di natura sessuale e maltrattamento richiede il necessario coordinamento tra tutti gli attori e le organizzazioni coinvolti, principalmente quelli connessi ai servizi di sanità pubblica o terapeutici ed è perciò opportuno continuare a promuovere, al Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria presso la Conferenza Unificata Stato/Regioni, la consapevolezza del bisogno di piani trattamentali specifici per i minori autori di reati sessuali e maltrattamento. Ciò risulta fondamentale al fine di migliorare le risposte della giustizia minorile anche nei confronti di questa categoria di minori, piani che dovranno essere promossi ed attuati dalle ASL territorialmente competenti in sinergia con i Servizi Minorili della Giustizia.

I Servizi Minorili garantiscono trattamenti multidisciplinari, individualizzati (assistente sociale, educatore professionale e psicologo) e specialistici di tipo clinico (diagnosi e cura) per tutti i minori e giovani adulti per i quali è stato aperto

un procedimento penale, compresi gli autori di reati di cui trattasi, nonché alle loro famiglie, soprattutto nei casi in cui gli abusi e i maltrattamenti vengono consumati in ambito intrafamiliare.

Le risposte che gli USSM mettono in campo sono sostanzialmente di tipo sociale, in quanto detti Servizi rivestono un ruolo primario nel predisporre interventi trattamentali raccordandosi con tutte le risorse istituzionali e del privato sociale presenti nel territorio.

Gli autori di reato che entrano nel circuito penale minorile italiano, nei diversi momenti della vicenda giudiziaria che li vede coinvolti, vengono presi in carico e viene loro garantito un piano di intervento individualizzato, sia all'interno di un servizio residenziale (CPA, IPM, Comunità) o meno, che si qualifica attraverso colloqui educativi e psicologici individuali, colloqui con le famiglie, indagini socio-familiari, visite domiciliari, segnalazioni per le prese in carico di tipo specialistico (psicologo, neuropsichiatra infantile) da parte del SSN; avviando un percorso terapeutico anche familiare e di lavoro di gruppo con gli adolescenti e giovani adulti. Inoltre, viene attivata la rete territoriale ai fini della realizzazione di un progetto individuale di inclusione sociale.

In relazione alla specifica fattispecie di reato, sia per l'influenza che riveste nell'evoluzione della sfera sessuale del minore e di conseguenza sulle sue future relazioni affettive, sia per l'impatto che produce sul suo mondo di relazioni sociali, come sottolineato anche nella Convenzione di Lanzarote, la modalità operativa propria dei Servizi Minorili della Giustizia è ancora più incisiva. In merito è significativo il lavoro posto in essere dai Servizi minorili nei confronti dei minori e giovani *sex offenders* che si declina in interventi individualizzati finalizzati a favorire una prima coscientizzazione delle reali istanze affettivo-emotive presenti, lo smussamento/abbattimento dei principali meccanismi di difesa attivati (negazione, attribuzione di responsabilità, minimizzazione del danno, etc.), nonché lo sviluppo di una capacità di lettura critica e consapevole della realtà, non alterata dalle ricorrenti distorsioni cognitive auto-giustificatorie. Di particolare rilevanza è risultata l'attivazione - laddove i requisiti personologici e giuridici lo consentano - di percorsi di psicoterapia individuale, realizzati in virtù di una consolidata collaborazione con il DSM e la neuropsichiatria infantile, afferenti ai servizi sanitari locali. Laddove opportuno e previa valutazione della équipe multidisciplinare, viene coinvolta la famiglia di origine del minore-giovane *sex offender*, anche attraverso la previsione di incontri guidati da personale educativo e psicologico, finalizzati alla risignificazione dei trascorsi esperenziali, alla ricomposizione di eventuali conflitti ed ambivalenze affettivo-relazionali legate alla specificità del reato posto in essere.

Particolare attenzione è dedicata al trattamento dei minori e giovani adulti *sex offenders* all'interno degli Istituti penali per minorenni.

In riferimento alla tutela alla vittima di reato a sfondo sessuale, il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, ai sensi della legge 66/96, su richiesta dell'Autorità giudiziaria e tramite gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni assicura, in ogni stato e grado del procedimento penale, l'assistenza affettiva e psicologica al minorenne vittima delle seguenti fattispecie di reato ex art. 609-decies c.p.: maltrattamenti contro familiari e conviventi (572 c.p.), riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (600 c.p.), prostituzione minorile (600-bis c.p.), pornografia minorile (600-ter c.p.), iniziative turistiche volte allo

sfruttamento della prostituzione (600- quinquies c.p.), tratta di persone (601 c.p.), acquisto e alienazione di schiavi (602 c.p.), violenza sessuale (609-bis c.p.), atti sessuali con minorenni (609-quater c.p.), corruzione di minorenne (609-quinquies c.p.), violenza sessuale di gruppo (609-octies c.p.), adescamento di minorenni (609- undecies c.p.), atti persecutori di cui all'art. 612-bis c.p..

In relazione alle vittime di reato a sfondo sessuale il quadro normativo è profondamente mutato nell'ultimo ventennio: dalla legge 66/96 al decreto legislativo 212/2015 sono ampliati sia i soggetti ai quali gli USSM prestano assistenza che le norme di tutela, assistenza e protezione in favore delle persone offese dal reato.

Di seguito si riportano i dati nazionali relativi ai soggetti vittime di reati sessuali presi in carico per la prima volta nell'anno 2017 dagli Uffici di Servizio Sociale:

Periodo di segnalazione e presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Minori vittime di reati sessuali (reati previsti dalla Legge 66/96 - artt. 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.)									
Minori segnalati nell'anno 2017	24	66	90	5	7	12	29	73	102
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2017	21	65	86	5	7	12	26	72	98
Minori in carico da periodi precedenti	22	56	78	4	5	9	26	61	87
Minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento (reati previsti dagli artt. 572, 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 609 undecies, 612 bis c.p.)									
Minori segnalati nell'anno 2017	24	33	57	6	4	10	30	37	67
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2017	24	33	57	6	4	10	30	37	67
Minori in carico da periodi precedenti	54	31	85	10	15	25	64	46	110

Gli USSM accolgono e informano la vittima sui propri diritti e sul percorso giudiziario che la coinvolge. Nella maggior parte dei casi l'assistenza alle vittime si concretizza in aiuto nella comprensione dell'iter giudiziario, in sostegno alla vittima e al contesto familiare attraverso colloqui ed il servizio ha il delicato compito di cooperare, nell'interesse del minore, con gli altri servizi sociali e specialistici coinvolti: il consultorio, l'Azienda Sanitaria Locale, le comunità del privato sociale e i centri anti violenza. Si evidenzia sul territorio la presenza di specifici accordi per la presa in carico delle vittime – tra enti locali, aziende sanitarie locali, privati in convenzione, magistratura minorile ed ordinaria, altro

- che risultano essere l'elemento cardine per garantire un efficace passaggio di consegne ed interventi coordinati.

Il quadro degli accordi raggiunti riflette una grande attenzione rivolta alla condizione della vittima e la presenza di soggetti istituzionali, di agenzie specialistiche e di realtà territoriali che si impegnano a garantirne la tutela sotto tutti gli aspetti: umani, familiari e sociali. Alcuni protocolli operativi rispecchiano la stretta collaborazione tra istituzioni, associazioni o cooperative che negli anni hanno accumulato ed affinato esperienza in aree di intervento rivolte ai maltrattamenti e all'abuso dell'infanzia, protezione e tutela dei bambini e che hanno rivolto il loro impegno anche alla formazione degli operatori sulle predette tematiche riconoscendone la particolare specificità.

Per quanto concerne le ulteriori attività del Ministero della Giustizia, occorre infine segnalare che, per garantire il generale rafforzamento della tutela delle vittime di reato, Il Dipartimento per gli Affari di Giustizia - Direzione Generale della Giustizia Penale¹⁰ non ha svolto specifiche attività concernenti i reati in tema di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e pedopornografia. Tuttavia, per garantire il generale rafforzamento della tutela delle vittime di reato, la Direzione persegue l'obiettivo di diffondere la conoscenza delle misure introdotte dal d.lgs. 15 dicembre 2015, n. 212, in attuazione della Direttiva 2012/29/UE, e di assicurare l'adeguata e uniforme salvaguardia dei diritti delle vittime.

A tal fine è stato costituito un tavolo tecnico inter-istituzionale che mira, tra l'altro, alla creazione di una rete integrata territoriale, che coinvolga istituzioni con competenze specifiche, servizi di assistenza, uffici giudiziari, avvocatura e accademia e che preveda la presenza di almeno una sede in ogni regione consentendo alla vittima di essere presa in carico, fin dal primo contatto con l'autorità, e indirizzata verso la tipologia di servizio più idonea al caso concreto, con un percorso di sostegno che l'accompagni fino alla fase risarcitoria e comunque fino all'esaurirsi delle necessità di tutela manifestate.

La Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo

In premessa va delimitato l'ambito di attività della DNA rispetto alle azioni di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori. Ai sensi dell'art. 371 bis codice di procedura penale, il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo esercita le sue funzioni di impulso e coordinamento in relazione ai procedimenti per i delitti indicati nell'art. 51 comma 3 bis e comma 3 quater c.p.p. e in relazione ai procedimenti di prevenzione antimafia e antiterrorismo.

Secondo l'articolo 51 comma 3 bis c.p.p., sono attribuite alle Direzioni Distrettuali Antimafia (DDA) le indagini sulle associazioni di cui all'articolo 416, comma 7 c.p., vale a dire le associazioni per delinquere dirette a commettere taluno dei delitti previsti dagli articoli 600 bis (prostituzione minorile), 600 ter (pornografia minorile), 600 quater (detenzione di materiale pornografico), 600 quater 1 (pornografia virtuale), 600 quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile), 609 bis (violenza sessuale), quando il fatto è commesso in danno di minore degli anni 18, 609 quater (atti sessuali con minorenne), 609 quinquies (corruzione di minorenne), 609 octies (violenza sessuale di gruppo), quando il fatto è commesso in danno di un minore degli anni 18, e 609 undecies (adescamento di minorenni).

¹⁰ Ufficio I - Reparto: Atti Ispettivi, Esposti, Ispezioni

Rimangono, invece, estranei alla competenza delle DDA i singoli delitti, anche perpetrati in forma concorsuale, previsti dagli articoli 600 bis, 600 ter, 600 quater, 600 quater 1, 600 quinquies, 609 bis, quando il fatto è commesso in danno di minore degli anni 18, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies, quando il fatto è commesso in danno di un minore degli anni 18, e 609 undecies.

Tanto premesso, l'analisi dei procedimenti penali nei quali si è realizzato **il contrasto alle forme organizzate di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, nonché della tratta di minori**, anche in riferimento all'annualità 2017, consente di evidenziare anzitutto che il fenomeno sia diffuso sull'intero territorio nazionale.

Si tratta prevalentemente di situazioni nelle quali i minori, sovente ragazze giovani - di poco inferiori alla maggiore età - sono vittime di tratta e/o sfruttamento a fini di prostituzione, giungendo in Italia, per lo più dalla Romania o dalla Nigeria, e provenendo - sempre - da contesti socio culturali connotati da estrema povertà e basso livello di istruzione che le rendono particolarmente vulnerabili e/o influenzabili.

Si conferma, inoltre, un fenomeno criminale di "genere" in quanto colpisce prevalentemente le donne e le ragazze minorenni che vengono mantenute in condizioni di isolamento e di soggezione con violenze fisiche, anche sessuali, e psicologiche, minacce dirette o verso i familiari nei Paesi di origine, sottrazione di documenti, approfittando anche della loro scarsa conoscenza della lingua italiana.

Le acquisizioni investigative degli ultimi anni sono costanti nel disvelare come i fenomeni criminali risultino quasi esclusivamente appannaggio di organizzazioni criminali transnazionali straniere e comunitarie, comunemente definite *nuove mafie* o *mafie etniche*, che operano con tutte le caratteristiche tipiche delle tradizionali organizzazioni mafiose straniere.

Si tratta di gruppi criminali che, per condotta e struttura, rientrano pienamente nella definizione contenuta nell'art. 2 della Convenzione di Palermo (2000), dotati di flessibilità e, nella maggior parte dei casi, organizzati in cellule tra loro collegate, dipendenti da un vertice che risiede all'estero. A differenza delle *mafie tradizionali*, non sempre tali sodalizi si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, con la diretta conseguenza che solo in pochi casi è stato contestato il reato di cui all'art. 416-bis c.p. configurandosi, invece, la fattispecie di cui all'art. 416 comma 6 c.p., che incrimina l'associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone a fini di sfruttamento sessuale, ma anche a fini di sfruttamento lavorativo. Generalmente i capi delle organizzazioni criminali non lasciano i territori di origine e dirigono il traffico da località terze all'estero. In Italia sono presenti solo gli ultimi anelli della catena, responsabili dell'accoglienza, dello smistamento, della collocazione finale delle vittime sul luogo di sfruttamento e della raccolta dei proventi. Conseguentemente in Italia (come in Europa) risultano sottoposti a giudizio quasi esclusivamente i responsabili degli atti conclusivi dello sfruttamento di persone e non coloro che organizzano tutte le fasi del traffico, dal Paese di origine fino a quello di destinazione, percependone i più cospicui guadagni. Agli ultimi anelli della catena, quelli esecutivi, appartengono, in alcuni casi, anche gli italiani, che non entrano nella filiera della tratta come appartenenti alle *mafie italiane* o alle *mafie etniche* bensì come responsabili per gli ultimi atti dello sfruttamento: proprietari o gestori di appartamenti, locali

pubblici e terreni ove le vittime sono alloggiate o sono sfruttate sessualmente o lavorativamente, operatori nei trasporti e simili.

I principali Paesi di origine delle vittime di tratta generalmente coincidono con quelli dei *network* criminali sopra citati. Tuttavia, le indagini hanno documentato, nella fase del trasferimento e dello sfruttamento finale, soprattutto in ambito sessuale, casi di passaggio di gestione o una vera e propria vendita di giovani vittime tra gruppi criminali di nazionalità diversa (per esempio, tra albanesi e rumeni).

Dalle indagini condotte dalle forze di polizia emerge come, di massima, la tratta degli esseri umani continui ad articolarsi attraverso un consolidato *modus operandi* ed in particolare:

- l'ingaggio delle vittime nei Paesi di origine, con modalità diverse (inganno, debito, sequestro);
- il reperimento dei documenti di identità, viaggio e soggiorno, anche falsi;
- il trasporto delle vittime verso la destinazione finale, talvolta attraverso tappe intermedie;
- la sistemazione logistica presso alberghi o abitazioni, reperiti dalle organizzazioni, spesso con il ricorso a prestanome,;
- lo sfruttamento finale delle vittime e/o la loro riduzione in schiavitù, mediante coercizione fisica o psicologica;
- il reimpiego e riciclaggio dei proventi dello sfruttamento.

L'analisi delle più recenti attività investigative sul fenomeno fotografa:

- l'incremento dell'utilizzo della rete *internet* ed in particolare *dei social networks* sia per il reclutamento che per lo sfruttamento delle vittime, grazie alla pubblicazione, su siti gestiti dagli stessi trafficanti, di annunci con promesse ingannevoli di lavoro nonché di prestazioni estetiche o di assistenza alla persona, dietro i quali si celano donne o uomini costretti all'attività di meretricio o a lavori gravemente sfruttati ed in regime di vera e propria riduzione in schiavitù;
- un aumento dei casi di sfruttamento lavorativo;
- il progressivo passaggio dalla violenza fisica e sessuale a quella psicologica al fine di ottenere il completo assoggettamento delle vittime;
- il crescente inserimento delle donne nelle organizzazioni criminali dedite alla tratta di esseri umani e con ruoli sempre più qualificati nell'ambito del reclutamento, trasferimento, assoggettamento e sorveglianza delle vittime. Tale tendenza coinvolge tutte le etnie, seppure con diversa intensità, ed è sicuramente caratteristica preminente della matrice etnica nigeriana con il massiccio utilizzo delle cosiddette "*madame*" e "*controller*";
- il passaggio da un reclutamento casuale delle vittime nel Paese d'origine ad un reclutamento più "studiato" ed a priori indirizzato verso una o l'altra categoria di vittime e funzionale a soddisfare le eventuali nuove richieste del mercato dello sfruttamento o indirizzato ad eludere le politiche di controllo transfrontaliero e di polizia, che i vari Paesi di transito e destinazione, attuano.
- il ricorso illegale al sistema dell'accoglienza e dell'asilo da parte delle organizzazioni criminali nigeriane dedite alla tratta.

Invece, con particolare riferimento **alle associazioni dedite alla pedopornografia** deve evidenziarsi come tali fenomeni sovente vivano in rete, ove si costituiscono, si alimentano, e, qualora scoperte, si rinnovano sfruttando le potenzialità della rete e la sua immaterialità. Operando in rete producono, condividono, diffondono e fanno commercio delle più svariate forme di abuso sessuale a danno di minori, la cui offerta costituisce indubbiamente uno stimolo per la diffusione di pratiche abusanti.

Di qui discende il carattere tipicamente transnazionale del delitto associativo, e la necessità conseguente che il contrasto al fenomeno criminale sia in grado di attivare le più efficaci forme di cooperazione di polizia e giudiziaria.

Inoltre tale operatività in rete attrae il fenomeno criminale nel più ampio genere della criminalità informatica : in seno ai vari Organismi di contrasto al fenomeno, alla Magistratura, e nell'ambito della Comunità scientifica vi è chiara consapevolezza della necessità di usare gli strumenti investigativi più efficaci quali quelli impiegati contro il serio crimine organizzato in modo da combattere le più pericolose forme organizzate di traffico e/o sfruttamento della pedopornografia, di adescamento, di estorsione e coercizione sessuale ai danni di vittime minori di età, anche in rete.

Invero le indagini sulle comunità pedofile non possono essere realizzate se non attraverso strumenti investigativi privilegiati e particolarmente efficaci quali ad esempio le speciali operazioni sotto copertura *on line*. Indubbiamente l'Italia, attraendo tale fenomeno associativo alla competenza delle DDA riveste una posizione di avanguardia in Europa.

Quanto alle tendenze evolutive del fenomeno merita di essere evidenziato: l'utilizzo del *cloud* per la detenzione e la diffusione del materiale pedopornografico, nonché la commercializzazione del materiale stesso attraverso c.d. *black markets*, ove tale materiale si affianca ad altro materiale illecito ed ove le transazioni avvengono utilizzando le criptovalute. Non è un caso che il primo sequestro italiano (ed europeo) di *bit coin* sia stato effettuato nell'ambito di un procedimento penale avente ad oggetto una comunità pedofila che utilizzava un *hidden service* disponibile sulla rete TOR: l'*hidden service* ospitava anche un *black market* italiano ove avvenivano contrattazioni aventi ad oggetto droga, banconote e documenti contraffatti, carte di pagamento rubate e/o contraffatte, ovvero intestate a prestanomi, nonché annunci di soggetti che mettevano a disposizione le proprie competenze per effettuare accessi abusivi a sistemi informatici. Il *black market* era amministrato dallo stesso soggetto che amministrava l'*hidden service* usato dalla comunità pedofila, ed anche questo luogo di scambi illeciti era attivato ed organizzato, in Italia, da un sodalizio composto da membri di particolare competenza, con funzioni di vigilanza, censura, supporto ed assistenza.

Giova evidenziare, inoltre, che a seguito del sequestro di altri 12 *hidden services* scoperti durante l'indagine, sono stati forniti ad Europol i dati informativi in possesso dell'Italia in maniera che fossero trasmessi alle diverse Polizie di altri Paesi interessati, consentendo loro di investigare su siti ospitati da server anonimizzati dalla rete TOR, alcuni dei quali già oggetto di attenzione.

Ma anche altri procedimenti penali sono sorti o si sono avvalsi dei risultati di perquisizioni e/o sequestri effettuati in altri Paesi europei ed extraeuropei che hanno rivelato contatti italiani segnalati da quelle Autorità. Si tratta di risultati sovente giunti a seguito di investigazioni condotte sulle rete anonimizzate *Darknet* da parte di numerose Agenzie investigative impegnate in interazioni sottocopertura nelle

board pedofile, caratterizzate da migliaia di partecipanti nel mondo.

Tutto ciò conferma l'inevitabile transnazionalità della materia e la necessaria conseguente caratterizzazione che devono avere le indagini relative come già messo in risalto.

Va considerato, inoltre, il peculiare carattere tecnico, sovente innovativo, che devono avere le indagini in materia, che, pertanto, possono essere condotte con risultati apprezzabili soltanto da una polizia giudiziaria specializzata che sappia anche relazionarsi con gli omologhi europei ed extraeuropei.

Alla luce di tali premesse non stupisce che i dati statistici dimostrino scarso intervento investigativo e giudiziario.

Per colmare le lacune che finora si sono evidenziate, sia in termini di comprensione delle dinamiche criminali associative, sia in termini operativi, nell'azione di contrasto al fenomeno che desta rilevantissimo allarme sociale, la DNA ha costituito un Gruppo di lavoro dedicato alle "associazioni per delinquere finalizzate al traffico di materiale pedopornografico", ritenendolo in linea con le funzioni di impulso e di coordinamento dell'Ufficio.

Il Gruppo mira a pre-investigazioni con proiezioni internazionali attraverso l'aggiornamento delle conoscenze sui fenomeni associativi che operano nel *web* dai territori di diversi Paesi, per i quali vi sono segnali di modalità criminali nuove ed ulteriori rispetto a quelle "consuete" di produzione e condivisione del materiale pedopornografico. Obiettivo delle pre-investigazioni, inoltre, è ricercare le informazioni rilevanti quale *input* delle attività investigative, intercettando anche dati provenienti dall'estero, in modo da far emergere filiere criminali o modalità criminali finora rimaste nell'ombra e fornire, in tal modo, impulso alle attività delle DDA competenti.

In altri termini, la DNA sta elaborando e aggiornando una necessaria strategia di lungo respiro, che si affianchi alla continuità dell'azione repressiva realizzata attraverso il coordinamento e la condivisione di dati e informazioni con le diverse DDA.

Del Gruppo fa parte personale del **Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (CNCPO)** istituito presso il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni del Ministero dell'Interno, in ragione degli specifici compiti tutti funzionali all'attività descritta: il CNCPO ha, infatti, competenze relative al filtraggio di siti pedopornografici in rete, al coordinamento delle investigazioni online e delle attività sottocopertura (ai sensi degli articoli 9 l.146/2006 e 14 l.269/98), e costituisce un importante collegamento con Interpol, Europol, e con le collaterali agenzie investigative estere.

Come già detto il coinvolgimento delle omologhi esteri si rende indispensabile specie nelle indagini condotte in modalità sottocopertura, poiché sovente riguardano aggregazioni numerose di soggetti dediti allo scambio, produzione o commercializzazione di materiale pedopornografico e all'organizzazione di turismo sessuale.

Va considerata, infine, la possibilità che le indagini in materia siano attivate attraverso l'input fornito dalle unità nazionali specializzate nel **Victim Identification**, che possono condividere in tempo reale dati sensibili attingendo alla banca dati delle immagini pedopornografiche I.C.S.E. (Interpol Child Sexual Exploitation); essa costituisce un utile strumento operativo internazionale di supporto alle attività di identificazione dei minori effigiati nel materiale circolante in internet, permettendo di concentrare l'attenzione investigativa sull'analisi del file pedopornografico, piuttosto che sulle sole modalità di circolazione nel web.

2.8. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, attraverso il proprio Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione, è impegnato da anni sul fronte della prevenzione di ogni forma di violenza. In tal senso ha attivato diverse strategie di intervento utili ad arginare comportamento a rischio determinati, in molti casi, da condizioni di disagio sociale non riconducibili solo al contesto scolastico. Nello specifico, la Direzione Generale per lo Studente, l'integrazione e la partecipazione - Ufficio II "Welfare dello Studente, partecipazione scolastica, dispersione e orientamento" nel corso del 2017 ha svolto il coordinamento di una serie d'iniziative. Tra queste le azioni di prevenzione e formazione definite nel Protocollo d'intesa con Telefono Azzurro per la *"...diffusione di una cultura orientata al rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"*. Nella fattispecie, il Protocollo d'intesa ha previsto interventi di sensibilizzazione degli alunni per far loro acquisire la consapevolezza delle problematiche connesse al disagio e favorire lo sviluppo di comportamenti pro sociali.

A questa azione, si è aggiunto anche il protocollo (del 5 maggio 2017) tra il MIUR e l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, in occasione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia, che ha inteso promuovere azioni sinergiche di diffusione della cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nelle scuole, a partire dal testo della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo. In particolare, l'obiettivo, è stato quello di rendere gli istituti scolastici del Paese luoghi sempre più inclusivi e aperti alla diversità, in cui crescono e si sviluppano cittadine e cittadini responsabili e critici, in grado di utilizzare nel modo corretto la rete, i media e i social network, e attivi nel contrasto alla discriminazione e alla violenza. Il protocollo ha previsto attività di formazione dei docenti referenti (a cura dell'AGIA), attività di supporto e incontro con i docenti di ogni singola scuola, attività nelle scuole con i ragazzi a cura dei docenti e a cura degli esperti dell'associazione individuata dall'Autorità.

Nell'ambito, poi, della Giornata Nazionale contro pedofilia e pedopornografia (svoltasi presso il Teatro Eliseo di Roma il 5 maggio 2017) è stato possibile svolgere un confronto tra i partecipanti: Polizia postale, direttore artistico del Teatro Eliseo e fondatore della Fondazione "Luca Barbareschi Onlus - dalla parte dei bambini", lo stesso Luca Barbareschi, e circa 670 fra studentesse e studenti. A questi ragazze e ragazzi è stato possibile lanciare il messaggio, da parte delle istituzioni, di non temere di denunciare sempre situazioni di abuso e maltrattamento, poiché non si è soli.

Infine, ad Ottobre 2017, è stato presentato il Piano nazionale per promuovere nelle scuole di ogni ordine e grado l'Educazione al Rispetto, per contrastare ogni forma di violenza e discriminazione e favorire il superamento di pregiudizi e disuguaglianze, secondo i principi espressi dall'articolo 3 della Costituzione italiana. Il rispetto delle differenze è decisivo per contrastare violenze, discriminazioni e comportamenti aggressivi di ogni genere; giacché il rispetto include un modo di sentire e un modo di comportarsi e relazionarsi, e la scuola deve, può e vuole essere un fattore di uguaglianza.

2.9. Ministero della Salute

L'impegno del Ministero della Salute nell'ambito della prevenzione e contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e della pedopornografia è trasversale a tutta l'Amministrazione.

Anzitutto va ricordato che la Direzione della prevenzione sanitaria del Ministero della Salute ha seguito la definizione del "Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2014-2016".

Inoltre, il *focal point* OMS del Ministero della Salute per *violence and injuries prevention*, individuato presso la DGPREV, ha seguito nel tempo, a livello sia di OMS sia di Unione Europea, alcuni importanti progetti.

La violenza nei confronti dei bambini è definita dalle Nazioni Unite, in linea con quanto previsto dall'articolo 19 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, come: **"ogni forma di violenza fisica o mentale, percosse o abuso, trascuratezza o negligenza, maltrattamento o sfruttamento, incluso l'abuso sessuale"**. In base a tale definizione devono essere quindi presi in considerazione: il maltrattamento fisico (incluso la *Shaken Baby Syndrome*), la trascuratezza grave, l'abuso sessuale, la sindrome di Munchausen per procura, l'abuso psico-emozionale, la violenza assistita, il bambino conteso. In Italia non esiste una definizione specifica di "violenza contro i minori", ma i differenti comportamenti violenti (fisici e psicologici, percosse e abuso, negligenza, maltrattamento e sfruttamento, anche sessuale) sono punibili in base alle norme del codice penale.

Al riguardo le **sinergie** sono fondamentali per affrontare le tematiche di prevenzione dell'abuso e della violenza sui minori e sono molteplici le azioni necessarie a contrastare tale fenomeno. È necessario un approccio **multisetoriale** per:

- il potenziamento dei centri di ascolto sul territorio
- maggiore attenzione alla salute mentale dei minori
- l'identificazione precoce delle famiglie a rischio
- intercettare le dipendenze patologiche e i numerosi segnali di disagio che il minore lancia come richiesta di aiuto.

Molti di questi interventi sono previsti, in maniera trasversale, nel Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2019. Considerando inoltre che la prevenzione degli eventi accidentali e violenti richiede la disponibilità di adeguati sistemi di sorveglianza, in grado di fornire un quadro attendibile necessario sia per formulare adeguate strategie di prevenzione, sia per segnalare problematiche emergenti e contribuire alla caratterizzazione di comportamenti e situazioni a rischio, di oggetti, infrastrutture e agenti potenzialmente pericolosi, il Ministero della Salute attraverso il **Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2019**, e quindi con i conseguenti **Piani di Prevenzione Regionali**, ha attivato alcune sorveglianze e sostiene numerosi interventi.

La ricerca ha dimostrato l'impatto della violenza sullo sviluppo dei bambini: dalla depressione alla reiterazione di comportamenti violenti fino alla diminuzione della capacità di divenire autonomi e indipendenti. Pertanto, porre fine alla violenza sui minori è di cruciale importanza per i diritti dei bambini: è un obiettivo di sviluppo sostenibile importante, che prevede delle misure concrete per porre fine alla violenza contro i bambini.

Gli interventi di prevenzione possono essere sviluppati attraverso:

- **Sostegno genitoriale** per la prevenzione del maltrattamento anche connesso alla salute mentale delle mamme (Depressione Post Partum) o da situazioni di disagio sociale e culturale. Al riguardo il progetto *Genitori Più* ma anche lo strumento dei Corsi di Accompagnamento alla Nascita e interventi di Home Visiting nella fase del puerperio risultano efficaci in quanto consentono di intercettare e sostenere situazioni di fragilità.
- **Modelli di individuazione presso i Pronto Soccorso.** La rilevazione della violenza presso i Pronto Soccorso (PS) riveste un ruolo determinante nel caso in cui le vittime siano bambini, donne o soggetti, per qualche motivo, fragili ed indifesi. Infatti, molto spesso la violenza che viene perpetrata nei confronti di questo tipo di vittime si sviluppa proprio dentro le mura domestiche o in altre situazioni caratterizzate da un clima di tipo coercitivo e non si manifesta all'esterno, se non quando i danni subiti non risultano essere ormai più occultabili. È per questo motivo che per molte vittime spesso l'unico momento in cui si presenta l'occasione di denunciare la violenza subita è quando si trovano di fronte ad operatori sanitari che riscontrano dei segni concreti, e quindi dei traumi sul loro corpo. Il contesto nel quale gli operatori sanitari prestano assistenza permette alle vittime di esternare i propri problemi e, quindi, a provare a chiedere aiuto. L'uso di sistemi di codifica efficaci, in modo che vengano registrate le diagnosi d'abuso, è di supporto agli operatori che raccolgono testimonianze di questo tipo. Va detto che l'attenta rilevazione dei casi di violenza e la loro verifica nel tempo permette di individuare soggetti a rischio che più volte accedono alle cure del PS. La reale prevalenza delle vittime di abuso non è ancora correttamente stabilita variando, nella letteratura, tra lo 0,5% e il 10% degli accessi in un Pronto Soccorso Pediatrico. Si è resa, dunque, sempre più necessaria l'individuazione di indicatori, da utilizzare come screening durante la prestazione di Pronto Soccorso, al fine di facilitare l'operatore sanitario nel riconoscimento precoce dei casi sospetti.

Su tale linea d'intervento il Ministero della salute ha finanziato il progetto REVAMP, di cui vengono descritti dettagliatamente i contenuti, nel proseguo del presente documento.

- **Taskforce operative territoriali** per il contrasto alla violenza verso i soggetti più fragili, già presenti per il contrasto alla violenza di genere (codice rosa). Nell'ambito dell'attuazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, il Ministero della salute ha lavorato per la diffusione presso i Pronto Soccorsi del modello di intervento "Codice Rosa" attraverso la formazione congiunta degli operatori che operano direttamente nella presa in carico delle vittime di violenza e che costituiscono la **"Rete operativa territoriale"** (operatori sanitari di pronto soccorso e medici di medicina generale e pediatri di libera scelta e specialisti, forze dell'ordine, magistratura, associazioni di volontariato, centri antiviolenza,...).
- **Le Sentinelle** sono tutte le figure presenti sul territorio che possono venire in contatto con le vittime di violenza e maltrattamento (anche minori) in qualsiasi ambito sociale e professionale: medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici competenti del lavoro, personale sanitario, farmacisti, forze di polizia, docenti e personale scolastico, ispettori del lavoro, consiglieri/e di parità provinciali e regionali, volontari del soccorso, responsabili di comunità religiose o di gruppi sociali, educatori di comunità.

- **Educazione in ambito scolastico.** Nell'ambito del protocollo d'intesa tra MIUR e Ministero Salute, sottoscritto il 2 aprile 2015, è presente un'area dedicata alla promozione del benessere psico-fisico anche attraverso interventi sulle tematiche dell'affettività e dell'educazione globale alle relazioni; è molto importante infatti, ai fini della prevenzione dell'abuso sui minori, che i bambini siano aiutati a sviluppare accanto ad un'immagine positiva del proprio corpo e del sé (autostima) anche il valore del rispettare ed essere rispettati, la percezione dei rischi e la consapevolezza che è giusto chiedere aiuto mettendo in pratica il modello dei tre passi (dire no, andare via, parlare con una persona di fiducia).
- Istituzione del Tavolo tecnico **"I primi 1000 giorni: dal concepimento ai due anni di età"** (DD 26 settembre 2016) con società scientifiche, IRCSS pediatrici, ISS, esperti, per definire un documento di indirizzo su fattori di rischio ed azioni preventive utili ed efficaci per policy maker, operatori sanitari e genitori su 10 macroaree di rischio/determinanti di salute (dal *counselling* pre-concezionale *all'home visiting* dopo il parto fino all'individuazione e trattamento precoce di disturbi nel bambino). Tra i rischi esaminati c'è anche il maltrattamento e l'abuso.

Si rappresenta inoltre che il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 12 gennaio 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 65 del 18 marzo 2017, recante i nuovi Livelli essenziali di assistenza – LEA, prevede un potenziamento dei servizi a sostegno della genitorialità e a supporto dei bambini in situazioni di disagio o vittime di maltrattamenti e abusi. In particolare **l'art. 24 relativo all'Assistenza sociosanitaria ai minori, alle donne, alle coppie, alle famiglie** prevede che nell'ambito dell'assistenza distrettuale, domiciliare e territoriale ad accesso diretto, il Servizio sanitario nazionale garantisce alle donne, ai minori, alle coppie e alle famiglie, le prestazioni, anche domiciliari, mediche specialistiche, diagnostiche e terapeutiche, psicologiche e psicoterapeutiche, e riabilitative necessarie ed appropriate per:

- e) **assistenza alla donna in stato di gravidanza e tutela della salute del nascituro anche ai fini della prevenzione del correlato disagio psichico;**
- f) **corsi di accompagnamento alla nascita in collaborazione con il presidio ospedaliero;**
- g) **assistenza al puerperio e supporto nell'accudimento del neonato;**
- m) **prevenzione, valutazione, assistenza e supporto psicologico ai minori in situazione di disagio, in stato di abbandono o vittime di maltrattamenti e abusi.**

Anche per i minori stranieri, **non in regola con il permesso di soggiorno** è garantita la tutela della salute del minore in esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo.

Il fenomeno della violenza sui minori, specialmente quando collegato ad abuso o maltrattamento in ambito familiare e relazionale, è di difficile misurabilità, essendo i casi di violenza di difficoltosa osservazione per un soggetto esterno a causa della mancata emersione dovuta alla naturale tendenza della vittima e degli aggressori a celare comportamenti devianti in ambiti sociali ristretti, familiari e amicali. Per il bambino a questo si aggiunge il non ancora completo sviluppo

della personalità, rispetto alla fase della piena maturità, e la dipendenza emotiva e materiale dalle persone adulte. Conseguenza di questi molteplici fattori è il caratteristico fenomeno dell'**under reporting** delle vittime di violenza in ambito relazionale, nelle rilevazioni ufficiali, sia in quelle relative agli eventi criminali, sia in quelle sanitarie. Per programmare interventi mirati e valutarne l'efficacia, per avere una misura del "*burden of disease*" è necessario disporre di dati, che consentano di migliorare l'analisi e lo studio del fenomeno.

Il Ministero della Salute, proprio in merito alla **raccolta dei dati** necessari, ha finanziato e realizzato nell'ambito del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM), insieme all'Istituto Superiore di Sanità (ISS), fin dal 2011 il progetto *Sistema informativo nazionale sugli incidenti in ambiente di civile abitazione: integrazione del SINIACA con i sistemi attivi a livello locale, col sistema europeo IDB (Injury data base) e con il SIEPI* (Sistema informativo delle esposizioni Pericolose e delle Intossicazioni, attivo presso l'Istituto Superiore di Sanità). Con tale progetto è stata avviata una rete di centri di pronto soccorso ospedalieri che ha adottato la rilevazione semplificata degli incidenti e della violenza, secondo il formato europeo IDB (Injury Database), conforme alle linee guida OMS sulla sorveglianza delle lesioni. Nelle casistiche europee IDB i principali contesti di violenza in età pediatrica sono l'abuso sessuale, il bullismo e le liti.

Nell'anno 2014, il Ministero, nell'ambito dei fondi CCM, ha finanziato un progetto dal titolo "*Controllo e risposta alla violenza su persone vulnerabili: la donna e il bambino, modelli d'intervento nelle reti ospedaliere e nei servizi socio-sanitari in una prospettiva europea. REVAMP*", in collaborazione con la Regione Liguria e con il coinvolgimento di altre 6 regioni (Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio, Basilicata e Sicilia).

Il progetto, sulla base dei dati del Progetto CCM 2011 SINIACA-IDB, si propone come obiettivo generale quello dell'"Armonizzazione e valutazione di efficacia dei protocolli di: riconoscimento, accoglienza, presa in carico e accompagnamento dei casi di violenza sulla donna, in ambito relazionale, o sul bambino". Gli obiettivi specifici sono:

- **obiettivo specifico 1:** Registrazione degli eventi violenti in Pronto Soccorso (PS) secondo un Minimum Data Set (MDS) che prevede l'adozione della codifica analitica europea IDB (Injury Database) e l'utilizzo dei flussi informativi EMUR (EMergenzaURgenza) per la rilevazione delle informazioni cliniche specifiche dell'assistenza in PS;
- **obiettivo specifico 2:** Armonizzazione e valutazione di efficacia (esiti di trauma e psicologici, disturbo post-traumatico da stress, possibili modificazioni nel profilo epigenetico) – mediante follow-up del paziente – dei protocolli di: riconoscimento, accoglienza, presa in carico, accompagnamento della vittima di violenza;
- **obiettivo specifico 3:** Sviluppo di strumenti d'informazione e formazione degli operatori sanitari e di promozione della salute nella popolazione, basati sulle evidenze epidemiologiche, per il contrasto della violenza in ambito relazionale subita o assistita da parte della donna o del bambino.
- **obiettivo specifico 4:** I determinanti socio-culturali della violenza sulla donna e sul bambino: uso delle informazioni di contesto dai registri analitici di Pronto Soccorso (secondo scheda europea IDB di rilevazione violenze) e dai protocolli di riconoscimento; valutazione dell'incidenza e identificazione dei gruppi di popolazione ad alto rischio dai registri sintetici di Pronto Soccorso ed EMUR.

All'interno del progetto REVAMP il Modulo dell'Injury Data Base (IDB), che comprende informazioni sul contesto della violenza e la relazione tra la vittima e l'aggressore, nato per la sorveglianza degli incidenti domestici e del tempo libero, nel tempo è stato esteso alle altre tipologie d'incidente e agli Eventi Violenti per Aggressione o Auto-lesione e viene attualmente adottato in un campione di oltre 40 centri di PS distribuiti in 9 regioni (Valle d'Aosta, Piemonte Provincia autonoma di Trento, Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Molise e Sardegna).

Nell'ambito del progetto REVAMP è stato quindi predisposto uno strumento di screening a due livelli, che si compone di 13 item, definito per l'ambito pediatrico in collaborazione con l'Ospedale Bambino Gesù. L'identificazione di indicatori di abuso sempre più sensibili e specifici rappresenta quindi, in accordo con la letteratura internazionale, un traguardo essenziale, affinché il processo di screening sia sempre più idoneo ed efficiente nel riconoscimento precoce dei casi di abuso.

Da non trascurare inoltre è la presa in carico dei minori vittime di violenza assistita.

Un altro importante effetto è quello di poter monitorare il fenomeno a livello locale e generale con lo scopo di attivare sistemi di prevenzione, di controllo, di assistenza alle vittime, nonché di recupero, rivolti anche agli autori della violenza.

I dati rilevati (***Studio della Violenza/aggressione altrui sui bambini attraverso i dati raccolti con il Full Data Set -IDB (FDS) 2015 - dati 2014***) riguardano **47 casi di violenza/abusi su minori registrati nel 2014 in 4 centri di PS** appartenenti a strutture sanitarie dislocate in realtà geografiche e contesti socioeconomici diversi. I centri di PS degli Ospedali Galliera di Genova, dell'Ospedale Morgagni Pierantoni di Forlì, dell'Ospedale San Giovanni Bosco di Torino e dell'Ospedale Gaslini di Genova hanno registrato, attraverso il FDS-IDB Violenza, 47 casi di aggressione/maltrattamenti su pazienti in età pediatrica (0-14 anni). In particolare si tratta di **29 maschi**, pari al 61,7%, e **18 femmine**, 38,3%. Tra questi 38 (81%) sono di nazionalità italiana e 9 (19%) sono stranieri. Si tratta del primo esempio di utilizzo, in Italia, del sistema di raccolta FDS-IDB Violenza sui pazienti in età pediatrica.

Dall'analisi dei dati relativi al nostro campione risulta che i casi di violenza/aggressione in età pediatrica sono **più frequenti tra i maschi che tra le femmine**. Dividendo i soggetti in gruppi d'età specifica, legata alle fasi scolastiche del bambino, **si nota come con il crescere dell'età del bambino aumenti il rischio di subire violenza**. Tra i bambini da 0 a 1 anno è stato registrato un solo caso, mentre tra quelli da 2 a 5 anni (asilo nido, materna) i casi sono 4 (3 maschi e 1 femmina). Nelle due classi d'età che seguono, si evidenzia un sostanziale e progressivo aumento dei casi di violenza subita: da 6 a 10 anni - scuola elementare, 9 casi (5 maschi, 4 femmine); da 11 a 14 anni - scuola media inferiore, 33 casi (20 maschi, 13 femmine). Dal 2015 la rilevazione IDB violenza è stata estesa a tutti i centri di Pronto Soccorso del REVAMP. I dati sono in fase aggiornamento.

Le fonti di dati sanitarie si aggiungono quindi alle tre fonti ufficiali di dati disponibili indicate dall'Istituto degli Innocenti di Firenze (Statistiche correnti dell'Istat sulla criminalità; statistiche del Ministero degli Interni, statistiche ricavate dall'Indagine Multiscopo sulle famiglie dell'Istat riguardo le molestie e le violenze che gli intervistati dichiarano di avere subito nella minore età).

Il ministero della Salute in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), nell'ambito del progetto REVAMP (Tavolo Sorveglianza ed Epidemiologia) ha redatto **una Guida all'utilizzo delle fonti informative sanitarie correnti di mortalità e morbosità**. Tale documento si prefigge da un lato di fornire uno strumento di orientamento all'utilizzo delle codifiche attualmente presenti nei registri sanitari di popolazione, dall'altro di fornire un criterio logico di utilizzo uniforme delle codifiche medesime in modo che vengano registrate le diagnosi d'abuso, quando queste giungono all'osservazione del personale sanitario, e la dinamica dell'evento violento, in particolar modo il tipo di abuso e, se possibile, la relazione tra la vittima e l'aggressore e la storia d'abuso.

Riguardo a un fattore di rischio specifico quale la condizione di disabilità è probabile che bambini psicologicamente vulnerabili o portatori di disabilità siano a maggior rischio degli altri di essere vittime di abuso o maltrattamento; quel che sappiamo su specifica indagine italiana retrospettiva sui maltrattamenti e abusi in età infantile, condotta in un campione di donne adulte, è che le donne cresciute in ambienti familiari caratterizzati da trama affettiva alterata dalla presenza in famiglia di disabilità fisica rilevante, presentano un maggior rischio di essere vittime di maltrattamento. Inoltre, i bambini molto piccoli portatori di disabilità o che necessitano di cure speciali sono più vulnerabili al rischio di maltrattamento fisico, che si presenta spesso associato a isolamento sociale della famiglia, carenza di reti di sostegno, incuria e violenza psicologica. Non vi sono al momento dati ufficiali o specifici studi italiani che permettano di valutare l'effetto della disabilità quale fattore di rischio di vittimizzazione per abuso o maltrattamento nel minore.

Nell'ambito del materiale prodotto dal progetto REVAMP vi è anche un'analisi dei dati rilevati dalle schede di dimissione ospedaliera per i ricoveri (SDO) e dai flussi informativi di emergenza urgenza (EMUR) del pronto soccorso (per questi ultimi quelli relativi a Piemonte, Toscana, Abruzzo e Sardegna). Nelle SDO del 2012 vi sono stati in Italia 485 casi di aggressione o abuso in età pediatrica (0-14 anni) con ricovero ospedaliero, di cui 183 con diagnosi di abuso o maltrattamento su minore (circa il 38%); di questi il 48,8% aveva meno di 5 anni e il gruppo con rischio maggiore era quello con meno di 1 anno (tasso medio di ricovero pari a 53,0 per milione di residenti, a fronte di 26,6 per milione nella fascia 1-4 anni e alla media generale pediatrica pari a 21,4 per milione). Nelle diagnosi di abuso le forme più frequenti erano l'abuso sessuale e fisico, anche se il maltrattamento, l'abuso emotivo e quello psicologico insieme erano simili come frequenza all'abuso fisico; la frequenza di *Shaken Baby Syndrome* era di 1 caso ogni 20 ricoveri per abuso. Dai flussi EMUR del 2012, relativi a Piemonte, Toscana, Abruzzo (per questa Regione i dati erano parziali) e Sardegna risulta siano stati visti 682 casi di violenza interpersonale o abuso su minore in età da 0 a 14 anni e di questi il 17% (116 casi) aveva diagnosi di maltrattamento o abuso. Considerando i dati delle Regioni Piemonte, Toscana e Sardegna, il tasso medio annuo di accessi con diagnosi di maltrattamento o abuso era 96,7 di accessi per milione di residenti; questo dato, proiettato su base nazionale, porterebbe a 805 accessi in pronto soccorso per milione di residenti, di bambini da 0 a 14 anni per abuso o maltrattamento. Non sono purtroppo ancora stati elaborati dati numerici specifici per la fascia di età 0-3 anni. Rispetto alle tipologie, oltre un terzo dei bambini aveva subito violenza sessuale, circa 1 su 5 abuso fisico, quasi 1 su 10 maltrattamento o trascuratezza

e 1 su 20 (come per le SDO) *Shaken Baby Syndrome*. Gli autori del lavoro sottolineano la questione della sottorilevazione, valutando i dati rilevati attraverso i flussi EMUR rispetto alle prevalenze di violenza su bambini riportate da lavori pubblicati. Secondo quanto calcolato dagli autori, considerando la regione con una maggiore completezza nella rilevazione, ci sarebbe una sottorilevazione pari al 90%, e quindi sarebbe registrato solo un caso ogni 10 di quelli attesi sulla base della prevalenza d'abuso osservabile in pronto soccorso secondo i dati di letteratura scientifica (compreso lo studio IChilMa).

Inoltre, nell'ambito del progetto REVAMP il **Rapporto Violenza e abuso su bambini: informazioni correntemente desumibili dai registri sanitari di mortalità e morbosità** (dati 2012), pubblicato nel 2015, rileva che il fenomeno della violenza su minore, specialmente quando riferito ad abuso o maltrattamento in ambito familiare e relazionale, non è facile da misurare, poiché i casi di violenza sono difficilmente osservabili da parte di soggetti esterni per la mancata emersione dovuta alla naturale tendenza della vittima e degli aggressori a nascondere comportamenti devianti avvenuti in ambiti sociali ristretti, familiari e amicali. Per il bambino si aggiunge il non ancora completo sviluppo della personalità e la dipendenza emotiva e materiale dalle persone adulte; a questo consegue il fenomeno dell'under reporting delle vittime di violenza in ambito relazionale nelle rilevazioni ufficiali, sia in quelle degli eventi criminali, sia in quelle sanitarie.

I registri sanitari di popolazione analizzati sono stati quello delle cause di morte per i decessi, quello delle schede di dimissione ospedaliera (SDO) per i ricoveri ospedalieri, e, infine quello di pronto soccorso (PS) dei flussi di emergenza-urgenza (EMUR) per gli accessi in PS. Riguardo ai flussi EMUR di PS sono stati analizzati tasso i dati affluiti al sistema di sorveglianza di pronto soccorso SINIACA-IDB, cioè quelli relativi alle Regioni: Piemonte, Toscana, Abruzzo e Sardegna. Sono stati presi in considerazione i dati di mortalità dell'ultimo anno disponibile (il 2012) e a questo è stata allineata l'analisi dei dati di ricovero ospedaliero e pronto soccorso.

Dai dati di mortalità OMS per il periodo 2010-2012 nell'Unione Europea (UE) i bambini di età inferiore a 1 anno sono tra i gruppi di popolazione con il maggior tasso di mortalità annuo per violenza interpersonale (13 decessi ogni 1.000.000 di bambini residenti), tale mortalità dipende al 70% da maltrattamento e negligenza. Tale tasso di mortalità scende a circa 2 decessi all'anno per milione di residenti nella fascia d'età pediatrica (0-14 anni). Circa il 50% della mortalità per maltrattamento e negligenza si osserva nell'età pediatrica.

I corrispondenti valori in Italia per i bambini sotto l'anno d'età sono di circa 5 decessi per violenza interpersonale all'anno ogni milione di bambini residenti nel periodo 2010-2012. Questo tasso di mortalità scende a 1 decesso all'anno per milione di residenti nella fascia d'età pediatrica (0-14 anni).

Tale tasso rimane piuttosto stabile nel periodo, malgrado un sensibile picco osservato negli anni 2008 e 2009. In valori assoluti si tratta in media di circa 9 bambini all'anno morti a causa di violenza interpersonale, in egual misura maschi e femmine.

Le diagnosi di abuso e maltrattamento non risultano rilevate nei record di mortalità, questo tuttavia può dipendere da incompletezza della registrazione, tenendo conto del fatto che dei 25 bambini morti nel periodo 2010-12 per violenza interpersonale il 64% avevano meno di 5 anni d'età e il 76% meno di 9 anni, per il 56% si è trattato di bambine.

Nei ricoveri per violenza interpersonale con diagnosi d'abuso o maltrattamento, invece, il 60,0% dei casi riguarda femmine e il 74,7% degli eventi bambini d'età inferiore ai nove anni; nel 48,8% dei ricoveri si tratta di bambini d'età inferiore ai 5 anni. Anche in questa casistica il gruppo a maggior rischio è quello sotto l'anno d'età con 53 ricoveri per milione di residenti, seguito dal gruppo 1-4 anni (26,6 per milione), rispetto a una media generale pediatrica di 21,4 per milione. Il gruppo età-sesso specifico a maggior rischio è quello dei maschi sotto l'anno d'età (70,2 per 1.000.000), seguito dalle femmine sempre sotto l'anno (35,0 per 1.000.000) e da quelle tra 1-4 anni (34,3 per 1.000.000).

Nei casi in cui è stata assegnata la diagnosi d'abuso le tipologie più frequenti sono l'abuso sessuale e l'abuso fisico, tuttavia il maltrattamento, l'abuso emotivo e quello psicologico messi insieme assumono una frequenza simile a quella dell'abuso fisico, mentre la *shaken baby syndrome* si osserva in un caso ogni 20 di ricovero per abuso.

In circa 1/5 dei casi con diagnosi d'abuso è stata registrata la causa esterna del trauma; concordemente con quanto osservato nelle diagnosi la causa esterna più frequente di abuso pediatrico è lo stupro. Tra le altre cause frequentemente osservate l'abuso da familiare e la negligenza criminale.

Tra i primi 20 tipi di lesione, che insieme rappresentano il 93% dei traumi pediatrici da violenza interpersonale, le più frequenti, oltre alle lesioni relative all'intero organismo, sono le fratture alle braccia e alle mani (15,2%), la concussione e il trauma cerebrale (9,5%), le contusioni su distretti multipli (5,5%), la frattura del naso (5,5%) e l'avvelenamento (4,4%). Le tipologie principali di lesione, come ci si attende da una casistica di pronto soccorso, sono relative a traumi superficiali (contusioni ed escoriazioni) nel 39,7% dei casi, tuttavia vi è un elevato numero di traumi cranici diagnosticati quali commozioni cerebrali e traumi intracranici (15,7% in totale) che possono essere indice di una certa gravità delle lesioni.

Il Ministero della Salute ha altresì partecipato attivamente alle attività della Taskforce interministeriale per la definizione del **"Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere"**.

Nell'ambito dei fondi del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM), il Ministero ha inoltre finanziato dal 2014 una azione centrale dal titolo "Un programma di formazione *blended* per operatori sanitari e non, mirato al rafforzamento delle reti territoriali per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere", in collaborazione con l'ISS. Tale azione si sta realizzando in stretta sinergia con il progetto REVAMP. Durante gli anni 2016 e 2017 attraverso la piattaforma di e-learning dell'Istituto Superiore di Sanità è stato realizzato infatti il corso di formazione a distanza "REVAMP - Prevenzione e contrasto della violenza di genere attraverso le reti territoriali" che comprende specifiche attività di formazione indirizzate agli operatori sanitari per il riconoscimento delle vittime di violenza.

2.10. Ministero della Difesa

Arma dei Carabinieri

L'Arma dei Carabinieri dedica la massima attenzione ai problemi dell'infanzia, così come testimoniato dal quotidiano impegno nella prevenzione e nel contrasto ai crimini contro i minori e da numerose attività di collaborazione interistituzionali.

In particolare, l'assistenza alle *"vittime vulnerabili"*, l'attenzione al fenomeno del *"disagio minorile"* e la partecipazione ai progetti integrati sviluppati dalle Amministrazioni locali, costituiscono linee d'azione prioritarie dell'Istituzione e trovano attuazione attraverso l'adesione, a livello nazionale, all'*"Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile"* e, a livello locale, ai *"Gruppi Tecnici"*.

Inoltre, i reparti dell'Arma assicurano, annualmente, nell'ambito dei contributi alla formazione della *"Cultura della legalità"*, incontri didattici presso gli istituti scolastici per la prevenzione dei fenomeni criminali che coinvolgono i minori, finalizzati anche alla trattazione di argomenti quali i rischi derivanti dall'improprio utilizzo di internet e la pedopornografia.

La campagna di sensibilizzazione diretta ai minori è integrata, altresì, dalla pubblicazione, sul sito istituzionale www.carabinieri.it, di pagine tematiche contenenti consigli per i genitori e un'apposita fumettistica per i minori, con lo scopo di mettere in guardia i più piccoli dai comportamenti devianti e prodromici all'abuso, posti in essere da malintenzionati.

Attività di contrasto

L'azione di contrasto svolta dai Reparti dell'Arma, nell'annualità 2017, ha consentito l'arresto di 576 persone e il deferimento in stato di libertà di ulteriori 1.316 soggetti, con incrementi, rispettivamente, pari al 16,6% e all'8,6% rispetto al 2016.

DESCRITTIVO REATO	ARTICOLO C.P.	PERSONE ARRESTATE			PERSONE DENUNCIATE		
		2016	2017	VARIAZIONE %	2016	2017	VARIAZIONE %
RIDUZIONE IN SCHIAVITU'*	600	4	1	-75,0%	8	10	25,0%
PROSTITUZIONE MINORILE	600 BIS	42	116	+	86	96	11,6%
PORNOGRAFIA MINORILE	600 TER	20	10	-50,0%	138	112	-18,8%
DETEZIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO*	600 QUATER	8	6	-25,0%	44	62	40,9%
INIZIATIVE TURISTICHE VOLTE ALLO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE	600 QUINQUES	0	0	=	0	0	=
PORNOGRAFIA VIRTUALE*	600 QUATER.1	0	0	=	1	1	=
IMPIEGO DI MINORI NELL'ACCATTONAGGIO	600 OCTIES	0	0	=	6	2	-66,7%
TRATTA E COMMERCIO DI MINORI PER PROSTITUZIONE	601 C.2	5	6	20,0%	3	9	+
ALIENAZIONE E ACQUISTO DI SCHIAVI*	602	3	6	100,0%	0	0	=
VIOLENZA SESSUALE*	609 BIS	237	254	7,2%	469	552	17,7%
ATTI SESSUALI CON MINORENNE	609 QUATER	96	107	11,5%	200	183	-8,5%
CORRUZIONE DI MINORENNE	609 QUINQUES	14	17	21,4%	48	61	27,1%
VIOLENZA SESSUALE DI GRUPPO*	609 OCTIES	35	14	-60,0%	71	54	-23,9%
ADESCAMENTO DI MINORENNI	609 UNDECIES	30	39	30,0%	138	174	26,1%
TOTALE		494	576	16,6%	1.212	1.316	8,6%

* LIMITATAMENTE AI CASI CON VITTIMA DI ETÀ INFERIORE AI 18 ANNI
FONTE DATI: ORACLE B.I. AGGIORNATI AL 26.3.2019

Le condotte illecite più frequenti sono riconducibili ai delitti di cui all'art. 609 bis c.p. e all'art. 609 quater c.p. - "*violenza sessuale*" e "*atti sessuali con minorenne*" - pari al 57% del totale delle fattispecie perseguite. L'analisi delle principali operazioni di servizio evidenzia:

- che la maggior parte dei delitti matura nell'ambiente "familiare" o nell'ambito di relazioni amicali e/o affettive a esso assimilabili (scuola, ambiente sportivo, etc.), tali da presupporre una pregressa conoscenza tra vittima e molestatore;
- la tendenza degli autori delle condotte criminose a sfruttare i social network e, più in generale, i canali di comunicazione del web, per individuare e/o instaurare un contatto con le potenziali vittime per esercitare successive forme di coartazione (es. minacciando la divulgazione di immagini compromettenti).

Cooperazione internazionale

La cooperazione internazionale di polizia ha assunto un ruolo fondamentale per il contrasto di fenomeni quali la pornografia minorile *on line*, il turismo sessuale e l'adescamento di minori che si caratterizzano per la transnazionalità del *modus operandi*. In tale ambito, è attiva la cooperazione tra Arma, EUROPOL e tutti gli Stati aderenti alla convenzione istitutiva della citata Agenzia, secondo procedure consolidate.

Formazione degli operatori

In tutti i corsi di formazione di base per il personale dell'Arma vengono affrontate diverse tematiche relative alla sfera dei minori, con particolare riguardo all'approccio delle vittime, nonché alle procedure da adottare nel caso in cui siano autori di reati.

Particolare attenzione è posta all'esame testimoniale dei minori, tematica cui sono dedicati specifici periodi d'insegnamento a cura di esperti e di qualificato personale. Ulteriori approfondimenti riguardano le modalità di approccio in caso di abusi e maltrattamenti ai minori e l'assistenza alle vittime vulnerabili.

In tutti i corsi formativi, viene svolto - con livelli di analisi differenziati in relazione alle funzioni assegnate ai differenti ruoli - un modulo sui *"Diritti umani"*, incentrato sulla tutela dei gruppi vulnerabili in genere e sugli strumenti normativi internazionali nel settore.

L'Arma collabora con l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, in attuazione di un Protocollo d'Intesa - rinnovato proprio nell'annualità 2017 oggetto della presente Relazione - che prevede lo svolgimento di conferenze sui diritti dell'infanzia presso gli Istituti di formazione, tenute da esperti a favore dei frequentatori.

2.11. Ministero dell'Economia e delle Finanze

Comando generale della Guardia di finanza

La Guardia di finanza è impegnata nelle attività di prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, della tratta ai fini dello sfruttamento sessuale e della pedopornografia, coerentemente alla "Direttiva sui comparti di specialità delle Forze di polizia e sulla razionalizzazione dei presidi" che ha attribuito alla Polizia postale e delle comunicazioni le competenze esclusive in materia di prevenzione e contrasto della pedopornografia online e delle violenze in danno dei minori in internet; seppure incidentalmente nell'ambito dell'espletamento delle prioritarie attività di polizia economico-finanziaria e di contrasto ai traffici illeciti.

In particolare, la Guardia di finanza svolge una costante attività di contrasto del fenomeno della pirateria audiovisiva, sia fisica (produzione e distribuzione a scopo di lucro di supporti fisici di memoria), sia digitale (distribuzione attraverso internet di software, file videogiochi, libri, ecc) nel cui ambito può verificarsi il ritrovamento di materiale pedopornografico. Le indagini sono indirizzate tendenzialmente all'individuazione degli apparati e delle strutture organizzative ubicate in Italia e all'estero attraverso le quali viene attuata l'indebita diffusione delle opere, all'individuazione degli autori del reato, all'applicazione delle misure di sequestro e oscuramento dei siti internet.

Circoscritto ad un esiguo numero di casi operativi e solo in casi sporadici, su delega della competente Autorità giudiziaria, sono state eseguite indagini sulla base di denunce presentate dai genitori delle vittime minorenni, presso i reparti territoriali del Corpo. Nel corso del 2017, in particolare, si evidenziano per reati di pedopornografia 4 soggetti verbalizzati (a piede libero); 5 violazioni e 5 sequestri. Per reati ai danni di minori 2 sono stati i soggetti verbalizzati (di cui 1 solo arrestato); 2 violazioni e 2 sequestri.

3. L'attività specifica del terzo settore contro la violenza a danno dei minori

3.1. Cismai - Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia

Il Cismai è un'associazione che persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale attraverso lo svolgimento continuato di attività d'interesse generale ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 117, del 3 luglio 2017. Il Cismai è stato costituito nel 1993, su iniziativa di alcuni centri attivi in Italia nell'ambito della tutela e cura dei minori, e presentata ufficialmente nello stesso anno al *Pre-Congress* della 4a Conferenza Europea dell'ISPCAN - *International Society Prevention Child Abuse and Neglect*, svoltasi ad Abano Terme.

L'obiettivo fondamentale del Cismai è quello di costituire una sede permanente di carattere culturale e formativo nell'ambito delle problematiche inerenti le attività di prevenzione e trattamento della violenza contro i minori, con particolare riguardo all'abuso intra-familiare (art.1 Statuto). A tal fine, il Cismai costituisce un'unicità, nell'ambito del terzo settore, grazie alle competenze multidisciplinari messe in campo e alla capacità di:

- valorizzare il patrimonio di esperienze e conoscenze di tutti gli associati - centri e servizi del terzo settore (cooperative sociali, associazioni no-profit e di volontariato, ecc.) e del settore pubblico (Comuni, ASL), nonché professionisti (assistenti sociali, psicologi, neuropsichiatri, medici, educatori) che operano nel campo della prevenzione e del trattamento nell'abuso in danno di minori - promuovendo il coordinamento e favorendo il confronto e lo scambio e, soprattutto, facendo sintesi sul piano della ricerca scientifico-operativa, attraverso l'elaborazione (anche) di linee guida per la presa in carico delle situazioni e di protocolli di intervento utilizzabili dai diversi servizi interessati;
- portare nel dibattito istituzionale nazionale e locale la voce delle esperienze, segnalando le priorità di azione per il contrasto della violenza sui minori e concorrendo alle innovazioni e agli adeguamenti necessari sia sul piano normativo, sia su quello amministrativo, a vari livelli;
- promuovere informazione e formazione, attraverso convegni, seminari, dibattiti, ricerche, pubblicazioni, corsi di formazione;

Ad oggi l'Associazione raccoglie su tutto il territorio nazionale 104 centri pubblici (aziende sanitarie, servizi sociali, servizi di tutela ecc.) e del privato sociale (Centri specialistici per la cura dei bambini maltrattati, comunità di accoglienza e cura di bambini maltrattati, e di donne che hanno subito violenza). Il Cismai ha un Consiglio direttivo, eletto dall'Assemblea dei soci, che elegge gli organi di presidenza e nomina i referenti regionali. Il Consiglio direttivo ha il compito di eseguire le

indicazioni provenienti dall'Assemblea dei soci, attraverso commissioni scientifiche che provvedono ad elaborare linee guida (di una determinata problematica), adottate, poi, da tutto il Coordinamento previa approvazione dell'Assemblea. Oltre alle Commissioni scientifiche, vengono via via attivati dei gruppi di lavoro con il compito di realizzare progetti specifici, a partire dal lavoro elaborato dalle Commissioni stesse.

In conformità con la sua *mission*, il CISMAI ha promosso e garantito una formazione capillare a livello nazionale sulla prevenzione e contrasto al maltrattamento infantile in tutte le sue forme. Per quanto riguarda la formazione questa si è concretizzata attraverso l'organizzazione di seminari di approfondimento di temi specifici, l'organizzazione e la direzione scientifica di corsi di formazione a favore di centri, servizi, reti regionali, ordini professionali, consulenze alle Regioni sui temi del maltrattamento e abuso, organizzazione di convegni a carattere nazionale.

Il CISMAI partecipa ad alcuni organismi importanti per l'indirizzo nazionale della politica sull'infanzia: l'Osservatorio Nazionale sull'infanzia e l'adolescenza e il Comitato di coordinamento per la tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale (ex art. 17 L. 269/98). Attraverso suoi esperti, partecipa ai lavori di consultazione e a progetti del Centro Nazionale di Documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza; collabora, inoltre, con l'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza sui temi di comune interesse. Il CISMAI aderisce al coordinamento di associazioni curato dall'UNICEF: PIDIDA – Per I Diritti dell'Infanzia e Dell'Adolescenza; è socio del CRIN (*Child Rights Information Network*); è partner nazionale dell'ISPCAN (*International Society Prevention Child Abuse and Neglect*) e partecipa al gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, coordinato da Save the Children. Nel 2018 è stato riconosciuto come "Società Scientifica" dal Ministero della Salute.

Nel corso del 2017, il CISMAI ha rilanciato a Bologna gli *"Stati generali sul maltrattamento in Italia 2017"*, per una riflessione a tutto campo sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese; ha organizzato il VII Congresso nazionale: *"Coltivare e promuovere contesti sicuri per bambini e ragazzi"*; ha presentato in collaborazione con l'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza il *"Documento sui requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri"*; presso il Ministero della Salute ha presentato le linee guida nazionali su *"Gli interventi di home visiting come strumento nella prevenzione del maltrattamento familiare all'infanzia"*. Ha istituito tre commissioni scientifiche in tema di: 1) Buone prassi negli interventi a favore delle vittime e degli autori minorenni di cyberbullismo; 2) Buone prassi per la cura delle vittime di abuso on line; 3) Buone prassi negli interventi di affidamento eterofamiliare nei casi di maltrattamento e abuso.

Inoltre il CISMAI ha contribuito alla redazione delle linee guida su:

1. *"Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri"* frutto del lavoro di una commissione scientifica del CISMAI stesso, uscite in una prima stesura nel 2005, revisionate nel 2017, in linea con quanto indicato dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul). Questa revisione enuclea i principali elementi su cui porre attenzione nell'impostazione degli interventi a favore dei bambi-

ni e delle bambine vittime di violenza assistita da maltrattamento sulle madri. Sono da includere quei casi, rari per l'incidenza, in cui il/la minorenni ha assistito direttamente o indirettamente all'omicidio della madre e/o di altri familiari o all'omicidio/suicidio da parte del padre. Le linee guida sottolineano comunque la necessità della presa in carico anche delle altre tipologie di violenza assistita a danno dei/delle minorenni, in particolare degli abusi e maltrattamenti sui fratelli e sulle sorelle. Nel documento vengono le vittime della morte della madre da parte del padre, sono definite orfani speciali, in quanto bisognose di particolari esigenze di supporto e cura.

2. *"Linee guida per gli interventi di home visiting come strumento nella prevenzione del maltrattamento familiare all'infanzia"* in cui si approfondisce lo strumento dell'*home visiting* quale strumento principe per intercettare precocemente le situazioni di rischio e lavorare sulle fragilità genitoriali (come dimostrato a livello internazionale).

3.2. Terre des Hommes

La Fondazione Terre des Hommes Italia nell'anno 2017 ha proseguito la sua attività di contrasto alla violenza in diversi ambiti. Oltre che dell'Osservatorio nazionale per il contrasto della pedofilia è stata membro di:

- Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza – Tavolo Inclusione Sociale
- Gruppo di lavoro per la CRC (di cui Terre des Hommes è membro fondatore)
- PIDIDA
- Partner operativo dell'AGIA per implementazione della Legge 47/17
- Partner del Garante Infanzia città di Milano

PARTNERSHIP GARANTE INFANZIA MILANO

Nel 2017 la Fondazione si è aggiudicata il Bando "Garante Infanzia – Azioni di supporto" L.285/97 diventando così il partner operativo di tale istituzione per il biennio 2018 - 2019.

Nell'ambito di questo mandato (operativamente avviatosi a gennaio 2018) Terre des Hommes ha predisposto un'indagine sui pediatri e medici ospedalieri della città di Milano, in collaborazione con l'Ordine dei Medici (OMCEOMI).

PREVENZIONE VIOLENZA - Campagna nazionale NONSCUOTERLO!

Dalla collaborazione di Terre des Hommes con Clinica Mangiagalli Milano; Ospedale Regina Margherita, Torino; Ospedale Civile, Padova; Ospedale Meyer, Firenze; Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII e Ospedale V. Buzzi di Milano è nata la prima campagna di prevenzione della SBS Shaken Baby Syndrome.

- La Campagna è stata costituita da:
- Spot TV (veicolato su tutte le TV nazionali + Metro di Milano e Bergamo + Circuito Cinema)
- Sito internet
- Copertura: 2MLpersone raggiunte via TV e 400.000 via Facebook

CONTRASTO A BULLISMO, CYBERBULLISMO, VIOLENZA DI GENERE

Campagna nazionale 'Indifesa' - Edizione 2017/2018

Anche nel 2017 è stata presentata la campagna Indifesa sulla condizione delle bambine e delle ragazze in Italia e nel mondo.

Dall'edizione del 2017, il dato più allarmante riportato dal dossier – fonte Interforce – è stato il numero totale dei **minori vittime di reato** – mai stato così alto da un decennio a questa parte, toccando la cifra di 5.383 minori – che ha registrato un +6% rispetto al precedente anno. Piccole vittime che in prevalenza sono state femmine: nel 2016 in media il 58%, ma questa percentuale aumenta in tutti i reati a sfondo sessuale. Le bambine sono state l'83% delle vittime di violenze sessuali aggravate, l'82% dei minori entrati nel giro della produzione di materiale pornografico, il 78% delle vittime di corruzione di minorenni, ovvero bambine al di sotto dei 14 anni forzate ad assistere ad atti sessuali.

In questo anno, Terre des Hommes è voluta entrare a far parte di **Girls Not Brides**, una coalizione internazionale che raccoglie più di 700 organizzazioni della società civile impegnate nel contrasto della pratica dei matrimoni precoci e nell'assistenza delle spose bambine.

Dopo la conferenza di presentazione del Dossier Indifesa a Roma, Terre des Hommes ha organizzato una celebrazione speciale della Sesta Giornata Mondiale delle Bambine e delle Ragazze l'11 ottobre, coinvolgendo un centinaio di Comuni Italiani che hanno aderito al **Manifesto #indifesa per una città a misura delle bambine**, impegnandosi a orientare le politiche di loro competenza verso una maggiore tutela dei diritti delle bambine e delle ragazze, promuovendo azioni efficaci per il monitoraggio, la prevenzione e il contrasto della violenza e degli stereotipi di genere, ma anche interventi concreti per sensibilizzare i propri cittadini, specie i più piccoli, su sexting, bullismo e cyberbullismo.

3.3. SOS Il Telefono Azzurro Onlus

Telefono Azzurro ha da sempre l'obiettivo di garantire a bambini e adolescenti il diritto all'ascolto e alla protezione dalle violenze, nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo.

La mission dell'Associazione è proprio quella di dar voce ai bambini e agli adolescenti, offrendo loro la possibilità di raccontarsi, di esprimere i loro bisogni e le loro difficoltà, senza che sia necessaria una mediazione degli adulti. Solo ascoltando direttamente la loro voce, infatti, è possibile capirne i vissuti, portando alla luce piccoli e grandi problemi, dalle difficoltà evolutive legate alla crescita a gravi situazioni di abuso e trascuratezza. L'esperienza di Telefono Azzurro nasce quindi dall'ascolto, con modalità e strumenti che sono cambiati nel tempo, giorno dopo giorno, a fronte di domande e richieste sempre nuove da parte di bambini e adolescenti.

Oggi Telefono Azzurro è una vera e propria piattaforma integrata – telefono, web, social media, app, centri territoriali, gruppi locali di volontari – per rispondere alle esigenze delle nuove generazioni di nativi digitali che impongono un approccio multicanale (tra cui Facebook e Twitter) per affrontare abusi e disagi vecchi e nuovi, potenziali ed effettivi. L'ascolto e la consulenza telefonica tutt'oggi rappresentano attività fondamentali per il contrasto dell'abuso e della pedofilia. I casi di abuso sessuale – insieme a tutti gli altri casi relativi a situazioni di disagio, abuso e maltrattamento – vengono gestiti attraverso le linee di ascolto telefonico e la chat di Telefono Azzurro. I casi di emergenza sono invece accolti attraverso i servizi del 114 Emergenza Infanzia.

Il 114 Emergenza Infanzia è un servizio di emergenza promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e assegnato tramite avviso pubblico a Telefono Azzurro. A seguito del decreto legge n. 86 del 12 luglio 2018, convertito con modificazioni dalla Legge 9 agosto 2018, n. 97, sono state trasferite dal Dipartimento Pari Opportunità al Dipartimento per le Politiche della Famiglia le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, compresa la gestione del Servizio 114 Emergenza Infanzia.

Il Servizio 114 Emergenza Infanzia è accessibile da parte di chi vuole segnalare situazioni di disagio riguardanti l'infanzia e l'adolescenza, è attivo 24 ore su 24, 365 gg all'anno, ed è rivolto sia a bambini e adolescenti fino ai 18 anni, sia agli adulti e agli operatori dei servizi.

Il servizio offre assistenza psicologica e consulenza psico-pedagogica, sociologica ed orientamento legale in situazioni di disagio che possono nuocere allo sviluppo psico-fisico di bambini e adolescenti e può comportare l'attivazione di una rete dei servizi del territorio utile a sostenere le vittime delle emergenze. Tempestività nell'intervento, condivisione degli obiettivi, delle procedure e delle competenze, integrazione delle risorse compongono la modalità di intervento del servizio. Il 114 opera seguendo questo schema con l'obiettivo di creare una vera e propria rete di protezione attorno al ragazzo/a in pericolo. La gestione di casi complessi e articolati, come quelli che riguardano le situazioni di emergenza e disagio che coinvolgono bambini e adolescenti - che siano italiani o stranieri o anche nomadi - richiede poi un intervento integrato secondo il modello multiagency.

Gli operatori del 114 gestiscono i casi seguendo procedure operative messe a punto nel tempo e continuamente affinate ed aggiornate. In particolare, esse indicano, caso per caso, all'operatore, il percorso attraverso il quale attivare la rete di intervento per la gestione della situazione, sia nella fase di emergenza, in cui è necessario predisporre un intervento immediato, sia in quella successiva all'emergenza, in modo da costruire un progetto di presa in carico a medio-lungo termine.

La Linea di Ascolto e Consulenza 1.96.96 è gratuita, attiva 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, su tutto il territorio nazionale; è gestita da operatori specificamente formati, il cui operato è sottoposto a supervisione costante. Offre due canali di consulenza:

- a bambini e adolescenti fino ai 18 anni di età garantisce un aiuto competente in merito a tutte le problematiche che li riguardano; viene loro offerto ascolto attivo, accoglienza del bisogno e la formulazione di un piano di aiuto e intervento che tiene conto del livello di gravità della segnalazione, a fronte del quale viene inoltre valutato l'eventuale coinvolgimento della Rete dei Servizi sul territorio;
- agli adulti offre orientamento e supporto nella gestione di situazioni di difficoltà o disagio che coinvolgono i minori.

Offre consulenze su temi quali abuso, maltrattamento, bullismo, trascuratezza, sexting, grooming, cyberbullismo e più in generale il disagio di bambini e adolescenti, anche nell'affrontare separazioni o situazioni potenzialmente traumatiche.

L'ascolto attivo e la consulenza psicopedagogica offerti hanno l'obiettivo di sostenere i processi di crescita di bambini e adolescenti. Nei casi complessi, Telefono Azzurro coinvolge le Istituzioni territoriali preposte alla tutela e alla cura dei più giovani, al fine di creare una rete di protezione che possa sostenere il bambino o l'adolescente verso una positiva risoluzione della problematica. Accanto alla linea telefonica 1.96.96, dal 2010 è attivo il servizio di consulenza online. Il servizio chat di Telefono Azzurro è un ulteriore canale di contatto, sempre più utilizzato soprattutto dagli adolescenti. Il servizio è raggiungibile dal sito www.azzurro.it

CASISTICA GESTITA DAL SERVIZIO 114 EMERGENZA INFANZIA

Nel corso dell'anno 2017 il Servizio 114 Emergenza Infanzia, gestito da Telefono Azzurro, ha accolto 95 segnalazioni di presunti episodi di Abuso e Violenza, Sfruttamento e tematiche legate all'utilizzo improprio di Internet.

I dati ci informano che la maggior parte delle segnalazioni riguardano l'area denominata Abuso e Violenza e possiamo identificare come sottocategoria prevalente (68,4% sul totale) l'abuso sessuale, con 65 casi gestiti. È inoltre importante analizzare le specifiche sottocategorie della stessa, che ottengono percentuali considerevoli: sospetto abuso (33,7%), tocco genitali (15,8%), penetrazione vaginale (6,3%), pedopornografia offline (3,2%) esibizionismo (3,2%), costretto ad assistere ad atti (3,2%), fellatio (1,1%) proposte verbali (1,1%), costretto alla visione di materiale (1,1%).

Rispetto ai casi di Sfruttamento, i dati ci informano che nell'anno 2017 sono avvenuti 2 casi di prostituzione minorile.

Per quanto concerne le tematiche connesse alla rete Internet, i dati evidenziano che essa è la seconda macroarea di segnalazione, in termini percentuali (29,5%). Possiamo specificare che nell'anno 2017 i casi di sexting (n=6), adescamento di adulto su minori (n=6), pedopornografia on-line (n=6) sono più frequenti rispetto ad altri che sottendono l'utilizzo improprio di Internet. Risultano quindi segnalazioni di crimini online (n=4) oltre a 3 casi di segnalazione sito internet contenenti incitamenti alla pedofilia (n=2) e contenuti pedopornografici (n=1). In conclusione, dai dati si può evidenziare la presenza 1 segnalazione di immagini di bambini nudi.

114 Servizio Emergenza Infanzia: dati 1 gennaio – 31 dicembre 2017
(95, che includono la motivazione primaria e le motivazioni secondarie)

AREA	N	%	CATEGORIA	N	%	ELEMENTO	N	%
	95			95			95	
Abuso e Violenza	65	68,4%	Abuso sessuale	65	68,4%	Sospetto Abuso	32	33,7%
						Tocco genitali	15	15,8%
						Penetrazione vaginale	6	6,3%
						Pedopornografia offline	3	3,2%
						Esibizionismo	3	3,2%
						Costretto assistere atti	3	3,2%
						Fellatio	1	1,1%
						Proposte verbali	1	1,1%
						Costretto visione materiale	1	1,1%
Sfruttamento	2	2,1%	Sfruttamento sessuale	2	2,1%	Prostituzione minore	2	2,1%
Internet	28	29,5%	Sexting	6	6,3%	Sexting	6	6,3%
			Adescamento adulto su minori	6	6,3%	Adescamento adulto su minori	6	6,3%
			Pedopornografia online	6	6,3%	Pedopornografia online	6	6,3%
			Crimini online	4	4,2%	Crimini online	4	4,2%
			Segnalazioni sito Internet	3	3,2%	Incitamento pedofilia	2	2,1%
						Contenuti pedopornografici	1	1,1%
			Sfruttamento sessuale	2	2,1%	Prostituzione minorile	2	2,1%
			Immagini di bambini nudi	1	1,1%	Immagini di bambini nudi	1	1,1%

CASISTICA GESTITA DALLA LINEA ASCOLTO E CONSULENZA 1.96.96

Il Servizio 1.96.96 promosso da Telefono Azzurro si occupa delle diverse tematiche dell'età evolutiva, dando voce al disagio dell'infanzia e della adolescenza. Il ruolo di osservatorio che viene costantemente ricoperto permette di cogliere con tempestività nuove potenziali minacce.

Per favorire la lettura dei dati riportati nel seguente Grafico, si specifica che una singola segnalazione può contenere molteplici motivazioni; ad esempio, un minore vittima di adescamento (motivazione primaria del contatto), può altresì essere costretto a visionare materiale dal contenuto sessuale esplicito (motivazione secondaria).

Pertanto, al fine di delineare un quadro dettagliato dei casi inerenti l'Abuso e la Violenza, lo Sfruttamento e le tematiche sottese ad Internet, gestite nell'anno 2017 da Telefono Azzurro, sono state prese in considerazione sia la motivazione primaria del contatto che quelle secondarie.

Nel corso dell'anno 2017, Telefono Azzurro ha accolto e gestito 250 casi riguardanti problematiche connesse a presunti episodi di Abuso e Violenza, Sfruttamento, nonché tematiche sottese alla rete Internet. Più della metà degli utenti ha segnalato episodi di abuso sessuale (53,2%), di cui circa un quarto ha fatto riferimento a casi di tocco dei genitali (20,4%). Inoltre, sono stati registrati 47 casi di sospetto abuso e 14 di penetrazione vaginale. In misura simile i dati ci mostrano che la Linea 1.96.96 è stata attivata per proposte verbali (3,2%), penetrazione anale (2,4%), costrizione ad assistere ad atti (1,2%). La casistica si conclude con 2 casi di fellatio, ed uno di pedopornografia offline ed esibizionismo.

Per quanto riguarda la tematica vertente sullo sfruttamento sessuale dei minori, le consulenze hanno riguardato 1,2% di casi di prostituzione minorile.

Infine, i dati mostrano come le tematiche delle richieste d'aiuto siano caratterizzate anche dall'uso improprio della rete Internet, Telefono Azzurro ha infatti gestito 54 casi di sexting e 23 di adescamento online. Il 7,2% degli utenti ha inteso segnalare contenuti di pedopornografia online ed il 5,6% di crimini online. A seguire abbiamo 3 casi di immagini di bambini nudi e 2 segnalazioni di siti Internet dal contenuto pedopornografico.

Linea di Ascolto e Consulenza 1.96.96: dati 1 gennaio – 31 dicembre 2017
(250, che includono la motivazione primaria e le motivazioni secondarie)

AREA	N	%	CATEGORIA	N	%	ELEMENTO	N	%
Abuso e Violenza	133	53,2%	Abuso sessuale	133	53,2%	Tocco genitali	51	20,4%
						Sospetto Abuso	47	18,8%
						Penetrazione vaginale	14	5,6%
						Proposte verbali	8	3,2%
						Penetrazione anale	6	2,4%
						Costretto assistere atti	3	1,2%
						Fellatio	2	0,8%
						Pedopornografia offline	1	0,4%
						Esibizionismo	1	0,4%
Sfruttamento	3	1,2%	Sfruttamento sessuale	3	1,2%	Prostituzione minore	2	2,1%
Internet	114	45,6%	Sexting	54	21,6%	Sexting	54	21,6%
			Adescamento adulto su minori	23	9,2%	Adescamento adulto su minori	23	9,2%
			Pedopornografia online	18	7,2%	Pedopornografia online	18	7,2%
			Crimini online	14	5,6%	Crimini online	14	5,6%
			Immagini di bambini nudi	3	1,2%	Immagini di bambini nudi	3	1,2%
			Segnalazioni sito Internet	2	0,8%	Contenuti pedopornografici	2	0,8%

FORMAZIONI INTERNE

Grazie alla Convenzione stipulata nel 2016 tra Telefono Azzurro e l'Ordine degli Avvocati di Milano, la quale tra i vari punti prevede anche la formazione d'aggiornamento degli operatori del 114 Emergenza Infanzia, è stato pianificato un calendario di incontri durante i quali esplorare alcune tematiche *core* del Servizio, approfondendone in particolare l'aspetto giuridico.

Per quanto concerne le tematiche oggetto di interesse per la presente relazione, si segnala l'incontro dedicato al tema "Sexting, sextortion e grooming", oggetto di interesse per la presente relazione e si elencano di seguito gli incontri specifici organizzati nel corso del 2017:

- 30/11/2017 "Cyberbullismo, reati online e nuove tecnologie"
- 04/12/2017 "Atti sessuali con minorenni, maltrattamenti in famiglia e minori autori di reato".

CONVEGNI E ATTIVITÀ FORMATIVE

Telefono Azzurro, nell'anno 2017, ha organizzato iniziative al fine di contribuire attivamente al contrasto e alla prevenzione dei fenomeni dell'abuso e dello

sfruttamento sessuale sui minori. Tali iniziative hanno incluso la realizzazione di convegni, in occasione dei quali sono state coinvolti istituzioni, servizi sul territorio, professionisti del settore, adulti di riferimento e bambini e adolescenti stessi. Con lo scopo di creare una comunità di professionisti qualificata per riconoscere e affrontare efficacemente i fenomeni dell'abuso e della violenza sui minori, Telefono Azzurro ha altresì organizzato training formativi dedicati a settori specifici di professionisti dell'infanzia. I network internazionali di cui l'Associazione fa parte (tra questi: ICMEC – International Center for Missing and Exploited Children, MCE – Missing Children Europe, INHOPE, Insafe, Child Dignity Alliance) garantiscono un continuo aggiornamento e allineamento con le linee guida e le best practices internazionali. Si segnalano di seguito le iniziative di particolare interesse:

- (06/02) Organizzazione del convegno, in occasione del Safer Internet Day 2017, "Il rapporto tra i giovani e Internet", Nuova Aula Gruppi Parlamentari di Roma
- (07/02) In occasione del Safer Internet Day 2017, partecipazione al convegno "Be the change: unite for a better internet", Roma, negli spazi espositivi dell'ex Caserma Guido Reni
- (25/2) Intervento al XXI Congresso Nazionale della Società Italiana di Psicopatologia (SOPSI), Roma. Il benessere in salute mentale in campo educativo e dei giovani. Intervento su "E-Mental Health & Millennials". Intervento
- (05/05) Organizzazione del convegno in occasione della Giornata Nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia: "Pedofilia, strumenti e soluzioni di contrasto", Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma
- (17-18/05) Partecipazione al Training Meeting di Insafe, Zagabria
- (23/05) Organizzazione del convegno internazionale contro la pedofilia e lo sfruttamento sessuale dei minori "Per un impegno globale contro ogni forma di sfruttamento e abuso sessuale sui minori", organizzato in collaborazione con il Governo inglese
- (05/06) Evento in occasione dei Trent'anni dell'Associazione. Presentazione della nuova campagna di comunicazione: Violenza domestica, abuso sessuale e adescamento online. Roma, Sala Alberto Sordi, Palazzo Cremonini
- (12-14/06) Partecipazione a "INHOPE Training Meeting and Members' Meeting". Creta, Grecia
- Settembre 2017 Inserimento della linea 1.96.96 in coda al video della campagna video di Europol sulla tematica del sextortion
- (3-6/10) Partecipazione all'organizzazione della conferenza internazionale "Child Dignity in the Digital World" (3-6 ottobre 2017, Roma), insieme al Centre for Child Protection (CCP) dell'Università Pontificia Gregoriana. Il lavoro comprende la redazione della "Declaration of Rome", presentata a Sua Santità Papa Francesco il giorno 6 ottobre 2017. All'iniziativa hanno partecipato esponenti del mondo accademico, delle istituzioni, delle associazioni, del mondo religioso e delle aziende, provenienti da tutto il mondo e impegnati sul tema della violenza sui minori e sullo sfruttamento sessuale online. Telefono Azzurro, dal 2017 è impegnato nella Child Dignity Alliance
- (25-27/10) Partecipazione a "Insafe training Meeting". Berlino, Germania
- (17/11) "Ascoltare per agire". Telefono Azzurro con le Istituzioni a tutela dell'infanzia presso la Camera dei Deputati. Presentazione di alcuni dati del Rapporto Doxa Kids

- (18/11) Partecipazione al Convegno "In principio era la Rete" organizzato dall'università Auxilium, Roma. Intervento per Telefono Azzurro sulle problematiche dell'online

STUDI, PUBBLICAZIONI E RICERCHE

- SOS Il Telefono Azzurro Onlus (2017) "Il nostro post(o) nella rete. Quello che ogni genitore deve sapere: prospettive, sfide e responsabilità". L'e-book, destinato a genitori, insegnanti e professionisti, approfondisce la letteratura e le esperienze nazionali ed internazionali sui seguenti temi:
 - Adescamento online
 - Sexting ed espressione della sessualità online
 - Sextortion
 - Dating online
 - Fruizione di pornografia da parte di bambini e adolescenti

La pubblicazione contiene i risultati della ricerca di Telefono Azzurro & Doxa Kids sulle tematiche in oggetto. L'indagine ha interessato un campione di 600 genitori e 600 ragazzi 12-18enni, tramite interviste CAWI e ha preso in esame le motivazioni, le opinioni e la percezione del rischio nel mondo digitale.

Edizione in inglese:

SOS Il Telefono Azzurro Onlus & Doxa Kids research (2017) Our Place in the (e) space. What each parent has to know about the Internet: perspectives, challenges and responsibilities.

- SOS Il Telefono Azzurro Onlus (2017) Dossier monotematico sull'abuso sessuale e sulla pedofilia "Abuso sessuale e pedofilia. Storie, contesti e nuove sfide". Il dossier, diffuso in occasione della Giornata Nazionale contro l'abuso sessuale e la pedofilia (5 maggio 2017), è rivolto ad adulti di riferimento, quali genitori, educatori, professionisti dell'infanzia. La pubblicazione contiene approfondimenti tematici sui fenomeni dell'abuso sessuale e dell'adescamento online, nonché un approfondimento sui dati relativi ai casi gestiti dai servizi 114 Emergenza Infanzia e 1.96.96. Al fine di rendere questo documento fruibile e utilità pratica, è presente una sezione di domande e risposte sulle problematiche.

3.4. Save the Children Italia

La strategia di contrasto alla violenza domestica e assistita per il supporto alle donne e ai bambini sviluppata dal dipartimento Protezione di Save the Children, si articola in tre assi: Emersione (identificazione precoce dei casi e referral), Protezione e Cura (ospitalità, assistenza legale e presa in carico psicosociale) e Prevenzione (interventi di formazione e sensibilizzazione per il contrasto agli stereotipi di genere e ai modelli culturali e relazionali basati sulla discriminazione di genere). L'obiettivo è il rafforzamento del sistema di protezione e supporto delle donne e dei loro figli/e vittime e testimoni di violenza domestica. I progetti implementati dall'Unità Violenza dal 2016 ad oggi sono iscritti, dunque, nella più ampia strategia sviluppata da StC sul tema e prevedono un Centro di Seconda Accoglienza per mamme e bambini vittime di violenza domestica e assistita, due sportelli di ascolto, rispettivamente a Roma e Bari, finalizzati all'emersione del

fenomeno, al sostegno alle vittime e all'orientamento delle stesse verso i presidi territoriali di riferimento (CAV, Case rifugio, sportelli legali).

Comunità mamma-bambine e bambini "I Germogli"

La comunità "I Germogli", avviata nel mese di dicembre 2016, ha sede in provincia di Biella. Il servizio si articola in due presidi residenziali - una comunità mamma-bambino e un gruppo appartamento per i nuclei mamma-bambino in percorsi di semi-autonomia - e un Centro Polifunzionale.

Il progetto intende realizzare un intervento integrato di accoglienza, prevenzione, sostegno e accompagnamento all'autonomia di nuclei di donne vittime di violenza domestica ed i loro figli vittime di violenza assistita. A tal fine sono realizzati percorsi differenziati e personalizzati rivolti al bambino, alla donna e al nucleo. Presso il centro sono promosse attività artistiche e pedagogiche per i bambini e di formazione ed inserimento lavorativo per le mamme, volte a valorizzare le loro capacità, a far riscoprire loro la fiducia in se stesse e ad individuare concrete opportunità lavorative. Un team qualificato di psicologi, educatori e OSS offre ad ogni nucleo supporto nella creazione di un progetto di autonomia, promuovendo interventi e attività finalizzate al raggiungimento di questo obiettivo.

La comunità "I Germogli" può ospitare contemporaneamente 6 nuclei di mamme con i loro bambini, all'interno della comunità e 3 nuclei nel gruppo appartamento per la semi-autonomia, per un totale complessivo di 20 beneficiari.

In particolare, le attività svolte nell'ambito della comunità "I Germogli" sono:

- Gestione della quotidianità: i nuclei sono accompagnati e affiancati nella gestione delle attività quotidiane attraverso l'impostazione di una metodologia che guarda all'autonomia.
- Sostegno psicologico: per affrontare con le donne l'elaborazione del vissuto di violenza, i momenti di criticità del percorso di autonomia e sostenendole nella loro genitorialità.
- Attività extrascolastiche per i minori: i nuclei vengono sostenuti e affiancati nella scelta di attività ricreative e socializzanti extrascolastiche per i bambini, come ad esempio attività sportive e attività artistiche/creative. I minori ospiti partecipano, inoltre, ad attività ludico-ricreative svolte all'interno della Comunità.
- Percorsi di inserimento lavorativo: le mamme che non hanno un'occupazione, con la collaborazione dei servizi al lavoro presenti sul territorio, vengono inserite in percorsi di formazione e avviamento al lavoro.
- Progetti di autonomia: durante la permanenza vengono avviati interventi volti all'acquisizione di strumenti (patente di guida, ricerca di soluzioni abitative) per il raggiungimento dell'autonomia del nucleo.
- Centro polifunzionale: è concepito, oltre che come uno spazio di socializzazione, confronto ed empowerment per le donne, anche e soprattutto come una piattaforma di emersione del fenomeno della violenza e di presa in carico psicologica per nuclei mamma-bambino/a vittime di violenza domestica. Le attività che vengono svolte al suo interno prevedono laboratori formativi e professionalizzanti aperti a donne e bambine e bambini del territorio che vengono segnalate dai servizi sociali, un punto d'ascolto per l'emersione di eventuali situazioni di violenza domestica e assistita, ed incontri tematici aperti alla cittadinanza.

Dall'avvio del progetto fino al mese di dicembre 2017 sono stati ospitati dalla comunità "I Germogli" **5 mamme e 13 tra bambini e bambine.**

CHILD SAFEGUARDING POLICY

Policy, codice di condotta e procedure per la segnalazione di abusi e comportamenti inadeguati sono gli strumenti che permettono a Save the Children di fare tutto quanto è in nostro potere per **prevenire, segnalare e rispondere a situazioni che possono rappresentare un rischio per i bambini**.

CHILD SAFEGUARDING POLICY

Politiche di comportamento per tutti coloro che operano per e con Save the Children



028 - 2016

Per continuare a garantire misure effettive di child safeguarding, nel 2017 è stato assicurato, in partenariato con la Cooperativa Sociale E.D.I. Onlus, un sistema diversificato di formazione. Più di **800 ore di formazioni tematiche** fatte e da fare sono state erogate su tutto il territorio nazionale allo staff, ai coordinatori, ai volontari della Organizzazione e dei partner, così come ad alcuni dei principali stakeholder, per un totale di **650 persone coinvolte**, di cui 235 persone esterne ai programmi di Save the Children, tra educatori di asili nido, docenti di scuole e tutori volontari per i minori migranti non accompagnati. La piena operatività nel 2017 di una **piattaforma on line** per garantire un'induction di base ha permesso di raggiungere ulteriori 218 persone. Un censimento realizzato a giugno nei progetti del programma Italia ha registrato 580 persone impegnate, di cui 358 operatori (336 dei partner e 22 di Save the Children) e 222 volontari/ tirocinanti/ peer educator (76 dei partner e 46 di Save the Children). Di questi, il 94,6% degli operatori di Save the Children e delle organizzazioni partner ha ricevuto formazione in tema di CSp, così come il 51,8% dei volontari/tirocinanti/ peer educator. **Un sistema reclutamento sicuro e di monitoraggio nazionale** consente di seguire e supportare costantemente gli operatori e i partner nell'attuazione di tutte le misure di Safe Programming, **affinché ogni organizzazione e istituzione che lavora a diretto contatto con minori si doti di un proprio Sistema di Tutela**.

Un protocollo di Intesa con l'ufficio del garante Nazionale per i diritti dei Minori siglato nel dicembre 2017 ha previsto il supporto di Save the Children nella costruzione di un Codice di Condotta per i tutori volontari di minori stranieri non accompagnati e nella loro formazione specifica.

Nell'ambito del lavoro che l'organizzazione svolge per la tutela dei minori stranieri non accompagnati, attraverso il progetto europeo *"Protecting Children in the context of the Refugee and Migrant Crisis in Europe"*, Save the Children ha realizzato azioni volte allo sviluppo di una policy di Safeguarding in 15 strutture di accoglienza nelle regioni di frontiera nel sud Italia.

È stata avviata la sperimentazione dell'iniziativa *Safe@School* per le scuole elementari e secondarie di I grado, garantendo alle scuole che aderiscono al Movimento Fuoriclasse l'opportunità di sviluppare un'azione specifica per la costruzione di un Sistema di Tutela.

3.5. ECPAT Italia

La mission di ECPAT Italia è di prevenire e contrastare ogni forma di sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali. Di seguito, la classificazione delle attività e dei progetti è stilata tenendo conto degli ambiti di lavoro.

Ricerca - Centro studi

Ottenere dati certi sullo Sfruttamento Sessuale Commerciale di Minori (SSCM) è semplicemente impossibile a causa della natura sommersa del problema. Per questo ECPAT-Italia, forte della sua esperienza internazionale ed oramai ventennale nella lotta allo SSCM, ha deciso di avviare il suo Centro Documentazione, il quale redige:

- un rapporto annuale contenente tutti i dati ufficiali disponibili presso le istituzioni (numero di crimini scoperti, persone denunciate etc.) e le proprie stime su questo orribile fenomeno;
- ricerche qualitative sulle varie forme di SSCM e su alcuni aspetti di esso.

Realizzate:

- Indagine di approfondimento sulla tematica della mediazione penale minorile ed analizzare la sua applicabilità nei casi riguardanti minori vittime o rei di prostituzione minorile e pornografia raffigurante minori.
- Indagine conoscitiva sullo sfruttamento sessuale commerciale di minori di genere maschile e percezione del fenomeno;
- Internet e new media: l'uso che ne fanno i minori e la percezione dei rischi e dei pericoli;

- Formazione (multitematici o specifici ed interdisciplinari)
- Percorsi per gli studenti di ogni ordine e grado scolastico, universitari e frequentanti corsi post-lauream (dal 2006).
- Corso rivolto al personale del Ministero degli Affari Esteri destinato a prestare servizio all'estero presso l'Istituto Diplomatico M. Toscano (dal 2008).
- Corsi rivolti ad avvocati, psicologi ed assistenti sociali organizzati da associazioni forensi per i quali sono previsti anche crediti formativi (dal 2010).
- Corsi di formazione nell'ambito della Corporate Social Responsibilities di alcune aziende - non solo del settore turistico (dal 2012).
- Be happy Be safe! (Campagna di prevenzione dal 2015) Attraverso tale campagna si intende fornire informazioni relative ai pericoli della rete - adescamento online, pornografia minorile, sexting, cyberbullismo, sharenting - e consigli pratici per aiutare adulti e ragazzi ad utilizzare in modo corretto e sicuro tutti i media. Per questo la campagna ha come pubblici di riferimento: genitori e famiglie; scuole e ad altre agenzie educative; minorenni prevalentemente tra i 7 e i 17 anni. Finora sono state realizzate delle formazioni nelle scuole.
- Corsi rivolti ad operatori impegnati nell'accoglienza dei MSNA (dal 2016)
- Cuore di tigre – incontri presso le scuole dell'infanzia e primaria. Attraverso l'uso di un silent book (supervisionato e patrocinato da ECPAT) si insegna ai bambini l'importanza della segnalazione e della denuncia in generale di qualsiasi diritto violato (anche quando riguarda gli altri) ed in particolare casi di violenza e sfruttamento sessuale.

Progetti nazionali - Sostegno di vicinanza

"To Be HuMan – Spazi per l'infanzia - Supporto alla genitorialità" – in collaborazione con Apurimac Onlus. Trattasi di un intervento teso a contribuire al miglioramento dei servizi socio-assistenziali all'interno del territorio del Municipio VI di Roma e al sostegno dei nuclei familiari in situazioni di grave disagio economico e sociale nel quartiere di Tor Bella Monaca. Prevede la costituzione di un Coordinamento e una Equipe di lavoro professionale che si occuperà di avviare importanti interventi territoriali, fondamentali per il sostegno alla genitorialità, come:

- Spazio Infanzia;
- Sportello di Consulenza-Intervento Psicologico;
- Sportello Specialistico per Abuso e Maltrattamento;
- Sportello Orientamento al Lavoro;
- Sportello di Consulenza Legale;
- Attività ludico-ricreative di Supporto alla Genitorialità.

Campagna di comunicazione

1. “#PROTEGGIAMOILFUTURO” – Campagna di promozione dell’ultimo rapporto redatto da ECPAT International, riguardante lo sfruttamento sessuale commerciale dei minori in occasione dei viaggi e turismo (Offenders on the move – Bangkok 2016)
2. “Buone vacanze per tutti” - Alla vigilia delle vacanze estive, Ecpat Italia ha deciso di inviare un piccolo kit per ricordare a tutti quanto fosse importante che quelle fossero “buone vacanze per tutti”, anche e soprattutto per quei bambini e adolescenti a rischio di sfruttamento sessuale proprio da parte di turisti senza scrupoli. Nel piccolo kit che abbiamo inviato, gli utenti hanno trovato tre etichette di materiale plastificato per identificare il bagaglio, con su apposti la scritta #proteggiamoilfuturo e il marchio di Ecpat, segno inequivocabile di lotta al turismo sessuale e allo sfruttamento sessuale dei minori. Inoltre gli utenti venivano invitati a segnalare qualora avessero assistito oppure avessero avuto il sospetto di casi di sfruttamento sessuale commerciale di minori.

Progetti internazionali - Sostegno a distanza

1. “ASPECA” (Cambogia - Battambang - dal 2002) Obiettivo è la prevenzione dallo sfruttamento sessuale dei minori. Inclusione scolastica di minori a rischio di sfruttamento sessuale a fini commerciali.
2. “AMORE” (Cambogia - Phnom Penh - dal 2006) Obiettivo è la prevenzione dallo sfruttamento sessuale dei minori. Inclusione scolastica di minori a rischio di sfruttamento sessuale a fini commerciali.
3. “Proteggiamo Ragumo” (Kenya – Kisumu) Obiettivo è la prevenzione dallo sfruttamento sessuale dei minori. Inclusione scolastica di minori a rischio di finire nei circuiti della prostituzione (soprattutto quelli tipici per turisti stranieri).

Collaborazioni

Non governative

- Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza (dal 2002)
- Pidida - Coordinamento di Associazioni che opera per la promozione e la tutela dei diritti dell’infanzia e in Italia e nel mondo (dal 2003) Forum Sad (dal 2004)
- A.I.T.R. - Associazione Italiana Turismo Responsabile - (dal 2007)
- Forum permanente del Sostegno a distanza

Europee

- Gruppo di Esperti GRETA

3.6. Meter Onlus

L'Associazione «*Meter*» nacque ad Avola (Siracusa), per volontà del suo fondatore, don Fortunato Di Noto, che tra il 1989 e il 1991 iniziò ad appassionarsi alle nuove tecnologie: da un lato strumenti di comunicazione funzionale e positiva, dall'altro diffusione di orrori e violenza. Ciò che don Fortunato trovò in rete fu un vero e proprio "olocausto" perpetrato attraverso la produzione e la divulgazione di materiali a carattere pedofilo o a danno di minori. Il ritrovamento delle immagini pedopornografiche e dei proclami della pedofilia culturale spinsero don Di Noto e i soci fondatori, che tuttora lo seguono, verso ciò che sarebbe stata la loro missione: la lotta contro la pedofilia e gli abusi all'infanzia, la salvaguardia dei bambini e della loro innocenza.

Da qui la scelta del nome: la parola «*Meter*» è di origine greca e significa «accoglienza, grembo» e, in senso più lato, «protezione e accompagnamento». Questo nome prende vita dall'esigenza di radicare e promuovere la cultura dei diritti dell'infanzia nelle realtà ecclesiali e non ecclesiali.

Oggi l'esperienza associativa di *Meter* e la figura di don Di Noto in ambito di tutela dei minori, lotta alla pedofilia e alla pedopornografia online, rappresentano un significativo punto di riferimento in Italia e sono riconosciuti nel mondo come una delle massime autorità (dalla Cina al Giappone, agli USA e in Europa), nella prevenzione al disagio infantile e nella progettazione di interventi mirati ad un aiuto concreto alle vittime degli abusi sessuali.

Sul fronte della criminalità pedopornografica, *Meter* collabora attivamente con il CNCPO (Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online) grazie ad un protocollo ufficiale con la Polizia Postale e con varie Procure italiane.

La squadra di *Meter* si è sempre distinta per la sua operatività nell'informare e formare tutti i settori educativi, dove il tempo dell'approssimazione non deve più esistere o essere accetto.

LA MISSION

L'Associazione *Meter*, attraverso le iniziative e gli interventi messi in atto, mira a perseguire i fini statutari che hanno come scopi principali quelli di:

- Migliorare la qualità della vita dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie;
- Promuovere e sostenere iniziative che agevolino proposte educative della famiglia rivolte alla tutela dei bambini, attraverso un percorso di formazione nel rispetto della loro identità culturale, politica, sociale e religiosa;
- Gestire servizi di consulenza e di assistenza sociale, psicologica e giuridica rivolte a minori e famiglie in condizioni di disagio e maltrattamento;
- Promuovere e gestire attività di sostegno e valorizzazione della famiglia;
- Favorire il mutuo aiuto nelle attività di cura familiare;
- Sostenere e realizzare progetti di legge volti a migliorare la normativa esistente a tutela dei diritti inviolabili della persona umana e, conseguentemente, del fanciullo;
- Stimolare lo studio e l'indagine conoscitiva della sfera psico-sociale e giuridica della realtà minorile, per il miglioramento della qualità di vita dei bambini e degli adolescenti e per difenderne la sana crescita morale, psicologica e spirituale;

- Favorire la diffusione delle informazioni, attraverso l'utilizzo dei mass-media, editoriali telematici, riguardanti ogni aspetto della vita dell'individuo, e quindi del minore, per consentire una completa e adeguata conoscenza della stessa;
- Promuovere iniziative volte a stimolare il confronto tra realtà diverse (siano esse politiche, economiche, culturali e religiose) al fine di offrire un punto di osservazione oggettivo;
- Fornire un equilibrato inserimento del minore nella collettività di appartenenza contrastando ogni attività o sentimento che esalti o stimoli la violenza;
- Stimolare azioni contro lo sfruttamento sessuale sui minori e contro ogni altra forma di aggressione fisica, culturale, psicologica e spirituale perpetrata sugli stessi;
- Effettuare un costante monitoraggio dei mezzi di comunicazione (Internet, tv, telefonia, ecc.), per garantirne un uso corretto e per contribuire a farne inibire le forme distorte e dannose per i minori.

STRATEGIE DI INTERVENTO

Le iniziative che l'associazione *Meter* realizza sono volte alla prevenzione e alla sensibilizzazione sul fenomeno degli abusi all'infanzia e alla promozione dei diritti dell'infanzia. Le attività circa la prevenzione primaria sono orientate a migliorare le competenze parentali, le risorse sociali ed educative, le abilità individuali nell'affrontare eventi sfavorevoli o situazioni di svantaggio. Al fine di attuare un intervento specialistico e mirato, l'associazione *Meter* ha attuato una serie di progetti, incontri di formazione, conferenze, dibattiti, approfondimenti e giornate di studio.

Meter sensibilizza anche tramite il suo portale (www.associazionemeter.org) che è sviluppato in micro settori finalizzati alla sensibilizzazione degli utenti per il contrasto alla pedofilia, a nuovi metodi educativi, nonché alle conoscenze normative e legislative sui i diritti dei minori. Il portale mette a disposizione servizi di consulenza online di carattere sociale, psicologico, giuridico, informatico, medico-pediatrico, spirituale.

L'Associazione *Meter* continua a rappresentare un punto di riferimento nella lotta alla criminalità su Internet e agli atti illeciti contro i minori. Infatti attraverso il monitoraggio, la denuncia dei siti e le segnalazioni di privati cittadini offre alle autorità competenti l'avvio di delicate indagini contro l'abuso dei minori e la produzione e la diffusione di immagini a contenuto pedopornografico e nocivi per l'infanzia. Tra le altre attività svolge:

- Studi sociali sul fenomeno della pedofilia culturale e della pedofilia in Internet
- Corsi di educazione ad un uso corretto e responsabile di Internet
- Contrasto della pedofilia in internet
- Azioni di segnalazione contro le forme distorte di utilizzazione della Rete che si rivelino dannose per i minori
- Ricerche e individuazioni delle vittime
- Monitoraggio della rete internet e denuncia siti sospetti
- Monitorare l'andamento dello sviluppo di siti o immagini specifiche per contrastare il lento e sottile lavoro di diffusione della cultura pedofila
- Offrire una consulenza specialistica (psicologica, educativa, legale)

- Creare una rete di collegamento con le agenzie presenti nel territorio in grado di offrire una risposta adeguata alla problematica presentata

DATI SUL MONITORAGGIO CONTRO LA PEDOFILIA E LA PEDOPORNOGRAFIA ONLINE.

OS.MO.CO.P. - OSSERVATORIO MONDIALE CONTRO LA PEDOFILIA

È un ufficio altamente specializzato per la ricerca dati della rete Internet e l'elaborazione dei flussi per il contrasto della pedofilia e pedopornografia.

I tecnici *Meter*, con la loro pluridecennale esperienza, si avvalgono di software altamente sofisticati per l'analisi della rete, utilizzando una piattaforma appositamente realizzata per inserire le segnalazioni a contenuto di abuso sessuale sui bambini al fine di raccogliere nel minor tempo possibile più informazioni e inoltrare la denuncia alle autorità competenti.

Gli strumenti adoperati necessitano di continui adattamenti in funzione dell'evoluzione tecnologica per fornire un intervento mirato a individuare il cyber-pedofilo ed a contenere o risolvere la problematica annessa.

I tecnici dell'OS.MO.CO.P., con competenze informatiche, costantemente aggiornati svolgono un lavoro prevalentemente online per analizzare la diffusione, la divulgazione delle foto e dei video con contenuto di violenze sessuali a minori.

L'equipe è composta anche da psicologi e psicoterapeuti che, attraverso la loro esperienza, permettono di riconoscere le dinamiche e l'evoluzione della psiche e delle emozioni nella Rete dei soggetti che la utilizzano. Si interviene anche al fine di individuare e prevenire atti di cyber-bullismo, sexting, adescamento online.

L'opera di *Meter* si svolge grazie agli strumenti che ha realizzato negli anni e che necessitano un continuo aggiornamento:

• Portale Web

- Studi sociali sul fenomeno della **pedofilia culturale** e della pedofilia in Internet e relativa informazione e prevenzione
- Corsi di educazione ad un uso corretto e responsabile di Internet
- **Contrasto** della pedofilia in internet
- Azioni di **segnalazione** contro le forme distorte di utilizzo della Rete che si rivelino dannose per i minori.
- Ricerche e **individuazioni delle vittime**
- Monitoraggio della rete internet e **denuncia siti sospetti**.

Nel 2017 l'Associazione *Meter* è **partner ufficiale della Polizia Polacca, come già dal 2008 con la Polizia Postale Italiana, nella lotta alla pedofilia e pedopornografia online**. L'accordo prevede che *Meter* trasmetterà alla Polizia polacca, saltando qualsiasi pastoi burocratica, attraverso un indirizzo e-mail diretto, tutte le segnalazioni inerenti server, utenti e materiale polacco. Da qui la Polizia polacca potrà avviare le sue indagini.

L'OS.MO.CO.P, ha dimostrato la sua funzionalità intervenendo nella rilevazione e nell'individuazione di siti a contenuto pedopornografico in costante sinergia con le autorità competenti.

Nel 2017 sono stati segnalati **17.299** siti pedofili e pedopornografici nel "web visibile".

I dati 2017 mostrano, come già detto, un ruolo predominante dell'Oceania (78,82%) nell'alimentazione della rete pedopornografica virtuale. Continua nel 2017 l'aumento della presenza nel web degli altri continenti: Europa (10.69%), America (8.24%), Africa (2.11%) e Asia (0.14%).

L'Italia ricopre sempre più un piccolo ruolo all'interno del panorama della criminalità pedofila in rete. Il ruolo marginale del nostro Paese può essere ricondotto all'efficienza della costante lotta alla pedopornografia online alla quale *Meter* contribuisce in maniera costante, collaborando quotidianamente con la Polizia Postale e con il Ministero dell'Interno.

CENTRO DI ASCOLTO E ACCOGLIENZA *METER*.

È **il cuore di *Meter***, della relazione d'aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato si uniscono in un rapporto reciproco per creare un ambiente accogliente e sicuro che consenta la lettura del disagio psico-emotivo del bambino. L'empatia e le competenze professionali permettono inoltre di fornire informazioni e risposte sui problemi inerenti al disagio infantile e, in particolare, sull'abuso sessuale, fisico e psicologico, sulla pedofilia e su tutte le situazioni in cui è pregiudicata l'incolumità dei minori.

È qui che, ogni giorno, si lavora incessantemente per il coordinamento delle attività caratterizzanti lo spirito associativo di *Meter*.

Il Centro Ascolto opera attivando un lavoro di rete tra i servizi presenti nel territorio, al fine di garantire una risposta più adeguata ai bisogni emersi.

Organizzazione e Operatività

Il suo mandato prevalente è l'**ascolto**, centro della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in una relazione che mira a un processo di liberazione della persona dal bisogno.

- **Accoglienza:** tutti coloro che si rivolgono a *Meter* trovano un clima accogliente e rassereneante. Le persone in situazioni di bisogno, vengono innanzitutto messe a proprio agio e informate sul servizio loro offerto;
- **Attenzione:** presso il Centro di Ascolto è possibile trovare la massima disponibilità di tempo, di discrezione e di comprensione dei problemi;
- **Accompagnamento:** coloro che chiedono aiuto sperimentano la mancanza di punti di riferimento. Il Centro di Ascolto offre la speranza di un cambiamento e la possibilità di trovare professionisti in grado di seguire coloro che richiedono una consulenza durante il loro percorso di "guarigione" e di ri-acquisizione di una propria autonomia;
- **Presa in carico:** "farsi carico" dei problemi e delle difficoltà di coloro che chiedono aiuto significa considerare la persona come "unica", offrire una risposta adeguata, spendere in prima persona tempo, energie e competenze nella ricerca di soluzioni che, prima di tutto, valorizzino la persona e le sue risorse;
- **Orientamento:** si esprime nella scelta degli interventi concretamente possi-

bili, tenuto conto dello specifico problema di cui la persona è portatrice, di una rilettura delle reali esigenze e in funzione del modo di operare del Centro di Ascolto. In alcuni casi è necessario indirizzare verso le strutture o i servizi presenti nel territorio che meglio rispondano alle necessità espresse.

Nello specifico, il Centro Ascolto:

- Offre consulenza psicologica, legale, informatica, medica, spirituale;
- Conduce attività di ricerca a carattere sociologico, giuridico, psicologico e informatico.

Ascoltare è un'arte riconducibile a *Meter* che consente di accogliere bambini e famiglie attraverso il Centro attivo nella Sede Nazionale e nelle Sedi presenti sul territorio italiano, il **Numero verde 800 455 270**, la chat web *Meter*.

I vari canali di comunicazione soddisfano e facilitano immediatamente le richieste di aiuto pervenute.

Nel 2017 i casi seguiti al Centro di Ascolto e accoglienza sono stati 13. Le consulenze telefoniche al Numero verde (800 45 52 70) e al numero Istituzionale (0931564872) sono state 1.024. Sicilia, Lazio e Lombardia occupano i primi posti per numero di richieste.

FORMAZIONE E CONVEGNI DI SENSIBILIZZAZIONE

La formazione rappresenta la risorsa a cui attingere per prevenire, intervenire e promuovere la cultura dell'infanzia. Cresce sempre più l'esigenza di acquisire le conoscenze e le tecniche necessarie per prevenire e arginare le difficoltà che bambini e ragazzi manifestano durante la loro crescita. Gli incontri di formazione, sensibilizzazione e informazione aiutano ad acquisire gli strumenti per la prevenzione e l'intervento, questo grazie all'esperienza professionale e alle competenze tecniche dell'equipe multidisciplinare *Meter*. La necessità di una formazione corretta e professionale richiesta dalle agenzie educative chiamate ad un ruolo attivo di prevenzione e gestione del disagio, ha spinto *Meter* ad organizzare corsi di formazione su problematiche concernenti pedofilia, abuso su minori, bullismo, *cyber-bullismo*, utilizzo consapevole e sicuro di Internet, integrazione e disabilità. La formazione è un momento di crescita professionale e personale, fondamentale per un intervento incisivo e di competenza per la valorizzazione dell'infanzia.

I **convegni**, rivolti alla cittadinanza, hanno lo scopo di sensibilizzare sulle tematiche legate all'infanzia e all'adolescenza, in particolare sull'abuso nelle sue varie forme e sui pericoli legati alle nuove tecnologie.

Nel 2017 sono stati realizzati **347** convegni e incontri di formazione e sensibilizzazione su richiesta di Enti pubblici e privati appartenenti a tutto il territorio nazionale.

I professionisti di *Meter* hanno incontrato più di 18.000 persone sui temi legati alla Pedofilia e agli abusi all'infanzia, internet e i suoi pericoli.

La presenza di *Meter* negli Istituti scolastici ha permesso di garantire un intervento competente e professionale sulle situazioni di disagio mostrate dagli alunni e di promuovere diverse attività di sensibilizzazione e prevenzione. Sono stati incontrati **574** insegnanti e **7.011** studenti di numerosi Istituti Scolastici. Dal 2002 al 2017 sono 109.935 gli studenti incontrati.

Il 2017 ha visto il prosieguo dell'impegno di *Meter* nei confronti delle realtà ecclesiali. Gli specialisti dell'associazione hanno incontrato 15 diocesi (Roma, Noto, Benevento, Lamezia Terme, Acireale, Caltanissetta, Padova, Siracusa, Monreale, Piazza Armerina, Genova, Catania, Palermo, Palestrina, Trani-Barletta-Bisceglie) sulle tematiche legate alla pedofilia e agli abusi sessuali sui minori, i pericoli di internet e i nuovi media, bullismo e cyber bullismo, educazione ed impegno sociale. *Meter* ha partecipato a diversi eventi rivolti al clero (convegni/conferenze/incontri-dibattito, corsi di formazione), incontri privati e udienze con i Vescovi, nonché celebrazioni religiose.

CENTRO POLIFUNZIONALE PER L'INFANZIA, L'ADOLESCENZA E L'AUTISMO

Il Centro polifunzionale per l'Infanzia l'Adolescenza e l'Autismo è una struttura che si contraddistingue per l'intervento precoce, innovativo e tecnologico sulle problematiche legate all'infanzia, all'adolescenza e al disturbo dello spettro autistico.

All'interno della struttura, la stanza multisensoriale unica nel territorio ragusano e siracusano: Snoezelen room.

Il Centro Polifunzionale per l'Infanzia, l'Adolescenza e l'Autismo trova le sue fondamenta:

- nell'esperienza dei suoi collaboratori, professionisti nell'ambito dell'autismo che operano mediante gli interventi educativi-abilitativi e il sostegno psicologico forniti ai bambini con disturbo dello spettro autistico e alle loro famiglie;
- nell'azione didattica ed educativa svolta in ambito scolastico e nei laboratori *Meter* dai suoi operatori;
- nella maturata esperienza associativa nell'utilizzo della tecnologia come strumento educativo e ausilio per il benessere dei minori;
- nel protocollo di intesa siglato con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania per lo sviluppo dell'Area di Ricerca e pubblicazione a carattere scientifico;
- nella struttura di 270 mq arredata per bambini con bisogni speciali.

Il bambino e la famiglia sono accolte da un'équipe multidisciplinare composta da: Neuropsichiatra infantile, Psicologi, Dottore in Scienze Motorie, Terapista della neuro psicomotricità dell'età evolutiva, Educatori, Musicoterapeuta, Ricercatore, Logopedista, Tecnico Informatico.

Ogni figura professionale dell'équipe ha uno specifico ruolo e opera in sinergia con le professionalità al suo interno per potenziare le abilità dei curriculum individuali attraverso un costante monitoraggio degli obiettivi di ogni bambino. La finalità è il benessere del bambino e della famiglia. Genitori e figli sono costantemente monitorati e accompagnati lungo il percorso riabilitativo, pertanto, l'accoglienza e il supporto alle famiglie consente di migliorare la loro qualità della vita.

Nel 2017 il Centro Polifunzionale ha supportato e accompagnato 43 famiglie.

POLO EDUCATIVO E FORMATIVO

Il **Polo Formativo ed Educativo** è uno spazio armonico multidisciplinare dotato di sale attrezzate che rispettano alti standard tecnici e funzionali. Offre una superficie interna di oltre 1.500 mq ed un'area esterna di 10.500 mq con servizi correlati e strutturati tra di loro per rispondere a tutte le esigenze sociali ed ecclesiali. Le attività formative del Polo sono seguite dalle figure professionali di *Meter* e si avvalgono anche di collaboratori di Enti Statali e Privati di notevole importanza. Il Polo vuole formare risorse umane di alto profilo per arginare e rispondere alle problematiche sociali nell'ambito di infanzia, adolescenza e famiglia. Le attività sono studiate ed elaborate per tutti gli interessi sociali.

Area formativa

- Auditorium
- Sala Meeting Koinonia
- OS.MO.COP. Osservatorio Mondiale Contro la Pedofilia
- Sala Network Educativa
- Laboratorio Risorse Umane
- Redazione e Pubblicazione

Area educativa

- Imparare Giocando
- Laboratorio Musicale
- Laboratorio Didattico
- Laboratorio Artistico
- Palestra

Area Ecclesiale

- Cappella
- Aree Spirituali

Autismo

- Intervento Intensivo Precoce
- Training Famiglia
- Super-Autonoma, bottega delle autonomie

Area esterna

- Ampi spazi attrezzati per ritiri spirituali e scoutismo
- Area polifunzionale e sportiva
- Giardino didattico

ATTIVITÀ SOCIALI

Tra le attività sociali, ogni anno l'Associazione *Meter*, celebra le seguenti giornate:

- **la GBV di *Meter Onlus*:** Giornata dei Bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza... contro la Pedofilia, riconosciuta dalla **Legge Reg. N. 5 del 19 maggio 2005**;
- **20 novembre:** Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

GBV

La *Giornata dei bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza (GBV)* - viene celebrata presso la Parrocchia Madonna del Carmine di Avola sin dal 1995, su richiesta di famiglie e dei gruppi di bambini.

La Giornata dei Bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza di *Meter Onlus*, è stata riconosciuta come evento commemorativo di rilevanza istituzionale della Regione Sicilia con la Legge Reg. N. 5 del 19 maggio 2005, la quale ne ha stabilito la celebrazione "la prima domenica di maggio di ogni anno".

Nel 2002, su sollecitazione istituzionale ed ecclesiale, la GBV è diventata un appuntamento e un forte richiamo in Italia e all'estero per la Chiesa, per la società civile e per le realtà politiche e culturali.

I Vescovi, nelle loro Diocesi, hanno invitato le loro comunità ecclesiali a pregare e riflettere sulla condizione dell'infanzia.

Parrocchie e Associazioni, anno dopo anno, si sono coinvolte in questo appuntamento che è diventato sempre più condiviso.

Le alte cariche dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Senato e della Camera) nonché Ministeri e Enti locali (regioni, province e comuni) hanno da sempre aderito inviando un messaggio e celebrando momenti di ricordo e sensibilizzazione coinvolgendo università, scuole e aggregazioni politiche, sindacali e culturali.

Il Santo Padre, dal 2010, durante il Regina Coeli, rivolge uno "speciale saluto", in occasione dell'evento e i Volontari dell'Associazione *Meter* celebrano questo momento con la partecipazione attiva e fisica a Roma.

Le Sedi *Meter*, presenti in diverse città italiane e i referenti all'estero, sono impegnati a promuovere annualmente la GBV.

ORATORIO AMAMI

Nasce dal carisma dell'Associazione *Meter Onlus* di Don Fortunato Di Noto e dallo spirito dell'Oratorio della Parrocchia Madonna del Carmine di Avola, diventando lo strumento e il metodo per la formazione dei bambini e dei ragazzi del quartiere della parrocchia al valore della vita, alla cultura dell'infanzia e dell'adolescenza.

La storia dei bambini e dei ragazzi del quartiere, ricca di complessità inadeguate alla loro età a causa di un ambiente familiare e sociale privo di amore e di principi educativi, ha plasmato l'Oratorio AMAMI per offrire l'opportunità di riscoprire i valori vissuti nella condivisione dell'esperienza, nel gioco, nella conoscenza reciproca, nell'ascolto e nel dialogo.

Ogni ragazzo che respira l'atmosfera dell'Oratorio trova la disponibilità e l'accoglienza dell'educatore, anima e ricchezza del luogo, che con dedizione, passione e competenza instaura un rapporto di fiducia con i bambini, restituendo loro la capacità di riconoscere nell'adulto una importante figura di riferimento e al contempo donando al bambino la libertà di esprimere pienamente il proprio essere.

Opera attraverso attività laboratoriali col fine di dare risposte concrete ai bisogni dei minori e delle loro famiglie allo scopo di promuovere e tutelare i loro diritti e migliorare la qualità della loro vita attraverso la prevenzione e il superamento delle condizioni di disagio che sfociano in microcriminalità giovanile e in dispersione scolastica che pregiudicano una sana ed equilibrata crescita del minore.

Dunque l'Oratorio rappresenta uno spazio di incontro e di accoglienza, sia fisico che relazionale, per bambini di età compresa tra 5 e 14 anni con disagio socio-culturale, problematiche ad alto impatto sociale con specifiche difficoltà d'apprendimento e con disturbi del comportamento.

Nel periodo estivo l'oratorio organizza attività di animazione per i bambini, al fine di offrire alle famiglie un luogo sano e stimolante per i loro figli e per favorire l'integrazione tra bambini provenienti da contesti sociali differenti. Nel 2017 si è data l'opportunità ai ragazzi di partecipare ad un campus estivo, organizzato presso la struttura del Polo Educativo e Formativo, al fine di fargli sperimentare un percorso di semi autonomia e di condivisione di spazi e attività. Ai laboratori e al campus hanno partecipato 30 bambini.

4. L'attività del comitato degli stati parte della convenzione di Lanzarote

Tra le attività condotte sul versante europeo e internazionale in materia di diritti dei bambini si segnala anche per l'anno 2018 la costante **partecipazione dell'Italia al Comitato degli Stati Parte della Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale**, istituito a opera del Consiglio d'Europa con l'obiettivo di monitorare lo stato di attuazione della Convenzione stessa.

In base all'articolo 39, il Comitato è composto da rappresentanti degli Stati parte della Convenzione. In base all'articolo 41, il Comitato è chiamato a svolgere, oltre alla fondamentale funzione di monitoraggio della Convenzione, le seguenti funzioni:

- facilitare la raccolta, l'analisi e lo scambio di informazioni, esperienze e buone prassi tra Stati membri per migliorare la loro capacità di prevenire e combattere lo sfruttamento sessuale e l'abuso sessuale dei bambini;
- facilitare un uso e un'attuazione effettiva della Convenzione, compresa l'individuazione di eventuali problemi e gli effetti prodotti da dichiarazioni o riserve formulate dagli Stati parte;
- esprimere un parere su ogni questione riguardante l'applicazione della presente Convenzione e facilitare lo scambio di informazioni sugli sviluppi significativi a livello giuridico, politica o tecnologico.

Alle riunioni del Comitato sono invitati a prendere parte innanzitutto gli Stati che hanno già ratificato la Convenzione con diritto di voto all'interno del Comitato, nonché gli Stati che hanno firmato ma non ancora ratificato la Convenzione (e per questo partecipano ai lavori ma senza diritto di voto), nonché i rappresentanti di organismi europei e altri soggetti interessati.

L'attenzione riservata dal **nostro Paese** ai temi dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, anche attraverso la partecipazione attiva ai lavori di redazione della Convenzione di Lanzarote, ha consentito fin da subito la partecipazione di una rappresentanza del Dipartimento per la Pari Opportunità ai lavori del Comitato degli Stati Parte – attivo dal 2011 – dapprima in qualità di Stato osservatore e, successivamente, una volta acquisito lo status di "Stato Parte" della Convenzione di Lanzarote dopo la ratifica della stessa Convenzione, avvenuta con la promulgazione della legge 1 ottobre 2012, n. 172, entrata in vigore nel nostro Paese il 23 ottobre 2012, quale **Membro effettivo del Comitato a partire dal 2013**.

Nel corso del 2017, l'attività del Comitato ha visto l'organizzazione dei seguenti meeting:

- 17th meeting a Strasburgo il 1-3 marzo 2017;
- 18th meeting a Strasburgo il 10-12 maggio 2017;
- 19th meeting a Strasburgo il 25-27 ottobre 2017.

Lo stato di attuazione del 1 ° ciclo di monitoraggio: la protezione dei minori contro gli abusi sessuali nel “cerchio della fiducia”.

Rispetto alle attività realizzate e ai temi affrontati dal Comitato, ci si sofferma innanzitutto sul **1 ° ciclo di monitoraggio**, relativo al tema della protezione dei minori contro gli abusi sessuali nel cosiddetto “cerchio della fiducia”. A questo proposito si precisa che il Comitato di Lanzarote ha deciso che il controllo dell'attuazione della Convenzione da parte degli Stati Parte si sarebbe svolto su una base “tematica” e che il tema del primo ciclo di monitoraggio sarebbe stato appunto quello della protezione dei minori contro gli abusi sessuali nel “cerchio della fiducia”. È stato inoltre deciso che tutte le parti sarebbero state monitorate allo stesso modo e nello stesso tempo, non su base “Paese per Paese”, e che il Comitato avrebbe adottato due rapporti sull'attuazione del primo ciclo di monitoraggio tematico, ciascuno riguardante un tema specifico. Le relazioni si basano su una revisione della situazione in ciascun paese, come indicato nelle risposte (disponibili sul sito web del Comitato) a un questionario tematico compilato dai 26 Stati Parti che avevano ratificato la Convenzione durante il monitoraggio e da altre parti interessate (principalmente società civile).

Il primo rapporto è stato pubblicato nel 2015, mentre il secondo ha caratterizzato i lavori del Comitato nel corso dell'anno 2017, con previsione di adozione nel corso del 19th meeting del 25-27 ottobre 2017 (poi adottato il 31 gennaio 2018). La seconda relazione di attuazione deve concentrarsi sulle strutture, le misure e i processi in atto per prevenire e proteggere i bambini dagli abusi sessuali nel cerchio della fiducia (in una parola: “Le strategie”). Per la redazione del rapporto, il Comitato ha esaminato in particolare i seguenti temi di discussione:

- sensibilizzare sul tema degli abusi sessuali nel circuito della fiducia del minore;
- partecipazione di minori, settore privato, media e società civile;
- istruzione per i bambini;
- formazione specializzata;
- programmi o misure di intervento preventivo;
- reclutamento e selezione del personale;
- diniego di esercizio di attività professionale o volontaria;
- denuncia di casi di sospetto abuso sessuale.

Redazione e adozione della relazione speciale di attuazione sul tema “Proteggere dai fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale i bambini colpiti dalla crisi dei rifugiati”

Nel marzo 2016 il Segretario Generale del Consiglio d'Europa ha chiesto agli Stati Parte una serie di azioni prioritarie incentrate sulla protezione dei bambini colpiti dalla crisi dei rifugiati.

In questa cornice, il Comitato di Lanzarote ha riconosciuto l'alto rischio che corrono i bambini colpiti dalla crisi dei rifugiati, che sono o diventano vittime di violenza sessuale, sfruttamento o abuso. Per questo, dunque, nella sua 15a riunione (14-17 giugno

2016), il Comitato aveva deciso di porre delle richieste urgenti di informazioni agli Stati Parte della Convenzione di Lanzarote, conformemente all'articolo 28 del suo regolamento interno (relazioni speciali e situazioni urgenti). Successivamente a questa indagine, è stata adottata una relazione speciale sul tema, il 3 marzo 2017. La relazione è basata su un'analisi delle situazioni nazionali, attingendo alle risposte dei 41 Stati Parte che avevano ratificato la Convenzione al momento dell'avvio di questo monitoraggio urgente ed a quelle di altre parti interessate (principalmente la società civile)¹¹.

Redazione di un Parere sull' "Applicabilità della Convenzione di Lanzarote ai reati sessuali contro i minori perpetrati attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) "

L'attività del gruppo di lavoro sulle tendenze nell'infanzia in materia di abuso e sfruttamento sessuale ha permesso di elaborare un **Parere** specifico sul tema "L'applicabilità della Convenzione di Lanzarote ai reati sessuali contro i bambini facilitati attraverso l'uso di informazioni e comunicazioni tecnologie (TIC) ", adottato dal Comitato di Lanzarote il **12 maggio 2017**.

Questo parere riconosce, in particolare, che le TIC "hanno creato nuove opportunità per i trasgressori sessuali che prendono di mira i bambini e che, al momento dell'adozione della Convenzione di Lanzarote, gli usi di tali mezzi non erano conosciuti nella stessa misura di oggi ". Il parere ricorda inoltre che "i bambini potrebbero essere esposti a molti degli stessi rischi online e offline, come ad esempio essere persuasi ad adottare comportamenti sessualmente espliciti (reali o simulati), essendo reclutati o costretti a partecipare a spettacoli pornografici o ad assistere ad abusi o attività sessuali ".

Il parere sottolinea anche che "molti bambini sono vittime di sfruttamento sessuale ed abusati in vari modi: sono vittime degli autori di reato che commettono l'abuso sessuale fisico nei loro confronti e, contemporaneamente, degli autori di reato che producono, distribuiscono, chiedono, ordinano, vendono o acquistano, scambiano, scaricano o trasmettono contenuti su sfruttamento e abuso sessuale sui minori e che attraverso qualsiasi altro uso delle TIC aiutano e contribuiscono allo sfruttamento e all'abuso sessuale di quei bambini".

Infine, questo parere sostiene, in particolare, che "i reati contemplati nella Convenzione di Lanzarote rimangono criminalizzati dalla legge nazionale allo stesso modo, qualunque sia il mezzo usato dagli autori di reati sessuali per commetterli, sia attraverso l'uso delle TIC o meno, anche qualora il testo della Convenzione di Lanzarote non menziona specificamente le TIC"¹².

Tutto ciò premesso, il Comitato di Lanzarote ha deciso di dedicare il suo secondo ciclo di monitoraggio al tema della "Protezione dei bambini contro le TIC che facilitano lo sfruttamento e l'abuso sessuale a danno dei minori", concentrandosi in particolare sull'autogenerazione sessualmente esplicita di immagini e/o video e coercizione e / o estorsione sessuale basata sull'uso delle stesse TIC.

A tal fine, ha preparato una proposta di questionario tematico che, una volta adottato, sarà indirizzato alle Parti della Convenzione di Lanzarote, iniziando così il relativo ciclo di monitoraggio.

¹¹ Le risposte a tali richieste agli Stati parte sono pubblicate sul sito web del Comitato (<https://www.coe.int/en/web/children/lanzarote-committee#%2212441908%22%3B>).

¹² La formulazione completa di questa opinione è riprodotta nell'Appendice V del relativo rapporto di attività.

5. Le novità rilevanti nel quadro della legislazione italiana, europea e internazionale

5.1. Principali rilevanze normative nazionali ed europee

Il DPCM 12 gennaio 2017, *Definizione ed aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza di cui all'art.1 comma 7 del D.Lgs. 30 dicembre 1992 n.502*, definisce appunto i nuovi LEA, sostituendo integralmente il DPCM 29.11.2001. Il nuovo decreto, condiviso tra Stato, Regioni e società scientifiche, predispone un modello operativo, socio-assistenziale e sanitario, volto a intervenire in maniera uniforme sul territorio, al fine di garantire la prevenzione collettiva, le prestazioni ed i servizi di assistenza sanitaria distrettuale ed ospedaliera a cui il cittadino può accedere attraverso il SSN. Ha il pregio di individuare quali diritti è necessario tutelare (in termini qualitativi e quantitativi) tali da definirsi essenziali, anche in via preventiva, e chi sono i soggetti titolari dei diritti riconosciuti. Predispone procedure volte alla tutela della salute pubblica, attraverso i propri servizi, i medici e pediatri convenzionati, attraverso lo sviluppo e la diffusione della cultura sanitaria e la sensibilizzazione sulle tematiche attinenti l'adozione di comportamenti e stili di vita positivi per la salute, compresi i percorsi assistenziali a favore del bambino ed il controllo dello sviluppo fisico, psichico e sensoriale dello stesso (art.4).

Legge 7 aprile 2017 n.47, *Disposizione in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*, pubblicata in G.U. n.93 il 21 aprile successivo, interviene in modifica del Testo Unico sull'immigrazione. I minori stranieri non accompagnati, in ragione della loro condizione di maggior vulnerabilità, sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione Europea. Definisce il minore straniero non accompagnato quale colui che, non avendo cittadinanza italiana o europea, per qualsiasi causa si trovi sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili, decretando come in nessun caso possa disporsi il suo respingimento alla frontiera. Individua le strutture di prima assistenza ed accoglienza del minore, disponendo colloqui mirati con personale qualificato (anche alla presenza di un mediatore culturale), volto ad approfondire la storia personale e familiare del fanciullo al fine di far emergere ogni elemento utile alla sua protezione. Il provvedimento di rimpatri assistito e volontario del minore è adottato, ove il ricongiungimento con i suoi familiari nel Paese di origine corrisponda al superiore interesse del minore, dal Tribunale per i Minorenni competente, sentito il minore e considerati i risultati delle indagini familiari e la relazione degli assistenti sociali.

Legge 29 maggio 2017 n.71, *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*, pubblicata in G.U.n.127 il 3 giu-

gno successivo. Tale importante disciplina predispone la definizione di un fenomeno sempre più attuale e largamente dannoso nei confronti del minore: il cyberbullismo. Con tale espressione si intende "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori, ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo".

Obiettivo della legge è quello di contrastare il fenomeno suddetto, in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime che in quella di responsabili degli illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche.

La vittima di cyberbullismo che abbia compiuto almeno gli anni 14, i genitori o gli esercenti la responsabilità sul minore, possono inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet, un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore, diffuso nella rete internet. Se non si provvede entro le 48 ore, l'istanza può essere rivolta al Garante della Privacy che interviene direttamente entro le successive 48 ore.

Anche l'ambito delle istituzioni scolastiche sono largamente coinvolte sul tema, prevedendo la medesima disciplina come in ciascun istituto sia individuato tra i professori un referente per le iniziative contro il cyberbullismo. Al Dirigente Scolastico spetterà il compito di informare subito le famiglie dei minori coinvolti e, se necessario, adottare misure di assistenza alla vittima e sanzioni e percorsi rieducativi per l'autore. Più in generale, il MIUR ha il compito di predisporre linee di orientamento (per il triennio 2017-2019) di prevenzione e contrasto puntando, tra l'altro, sulla formazione del personale scolastico, promuovendo un ruolo attivo degli studenti, indicando misure di sostegno e rieducazione con un efficace sistema di governance diretto dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca. Da ultimo, ma non per importanza, con DPCM da adottare entro 30 gg dall'entrata in vigore della presente, è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo del quale fanno parte i rappresentanti dei Ministeri, dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, del Garante per la protezione dati personali nonché associazioni con comprovata esperienza nella promozione dei diritti dei minori e degli adolescenti.

Proposta di legge della Camera n.4354 dell'8.3.2017. Disposizioni per la prevenzione del maltrattamento dei bambini e degli adolescenti. La medesima proposta intende affrontare per la prima volta, in modo sistematico, la prevenzione e il contrasto del maltrattamento dei bambini e degli adolescenti, cioè dei soggetti di età compresa tra 0 e 17 anni, nel nostro Paese, proponendosi di segnare un importante punto di svolta per garantire il benessere di tutti i bambini, siano essi bambini maltrattati o bambini più o meno esposti al rischio di maltrattamento attraverso interventi e misure di tipo strutturale che possano rendere effettivamente esigibili i diritti sanciti dalle convenzioni internazionali. Tra i punti principali della proposta in questione, si segnala l'aspetto della preven-

zione, ritenuto “l’approccio culturalmente nuovo che la proposta di legge deve introdurre”, risultando fondamentale intervenire prima che il maltrattamento si verifichi, e realizzabile, fra l’altro, attraverso l’attribuzione di un livello di responsabilità centrale e statale molto importante al costituendo Ufficio nazionale per la prevenzione del maltrattamento dei bambini, da istituirsi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con compiti molto precisi di coordinamento interministeriale, dovendo il maltrattamento essere affrontato secondo una logica interdisciplinare e quindi secondo un sistema di risposte inter-ministeriali (Ministeri della Salute, del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Giustizia e dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca).

Disegno di legge del Senato n.2683 del 7.2.2017. *Introduzione nel codice penale degli artt. 609terdecies, 609 quaterdecies, 609 quindecies, nonché disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno dei matrimoni forzati*, poi assorbito dal n.174 del 28.3.18, poi ancora dall’atto n.1.200 fino a confluire nella L.69/19. Disegno di legge che mira a introdurre nel codice penale una norma che punisca i matrimoni forzati, nonché disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno, definito una “piaga” ancora diffusa nel mondo in diversi contesti politici e culturali, che viola il diritto di bambine e ragazze di vivere con gioia, serenità e in piena autonomia. Nella presentazione del DDL in questione è stata richiamata la risoluzione del 2 luglio 2015 del Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite (Child, Early and Forced Marriages), che ha sollecitato tutti gli Stati membri ad emanare, applicare e rispettare le leggi e le politiche volte alla prevenzione del matrimonio precoce e forzato e alla protezione dei soggetti a rischio al fine di garantire che il matrimonio si celebri unicamente con consenso informato, libero e pieno dei futuri coniugi, osservando peraltro come in Italia, diversamente da altri Paesi europei, non esista ancora una legge in materia. Il DDL prevede l’introduzione nel codice penale dell’articolo 609-quaterdecies, secondo il quale colui che costringa un minore al matrimonio è punito con la pena della reclusione da cinque a dieci anni se il fatto è commesso dal genitore, anche adottivo, o il di lui convivente, parenti o affini entro il quarto grado, il tutore, ovvero altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato o che abbia con quest’ultimo una relazione di convivenza; nei casi in cui il fatto sia commesso in danno di minore che non abbia compiuto gli anni dieci la pena della reclusione è da sette a dodici anni; con il nuovo articolo 609-quindecies sono previste quali pene accessorie del reato la perdita della responsabilità genitoriale, l’interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all’amministrazione di sostegno, la perdita del diritto agli alimenti e l’esclusione dalla successione della persona offesa, nonché la sospensione dall’esercizio di una professione o di un’arte. Infine, nei casi di condanna per una delle ipotesi sopra dette è esclusa l’applicazione della pena su richiesta delle parti di cui all’articolo 444 del codice di procedura penale.

Disegno di legge del Senato n.2814 del 4.5.2017. *Misure urgenti in materia di contrasto al bullismo*. DDL che si propone di introdurre nell’ordinamento nazionale una disciplina organica per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo, fenomeno sempre più diffuso, anche tra le mura delle aule scolastiche, presentato il 4 maggio 2017 e volto a prevenire i fenomeni di bullismo, garantire una più concreta tutela delle vittime e perfezionare il trattamento punitivo di chi si renda protagonista di atti di bullismo, prevedendo talune modifiche all’ar-

articolo 612-bis del codice penale - che punisce con la reclusione da sei mesi a cinque anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria, o di un prossimo congiunto, o di persona al medesimo legata da relazione affettiva, ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita - tra cui, ad esempio, l'aggiunta al primo comma del medesimo articolo delle parole "anche mediante qualunque mezzo telematico", al fine di ampliare l'ambito di riferimento del reato agli atti di bullismo cibernetico e rendere anche questi, tra i più frequenti e pericolosi, espressamente punibili.

31 ottobre 2017, Protocollo d'intesa tra il Dipartimento per le pari opportunità e il Garante Infanzia Regione Lazio. Attività di sensibilizzazione e prevenzione per l'infanzia e l'adolescenza – contrasto alla pedofilia e alla pedopornografia, al fine di offrire ai cittadini, in particolare ai giovani, un idoneo quadro di riferimento all'interno del quale predisporre un'offerta formativa, allo scopo di assicurare il pieno sviluppo della persona umana ed i diritti di cittadinanza.

Il suddetto protocollo è istituito al fine di incentivare progetti formativi per ogni livello d'istruzione sui temi della salute, indipendentemente dalle estrazioni culturali e socio-economiche della famiglia di provenienza. Si promuove dunque la formazione e la sensibilizzazione di bambini e adolescenti anche attraverso percorsi strutturati di attività e iniziative volte alla conoscenza di adeguati stili di vita che possono contribuire alla crescita di un'infanzia sana e serena. Le parti dunque sostengono le autonomie locali, le istituzioni e i settori economici e produttivi nonché i soggetti privati e associativi del territorio, per la definizione e la realizzazione di piani formativi e operativi integrati.

A livello europeo si segnala:

Risoluzione Parlamento Europeo 14 dicembre 2017, sull'attuazione della direttiva 2011/93/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile. Tale risoluzione condanna in modo inequivocabile ogni forma di abuso e sfruttamento sessuale a danno di minori, accoglie con favore l'adozione da parte del Consiglio d'Europa della sua strategia per i diritti dei minori (2016-2021), chiedendo a tutte le istituzioni e agli Stati membri dell'UE di adottare misure appropriate per prevenire tutte le forme di violenza fisica o psicologica a danno di minori, considerando esplicitamente la protezione degli stessi come una priorità nella programmazione e nell'attuazione di politiche che potrebbero avere un impatto negativo su di loro. Nel documento si esprime preoccupazione, in particolare, per le minacce e i rischi che la dimensione on line comporta per i minori, soprattutto per quel che riguarda il reclutamento, l'adescamento e l'incitamento, e si sottolinea la necessità di rafforzare il livello di protezione (vi sono nuove forme di condotte illecite come la "pubblicazione per vendetta" o "l'estorsione sessuale"). Priorità deve essere data alla rapida rimozione delle pagine web che presentano materiale contenente abusi sessuali su minori, velocizzando le procedure di notifica e rimozione, aggiornando periodicamente le liste nere dei siti web. Sul versante della tutela della vittima, gli Stati vengono sollecitati ad assicurare tempi sufficientemente lunghi per presentare denuncia e perseguire il reato e ad adottare adeguati programmi di assistenza e sostegno durante e dopo il procedimento penale. Auspicata anche la pubblicazione di dati e statistiche precise sul nu-

mero di reati in materia, ancora debole a causa dei numerosi casi non segnalati. Rispetto infine all'attività di prevenzione, nel documento si chiede di predisporre programmi di formazione e campagne di sensibilizzazione. Importante anche il richiamo alla cooperazione internazionale per combattere la tratta ed il traffico di ragazzi migranti e lo scambio di informazioni tra le autorità, finalizzato a rintracciare bambini scomparsi. Fondamentale infine il richiamo al supporto delle vittime, le quali devono ricevere assistenza e sostegno adeguati.

Si indicano inoltre come documenti rilevanti, l'Orientamento UE del 6.3.2017 in materia di promozione e tutela dei diritti del bambino "Non lasciare indietro nessun bambino"; la Commissione del 12.4.2017 circa la protezione dei minori migranti (COM (2017) 0211); l'Osservazione generale n. 21 del 21.6.17 del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo per quanto concerne i minori di strada.

5.2. Principali rilevanze normative in ambito regionale

Di seguito, la ricognizione della principale normativa regionale sulla violenza, l'abuso e il maltrattamento di minori nel corso dell'anno 2017.

Basilicata

DGR 2.3.2017, n. 165

DPCM 16 maggio 2016 – Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore di stranieri, vittime di reati e di tratta – Progetto "Persone non schiave" - Approvazione schema Protocollo d'intesa.

Campania

LR 1.12.17, n. 34. Interventi per favorire l'autonomia personale, sociale ed economica delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli ed azioni di recupero rivolte agli uomini autori della violenza.

Emilia Romagna

DGR 23.10.17, n. 1578. Prosecuzione dei progetti di prevenzione socio sanitaria rivolti alla prostituzione in strada e al chiuso (denominati rispettivamente "oltre la strada/riduzione del danno" e "invisibile"). Assegnazione e concessione finanziamenti per l'anno 2017 agli enti attuatori.

DGR 23.10.17, n. 1613. Approvazione di avviso pubblico per la presentazione di progetti finalizzati all'istituzione di nuovi centri antiviolenza e nuove case rifugio di cui all'art. 2, comma 2, lettera a) del D.P.C.M. 25 novembre 2016.

DGR 28.12.17, n. 2184. Approvazione schema di protocollo di intesa tra Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Bologna e Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'integrazione il contrasto alla povertà e terzo settore - Progetto Oltre la strada per l'identificazione delle vittime di tratta e di forme di grave sfruttamento tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral.

Friuli Venezia Giulia

DGR 22.8.17, n. 1551. Lr 12/2006, art 7, comma 8 bis. Indirizzi per l'emanazione di un avviso pubblico riguardante iniziative speciali volte a contrastare la violenza di genere nei confronti delle donne.

DGR 8.9.17, n. 1685. Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2016-2018. 2° bando 2017 programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale: autorizzazione presentazione proposta progettuale.

LR 17.11.17, n. 38. Modifiche alla legge regionale 17/2000 (Realizzazione di progetti antiviolenza e istituzione di centri per donne in difficoltà).

Lazio

DGR 19.9.17, n. 576. Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini vittime di tratta e/o grave sfruttamento sessuale, lavorativo, accattonaggio, economie illegali e matrimoni forzati/combinati con particolare attenzione alle persone richiedenti protezione internazionale. Avviso 2/2017 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, pubblicato sulla G.U. n. 153 del 3 luglio 2017 - Serie Generale, per il finanziamento di progetti attuati a livello territoriale. Partecipazione della Regione Lazio, con il supporto tecnico-amministrativo della società "LAZIOcrea S.p.A." Rifinalizzazione della somma di euro 50.000,00, quale quota parte dell'importo di euro 800.000,00 Cap. H43900 – Esercizio finanziario 2017.

DGR 12.12.17, n. 845

L.R. 19 marzo 2014 n. 4, art. 7. Approvazione Piano Regionale triennale attuativo degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne. Obiettivi e azioni per il contrasto alla violenza di genere per il triennio 2017-2019.

Liguria

DGR 16.5.2017, n. 369. Avvio sperimentazione del percorso di accreditamento dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio per donne vittime di violenza della Regione Liguria

DGR 11.9.2017, n. 723. Partecipazione di Regione Liguria al bando 2/2017 emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità per il finanziamento di progetti a sostegno di soggetti vittime di tratta e grave sfruttamento.

DGR 18.10.2017, n. 832. Programmazione delle risorse per attività di prevenzione e contrasto della violenza di genere assegnate alla Regione Liguria con i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 novembre 2016.

DGR 21.12.17, n. 1156. Attività di prevenzione precoce in ambito scolastico e sostegno alla struttura regionale in materia di violenza di genere. Impegno di € 80.000,00 a favore di ALFA Liguria.

DGR 28.12.17, n. 1224. Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento- Bando 2/2017- Ammissione al finanziamento del progetto presentato da Regione Liguria. Impegno di spesa di euro 880.000,00.

Lombardia

DGR 10.4.2017, n. X/6473. Approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Prefetture – Uffici Territoriali di Governo della Lombardia per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne.

DGR 14.6.2017, n. X/6714. Determinazioni in ordine al consolidamento e miglioramento dei servizi e delle azioni per la prevenzione e il contrasto del fe-

nomeno della violenza nei confronti delle donne – VII provvedimento attuativo del «Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018» - Programma 2017/2019.

Marche

DGR 7.11.17, n. 1311. LR n. 32/2008 - Politiche di prevenzione e contrasto alla violenza di genere; perfezionamento del modello di governance regionale e territoriale - istituzione della Rete regionale antiviolenza delle Marche: approvazione del testo del protocollo d'Intesa interistituzionale ad oggetto: "Rete regionale antiviolenza delle Marche: azioni integrate per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere".

DGR 27.11.17, n. 1413. Modalità operative per la presa in carico in ambito sanitario delle donne vittime di violenza di genere.

Molise

DGR 29.5.17, n. 188. Progetto "Asimmetrie azione di sistema integrato multi-regionale medio-adriatico contro la tratta e lo sfruttamento e per l'inclusione socio-lavorativa delle vittime", co-finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità. Provvedimenti.

DGR 23.10.17, n. 393. Programmazione degli interventi di cui al DPCM 25 novembre 2016 "Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2015 – 2016, di cui all'art. 5 bis, comma 1 del Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella Legge 15 ottobre 2013, n. 119" e dal paragrafo 4 del Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'art.5. Approvazione.

Piemonte

Reg. Reg. 30.1.17, n. 3. Istituzione di un fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti (Articolo 22, legge regionale 24 febbraio 2016, n. 4).

DGR 6.3.17, n. 23-4739. Disposizioni attuative della legge regionale 24 febbraio 2016 n. 4 "Interventi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli": definizione rete sanitaria.

DGR 10.7.17, n. 15-5313. Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 2016 - Bando pubblicato il 3.07.2017 del Dipartimento delle Pari Opportunità per il finanziamento di un progetto contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani. Candidatura della Regione Piemonte e delega alla Direzione Coesione Sociale ai relativi atti.

DGR 4.9.17, n. 2-5569. Disposizioni per la candidatura della Regione Piemonte all'avviso pubblico della Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per le Pari Opportunità pubblicato il 20 luglio 2017 per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne, anche in attuazione della Convenzione di Istanbul.

DGR 22.12.17, n. 37-6229. Art. 23 LR 4/2016. Approvazione del Piano triennale degli interventi per contrastare la violenza di genere 2017-2019.

Puglia

DGR 21.2.17, n. 211. DGR N. 1718 del 22/11/2016 - Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Progetto "La Puglia non Tratta-Insieme per le vittime". Rettifica e istituzione capitoli di entrata e di uscita.

DGR 2.5.17, n. 629. Approvazione Schema Protocollo Intesa fra Regione Puglia – Assessorato al Welfare e Ufficio scolastico regionale per la Puglia, Consigliera regionale di Parità, Commissione Pari opportunità per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere.

DGR 4.7.17, n. 1105. L.R.29/2014-DGR729/2915-D.P.C.M 25/11/2016 di riparto risorse 2015–2016 di cui all'art. 5 bis, comma 1, decreto-legge n.93/2013-D.P.C.M 25/11/2016 di riparto delle risorse previste al parag. 4 del Piano d'azione straordinario di cui all'art. 5 decreto – legge n.93/2013. Approvazione della "Programmazione degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere–annualità 2017–2018".

DGR 21.9.17, n. 1448. Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo. Progetto: "La Puglia non Tratta-Insieme per le vittime". Adesione e impegno al Cofinanziamento regionale.

DGR 21.11.17, n. 1934. L.R. 29/2014 – Adozione delle Linee Programmatiche per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere "Verso il Piano integrato 2018-2020".

DGR 12.12.17, n. 2200. Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Progetto "La Puglia non Tratta-Insieme per le vittime 2". Presa d'atto concessione contributo. Stanziamento cofinanziamento regionale.

Sardegna

DGR 22.11.17, n. 52/40. L.R. n. 8/2007 "Norme per l'istituzione di centri antiviolenza e case di accoglienza per donne vittime di violenza". Linee guida per l'annualità 2017.

Sicilia

DGR 4.4.2017, n. 164. Piano regionale degli interventi per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere – Apprezzamento.

Toscana

DGR 10.7.17, n. 719. Individuazione criteri e modalità di ripartizione delle risorse di cui ai DPCM 25/11/2016 articoli 5 e 5 bis del decreto-legge 14 agosto 2013 n. 93 convertito nella legge 15 ottobre 2013 n. 119 e dell'art. 26 decies della L.R. 82/2015 da destinare al sistema della prevenzione e contrasto alla violenza di genere in Toscana.

DGR 16.10.17, n. 1122. Prosecuzione degli interventi di sistema sull'area della vulnerabilità sociale, della prevenzione e cura delle forme di violenza e dell'inclusione sociale attraverso il progetto OLTRE-Percorsi verso l'autonomia ed il percorso per il sostegno alla rete dei servizi sociali e socio-sanitari integrati costituita attraverso il progetto SATIS. Assegnazione risorse.

Valle d'Aosta

DGR 11.9.17, n. 1228. Approvazione della candidatura della regione autonoma Valle d'Aosta quale soggetto aderente in qualità di partner della regione Piemonte, ad un progetto contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani a valere sul bando pubblicato il 3 luglio 2017 dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Veneto

DGR 22.8.17, n. 1351. Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di Mutilazione Genitale Femminile di cui all'art. 3, comma 1, Legge 9 gennaio 2006, n. 7. Anno 2017.

DGR 12.10.17, n. 1624. Prosecuzione delle attività delle Equipes Specialistiche provinciali/interprovinciali in materia di abuso sessuale e grave maltrattamento dei bambini/e dei ragazzi/e minori d'età, di cui alla DGR 1041 del 29 giugno 2016 (L. 269/1998). Anno 2017.

DGR 7.11.17, n. 1757. Autorizzazione alla partecipazione della Regione del Veneto come capofila con la proposta progettuale "A.S.A.P. - A Systemic Approach for Perpetrators" al bando della Commissione Europea "REC-RDAP-GBV-AG-2017: Prevent and combat gender-based violence and violence against children".

DGR 6.12.17, n. 2026. Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di Mutilazione Genitale Femminile di cui alla Legge 9 gennaio 2006, n. 7 (Fondo per la formazione del personale ai sensi dell' art. 4 comma 2, L. n. 7/2006, anno 2017).

Sul fronte **Giurisprudenziale**, di impatto decisivo è inoltre la sentenza di Cassazione, sez. III, del 13.1.17 con la quale si sancisce l'applicabilità anche alle rappresentazioni a fumetti, di minori coinvolti in atti sessuali, del reato di pedopornografia virtuale di cui all'art. 600 quater 1 c.p.

6. Dati e statistiche sul fenomeno

6.1. I dati sulle violenze e i maltrattamenti in danno di minori nel 2017

Per avere una dimensione nazionale del fenomeno delle violenze e dei maltrattamenti in danno di minori lo scenario delle informazioni disponibili impone di fare riferimento a diverse fonti informative e a diverse tipologie di dati. Sono interessati i Ministeri con i relativi dipartimenti e le diverse forze di Polizia ed è interessato l'Istituto Nazionale di Statistica che restituisce una serie di informazioni su delitti, autori e vittime relative alle denunce pervenute dalle forze di Polizia (Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza) all'Autorità giudiziaria.

I dati Istat restituiscono la dimensione dei fenomeni in oggetto più vicina alla sua reale quantificazione anche se da quanto disponibile dal sito I.Stat è possibile fare riferimento solo ad una piccola parte delle tipologie di delitto interessate.

È utile quindi per non perdere nessuna delle informazioni prodotte in ambito nazionale dai diversi enti presentare in prima battuta i dati delle diverse fonti così come vengono forniti e, in ultima analisi, i dati messi a disposizione da Istat.

Un resoconto significativo dell'attività di contrasto realizzata sul territorio nazionale dalla polizia di Stato viene fornito dal Ministero dell'Interno attraverso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza che fornisce dati sui delitti denunciati e sui soggetti segnalati così come riportato in tavola 1.

Tavola 1 – Delitti denunciati e soggetti segnalati dalla Polizia di Stato all'Autorità giudiziaria nel 2017

Tipologia di delitto	Delitti Denunciati	Soggetti Segnalati
Atti Sessuali con minorenne	114	123
Corruzione di minorenne	27	34
Detenzione materiale pornografico prodotto con sfruttamento sessuale di minori	48	59
Pornografia Minorile	66	62
Prostituzione Minorile	30	54
Tratta e commercio di schiavi	5	30
Violenza sessuale	194	225
Violenza sessuale aggravata	164	233
Violenza sessuale di gruppo	6	23
Violenza sessuale in danno di minori	148	162
Totale complessivo	802	889

Fonte: Applicativo SDI-SDD

La tipologia di delitto che più delle altre interessa i minori è la *violenza sessuale in danno di minori* che conta nel 2017 148 delitti denunciati e 162 soggetti segnalati. A questi delitti seguono gli *atti sessuali con minorenni* che sempre nel 2017 contano 114 delitti denunciati e 123 soggetti segnalati. Con dimensioni quantitative decisamente più basse seguono i delitti di: *pornografia minorile* (66 delitti denunciati e 62 soggetti segnalati), *detenzione materiale pornografico prodotto con sfruttamento sessuale di minori* (48 delitti denunciati e 59 soggetti segnalati), *prostituzione minorile* (30 delitti denunciati e 54 soggetti segnalati) e *corruzione di minorenni* (27 delitti denunciati e 34 soggetti segnalati).

Sempre il Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, nell'ambito di coordinamento delle attività di contrasto e prevenzione, e con le competenze del Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (CN-CPO) del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, segnala nel 2017 55 indagati sottoposti a provvedimenti restrittivi, 605 denunciati in stato di libertà e 517 perquisizioni. A questa attività fanno riferimento 459 minori vittime di adescamento, 25 minori identificati effigiati in immagini e/o video e 46 minori identificati vittime di abuso.

Tavola 2 – Attività di contrasto svolta dagli Uffici della polizia Postale e delle Comunicazioni nel 2017

	Anno 2017
Indagati sottoposti a provvedimenti restrittivi	55
Denunciati in stato di libertà	605
Perquisizioni	517
Minori vittime di adescamento	459
Minori identificati effigiati in immagini e/o video	25
Minori identificati vittime di abuso	46

I reati più incidenti, sia dal punto di vista dei denunciati in stato di libertà che delle perquisizioni, sono i reati di *Detenzione* (157 denunciati, 167 perquisizioni e 25 arrestati), *Divulgazione* (230 denunciati, 154 perquisizioni e 7 arresti), e *Adescamento* (137 denunciati, 116 perquisizioni e 8 arresti).

Il Dipartimento segnala appunto che tra le modalità che portano all'abuso sessuale è in forte crescita la pratica dell'adescamento online realizzato attraverso servizi di messaggistica, social network, giochi on line, ecc ... che tra il 2013 e il 2017 passano da 148 a 459 per un aumento nel periodo considerato del 210%.

Altra importante fonte informativa che produce informazione sul fenomeno delle violenze e dei maltrattamenti in danno di minori è quella del Ministero della Giustizia che mette a disposizione anche i dati sui minori che compiono reati e che sono successivamente presi in carico dal servizio sociale per i minorenni così come indicato in tavola 3.

Tavola 3 – Soggetti autori di reato presi in carico per la prima volta dagli uffici del servizio sociale per i Minorenni nell'anno 2017

Fattispecie di Reato	Soggetti autori di reato									Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	Tot	m	f	tot
Maltrattamenti in Famiglia	98	7	105	17	2	19	115	9	124	105	7	112	20	2	22	125	9	134
Sfruttamento prostituzione e pornografia minore, detenzione di materiale pornografico	56	2	58	6	1	7	62	3	65	68	2	70	7	1	8	75	3	78
Violenza sessuale e di gruppo	158	2	160	49	1	50	207	3	210	181	4	185	62	1	63	243	5	248
Atti sessuali con minorenne	16	0	16	6	0	6	22	0	22	16	0	16	6	0	6	22	0	22
Corruzione di minorenne	6	0	6	1	0	1	7	0	7	6	0	6	1	0	1	7	0	7
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	0	0	0	3	0	3	3	0	3	0	0	0	3	0	3	3	0	3
Stalking e atti persecutori	111	30	141	19	2	21	130	32	162	119	32	151	19	2	21	138	34	172
Adescamento di minori	13	0	13	4	0	4	17	0	17	13	0	13	4	0	4	17	0	17
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	415	41	456	98	6	104	513	47	560	508	45	553	122	6	128	630	51	681

Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

Dalla tavola 3 per le singole fattispecie di reato è possibile evidenziare che:

- la *violenza sessuale e di gruppo* ha la maggiore incidenza di soggetti autori di reato coinvolti e di reati commessi, rispettivamente 210 e 248. Tra i 210 soggetti autori di reato la quasi totalità è composta da maschi (207) mentre si contano solamente 3 femmine. L'incidenza percentuale degli stranieri autori di reato è del 24% (sono 50 a fronte dei 210 totali);
- gli *stalking e atti persecutori* hanno forte incidenza di soggetti coinvolti e di reati commessi rispetto alle altre voci, rispettivamente 162 e 172. Tra i 162 soggetti autori di reato la quasi totalità è composta da maschi, se ne contano 130 a fronte delle 32 femmine. L'incidenza percentuale degli stranieri autori di reato per questa specifica fattispecie è del 13% (sono 21 a fronte dei 162 totali);
- i *maltrattamenti in famiglia* è una ulteriore voce quantitativamente rilevante con 124 soggetti coinvolti e 134 reati commessi. Tra i 124 soggetti autori di reato la quasi totalità è composta da maschi (115) mentre si contano solamente 9 femmine. L'incidenza percentuale degli stranieri autori di reato è del 15% (sono 19 a fronte dei 124 totali);

- lo *sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile e la detenzione di materiale fotografico* conta 65 soggetti autori di reato e 78 reati commessi. Tra i 65 soggetti la quasi totalità è composta da maschi (62) mentre si contano solamente 3 femmine. L'incidenza percentuale degli stranieri autori di reato è dell'11% (sono 7 a fronte dei 65);
- il reato di *atti sessuali con minorenne* risulta presente assieme agli altri reati di minor incidenza con 22 soggetti coinvolti e esattamente 22 reati commessi. Per questa fattispecie di reato, è completamente assente la componente femminile, mentre l'incidenza percentuale degli stranieri autori di reato è del 27%;
- l'*adescamento di minori* è presente con 17 soggetti coinvolti e 17 reati commessi. Anche in questo caso è completamente assente la componente femminile. L'incidenza percentuale degli stranieri autori di reato è del 23% ;
- la *corruzione di minore* è presente con 7 soggetti coinvolti e 7 reati commessi. Anche stavolta è completamente assente la presenza del sesso femminile;
- la riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi è invece il reato meno incidente, con 3 soggetti coinvolti e 3 reati commessi, tutti gli autori sono di provenienza straniera.

Lo stesso Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità mette a disposizione anche dati sulle vittime di reati sessuali che sono stati presi in carico, per la prima volta, dai servizi sociali per i minorenni così come riportati in tavola 4.

Tavola 4 – Minori vittime di reati sessuali presi in carico per la prima volta dagli uffici del servizio sociale per i Minorenni nell'anno 2017

	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot
Minori vittime di reati sessuali (reati previsti dalla Legge 66/96 – artt.609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.)									
Minori segnalati nel 2017	24	66	90	5	7	12	29	73	102
Minori per il quali sono stati attivate le azioni di servizio sociale per la prima volta nel 2017	21	65	86	5	7	12	26	72	98
Minori in carico da periodi precedenti	22	56	78	4	5	9	26	61	87
Minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento (reati previsti dagli artt. 572, 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 602 undecies, 612 bis c.p.)									
Minori segnalati nel 2017	24	33	57	6	4	10	30	37	67
Minori per il quali sono stati attivate le azioni di servizio sociale per la prima volta nel 2017	24	33	57	6	4	10	30	37	67
Minori in carico da periodi precedenti	54	31	85	10	15	25	64	46	110

Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

I dati 2017 restituiscono la dimensione di 185 minori presi in carico in quanto vittime di reati sessuali (reati previsti dalla Legge 66/96 – artt. 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.), di cui 87 (il 47%) in carico da prima del 2017 e 98 (53%) presi in carico per la prima volta dal servizio sociale. Tra i minori presi in carico è molto forte la componente femminile che incide per il 72% ed è molto alta la percentuale dei minori italiani che incidono per l'80%.

Sempre per il 2017 è disponibile anche il dato sui minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento (reati previsti dagli artt. 572, 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 602 undecies, 612 bis c.p.), sono 177 quelli in carico ai servizi sociali, di cui 67 (38%) presi in carico per la prima volta e 110 (62%) in carico da prima del 2017. Per questi reati la distribuzione per genere è pressoché identica tra maschi e femmine (i primi al 53% e le seconde al 47%). Rimane invece significativa la quota degli italiani rispetto agli stranieri, l'80% i primi contro il 20% dei secondi.

Nello scenario informativo nazionale sono da segnalare anche i dati messi a disposizione dall'Arma dei Carabinieri riferiti alle persone denunciate e alle persone arrestate nell'anno per i diversi articoli del codice penale che interessano l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori.

Tavola 5 – Persone denunciate e persone arrestate dall'Arma dei Carabinieri per reati relativi all'abuso e allo sfruttamento sessuale di minori, anni 2016 e 2017

DESCRITTIVO REATO	Persone denunciate		Persone arrestate	
	2016	2017	2016	2017
Riduzione in Schiavitù	8	10	4	1
Prostituzione Minorile	86	96	42	116
Pornografia Minorile	138	112	20	10
Detenzione di materiale pornografico	44	62	8	6
Iniziative Turistiche volte allo Sfruttamento della prostituzione minorile	0	0	0	0
Pornografia Virtuale	1	1	0	0
Impiego di Minori all'accattonaggio	6	2	0	0
Tratta e commercio di minori per prostituzione	3	9	5	6
Alienazione e acquisto di schiavi	0	0	3	6
Violenza sessuale	469	552	237	254
Atti sessuali con minorenne	200	183	96	107
Corruzione di minorenne	48	61	14	17
Violenza sessuale di gruppo	71	54	35	14
Adescamento di minorenni	138	174	30	39
TOTALE	1.212	1.316	494	576

Fonte: Comando Centrale dell'Arma dei Carabinieri

Complessivamente i dati restituiscono un aumento del fenomeno in oggetto tra il 2016 e il 2017. Le persone denunciate passano da 1.212 a 1.316 (per un aumento percentuale dell'8,6%) e le persone arrestate passano da 494 a 576 (per un aumento percentuale del 16,6%).

In particolar modo gli aumenti si riscontrano sulle persone denunciate per reati di *violenza sessuale* che passano tra il 2016 e il 2017 da 469 a 552 (per un aumento percentuale del 17,7%) e sulle persone denunciate per reati di *adescamento di minorenni* che nei due anni passano da 138 a 174 (per un aumento percentuale del 26,1%). Per queste due tipologie di reati le persone arrestate passano rispettivamente da 237 a 254 e da 30 a 39.

In controtendenza perché in diminuzione le persone denunciate per reati di *pornografia minorile* che tra il 2016 e il 2017 passano da 138 a 112 (-18,8%), gli *atti sessuali con minorenne* che passano da 200 a 183 (-8,5%) e la violenza sessuale di gruppo che passa da 71 a 54 (-23,9%).

Infine, come premesso si riportano i dati divulgati da Istat che riguardano alcune tipologie di delitto che interessano i minori nel periodo 2013-2017:

- **infanticidi**, le denunce all'Autorità giudiziaria nel periodo considerato non superano mai le tre unità si passa dall'unico caso del 2015 ai tre casi del 2014 e del 2016. Rispetto ai due casi denunciati nel 2017 si segnalano le due autrici femmine, una sotto i 14 anni e l'altra tra i 14 e i 17 anni, entrambe di cittadinanza italiana.
- **atti sessuali con minorenne**, per questa tipologia di delitto si passa, senza significative oscillazioni, dai 523 delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria ai 483 del 2017 per una diminuzione del 7,6%. Alle 483 denunce del 2017 fanno riferimento 572 autori dei delitti di cui 454 di cittadinanza italiana (il 79,4%) e 118 di cittadinanza straniera (il 20,6%). L'incidenza degli stranieri diminuisce leggermente tra le vittime che sono complessivamente 436, di cui 361 italiane (l'82,8%) e 75 straniere (il 17,2%).
- **corruzione di minorenne**, che aumenta tra il 2013 e il 2017 del 10% nel numero dei delitti denunciati passando da 155 a 171. Nel 2017 si contano 157 autori di delitto di cui 137 (87,3%) di cittadinanza italiana e 20 di cittadinanza straniera (12,7%). Anche per questa tipologia di delitto passando dagli autori alle vittime l'incidenza degli stranieri diminuisce notevolmente e delle 166 vittime del 2017 il 91,6% è di cittadinanza italiana e il 9,4% di cittadinanza straniera.
- **pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico**, per questa tipologia di delitto nel periodo considerato si registra una forte oscillazione del numero di casi che passano dal minimo di 489 di inizio periodo ad un massimo di 614 del 2015. Nel 2017 oltre ai 560 delitti denunciati si contano un gran numero di autori denunciati pari a 771 e 343 vittime. Anche per questa tipologia di delitto la quota degli stranieri è importante nel caso delle denunce e degli autori di reato (circa il 15%) mentre scende decisamente nel caso delle vittime (6%).

